XIX. ANON.

Biblioteca Nac.
II
IV
25

258

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
IV
258
Provenienza
Strozz. (in f.° n. 567)
Vecchia Collocazione
Magl. cl. XIX, n. 74.
1896

D'74

N° 567

Della Milizia et armatura de Romani, in volgare

d'Incerto

XIX

Anon.

Del Sen.re Carlo di Tommaso Strozzi

1670

258

D 74

N° 507

567 Delle sorti dell'Armatura et la differenza
d'essa appresso li soldati romani

n° 567

Hauevano i Romani di dua sorti armadura, leggiera, et grave, sotto
l'armadura leggiera erano i Velites, i Ferentari, sagittari, frombolieri,
et Sauevano il p° luogo nello esercito, Sotto la grave erano
i Principi gli Hastati, i triarij, Cosi dice Vegetio nel 2. lib. de re milit.
al cap° 2. la legione, dice egli, è piena delli p° et co sorti
quando ella ha l'Armadura grave, cioè i Principi gli Hastati
i Triari et gli Antesignani, et l'Armadura leggiera cioè i
Ferentari i sagittari i Frombogliери e i balestrieri et quando
ella hà i propri suoi Caualieri leggionari nelli medesimi
matricoli, et quando ella ha fornito li allogiamenti suoi sulli
d'accordo et d'un volere, Dice anchi nel p° lib. Sauevano
gli Antichi fra i pedoni che si chiamauano di leggiera Arma-
dura i Frombogliери et Ferentari i quali principalmente si
Mettevano nelle Corna et da loro si cominciaua a combattere
Scriue Modesto anchora di nomi cuduensi, I Ferentari di leggiera
Armadura e i sagittari e i frombogliери erano quegli che
prouocauano i nemici essendo i primi in battaglia donde essi
li potevano mettere in fuggo spingeuano inanci, Ma se della
Virtù et molti ludini loro erano ributtati ritornauano
a suoi Entrava poi in battaglia l'Armadura grave la
quale stava sal da p modo di dire come un muro di ferro
et nò solo Combattevano con hasti da lanciare ma anchora
si uenivano sotto con le spade, et se mettevano in fuga
li nemici l'Armadura grave nò andava inanci p nò
mettere in disordine la battaglia et l'ordinanza sua onde
i nemici fussero poi rotti loro

Ma l'Armadura Leggiera co fromboglieri sagittari et caualglieri seguitauano i nemici che fuggiuano. Di questa distintione anchora parla Liuio nel suo libro de ordinar le schiere, L'ordine di pedoni adunque si distingue in tre parti, in Armati, Velitti et Scutati, Gli Armati usauano Armi grauissime fra la fanteria secondo il costume di Macedoni et p ciò si dimandorno Armadura grande et pigliano quel nome spetiale di Armati. Per ciò che portano lo scudo rotondo et l'asta lunga. I Velitti sono Armati più leggiermente che tutti gli altri et p ciò si sono anco chiamati espediti, nō portano corazza, nō si mettano schinieri, nō sono anco usi a portar scudo ne rotella ma usano solamente dardi o saette o pietra co la fromba et o co mano, Alla fine mettereno le differentie de soldati p ordine in quanto alle armadure, I Velitti secondo alcuni sono così chiamati da Volare quasi che p la leggierezza delle armi essi Volassero Alcuni altri vogliono che così siano detti p esser vestiti cioè coperti di vestimenti semplici, Altrimenti parrebbono in un certo modo disarmati della cui origine scrisse Liuio nel 6. lib. della 3. Deca, Di tutte le leggioni si sono elletti alcuni giouani molto gagliardi di p sona et velocità di Corpo et loro sono dati scudi più brevi che quelli che s'vsano a cauallo et strali d'dardi p uno lungho quattro piedi con un ferro come quello che s'usa nell'asta de Velitti. Hauendo i Caualieri auertuti costoro a montare in groppa et smontar et saltare prestamte ogni volta che s'era loro dato il segno, et poi che gia lo assalto della mente parena che soppressero fari

li conducenano in una campagna la quale era in modo fatta li alloggiamenti et la muraglia contra la Caualleria che Capitani che erano in battaglia. Et poi che si furno appressati al tiro d'un dardo i Velitti essendo lor dutto il segno scessero a piedi di poi La fanteria subbito spinse contro la Caualleria de nemici et con gran furia lanciarono di molti dardi l'un sopra l'altro et con esso ferirono assaissimi huomini et Caualli, fu nō di meno maggior la paura che'l danno et così la Caualleria spingendo contra nemici che erano in piega li fecero fuggir fin alle porte fu poi supperior anchora l'ordinanza de Ro. di Caualleria et fu ordinato che i Velitti fussero nelle leggioni, Dicea che Q. Nauio Centurione fu autore di mescolarsi i fanti a piedi con caualli et che ciò li fu di grande honore appresso il cap. Centrale, Dell'Armadura de Velitti lo stesso Liuio scrisse nel 4 lib. della 3 Deca queste parole dell'altre naui i sagittari i fromboglieri et Velitti ancora la cui arme nō si può rimandar indietro da coloro che nō li sono praticati, a pena lasciauano fermarsi p una alcuna alla muraglia che da loro nō fusse ferita scrisse Salustio anchora nella guerra di Jugurta andorno anchora i sagittari et la coorte Pelligna con l'arme Velitari et ciò p andar più ratto. Io trouo che le sorti ouer differentie de Velitti nella Rep. Ro. furno queste cioè Velitti Antesignani Velitti Scultati Velitti Caualieri et Velitti Ausigliari et di tutti questi ui sono i testimonii detti Autori si come p quel di Liuio

il x lib della 3 deca Acciò che gli elefanti delli nemici nò disordinassero le
schiere gli opposi Ecliõ il quale dianzi è stato scritto d'ordine del senato
p locotenente et gualtamo lo seguita p Victoriero, con la Caualleria a stolian
dal sinistro Corno et Massinissa ei Numidi dal destro, et riempiè le vie
apperte fra i Manipoli de Velitti dietro Antisignani, Cui stava allhor
l'Armatura leggiera, Il medesimo anchora nel p.o libro della
quarta deca ragionando de Velitti adati, dice, La furia de Do-
mo mano terribile, che ordinata furbò quest'ordine di combattere p ciò
che nò altrimenti che s'hauessero combattuto in giornata, p Velitti las
ciando stare l'arme in asta hauchano messo mano alle spade,
Il medesimo anchora parlando de velitti leggieri ouer botto a Caual
da Caualieri nel x lib. della deca 3 si leue tanto grande il grido
che li elefanti massi. dal corno sinistro si uoltorno contra de su
et Massinissa facilmẽte aggiunse i Mori e i Numidi et da gueri
part spoglio la battaglia del aiuto de Caualli, nodimeno pochi
feriti animosi spinti contra il nemico fra le schiere de velitti
con molti lor feriti faceuano grande uccisiõ mi pcio che i velitti
ritornando a Manipoli poi che hauevano fatta la via alli elefanti
p nõ esser calpesti da loro, lanciauano l'arme in asta di gua
et de la, donde ben li veniua, et similmẽte gli Antisignani nõ ces
sauano, tutta via di lanciar pili fin che egliro cacciati da
l'arme che di gua et di la li uenivano adosso, dalla schiera Roma
gueri anchora non mossero in fuga i Caualli de Cartaginesi, et loco
s'intende il luogo D'Amiano Alm. Marcellino nel xx lib: della
sua historia dell'aiuto velitari, mosso adunque l'aiuto velitar
cioè gli Herculi e i Batani e assaissimi di Mesia essendo il Quarto mo
riandi il detto Capo. Venè a Bologna, et da tutte queste cose si conosce
che l'arme et come i velitti adati erano più leggiermente armati
che tutti gli altri cioè acciò che uscendo il bisogno potessero sal
a Cauallo et smontar all'hor porta

Scriuero anchora del mõdo de mettere i Velitti nel esserito Romano
quel che dice Modesto de Vocabuli castrensi,
Se i Caualieri saranno dispari secondo il costume delli antichi i Velitti
fanti a piedi con lo scudo leggieri esercitati a guardo stanno da mesco
lati con esso loro, i quali pedoni espediti essi chiamauano Velitti
quasi Voletanti et cio fatto benchè i più nobili caualli de
nemici escano fuori nõ po possono star a fronte contra guerra
ordinanza mescolata, un solo rimedio ui trouarno tutti i Capi
uecchi, et è cio da vedar giouani che corran benissimo et mettere
uno fra ogni due caualieri con i scudi leggieri con spade et arme
da lanciare, parla Eliano anchora de Velitti in questo modo
I Velitti s'armano più leggiermẽte di tutti et p cio si sono chiamati
espediti, essi nõ portano caradra, nõ s'armano de schinieri, nõ adop
rano anche rotella ne scudo grande, ma so lamẽte usano darli o
saetti o altre armi da lanciare o sassi con fromba o con mano
et questo basti hauer detto de Velitti, seguon gli Hastati
Gli Hastati erano gli primi in battaglia appresso i Triarii
onde Liuio dice nel xxy lib. della p.a deca, se Ro. nõ intermettevano
punto gli impresa I Triari erano quelli che tenevano guardato
egli Hastati et Principi i quali stettero armati in guardia, et m
un altro luogo, ne uno che tu mi dia più che i Principi et gli Hastati
d'una leggiera, Ma hora benchè si siano di molte sorti di color
che portauano arme in asta cioè come i Pilati li speculatori
i Cantiari e i Dragutari lasciando li nõ dimeno tutti p un altro
luogo et parlando in generi et quanto a l'ordine le differentie
particolari delli Hastati furon queste, I Prohastati et gli Hastati
tali sa p.a et seconda volta i quali tutti nella ordinanza erano
discosto l'un da l'altro vi piedi, acciò che in fussi spatio in
battaglia da pressarsi et di discostarsi Dice Liuio parlando
degli Hastati di cui egli aggiunse dui a quattro coorti estraordi
narie i quali dui erano stati messani a Marco Valerio luogo
tenente, egli comando che uscissero fuora p la porta estraordinaria
Missi, poi in battaglia dalla destra principale gli Hastati della p.a legione

e i Prinapi della medesima legion nel soccorso, cosi Cesare nel p° lib° della guerra ciuile, cosi si combatté con diuersa battaglia de mi nel p° assalto ne morirono da 70 tra i quali fu L. Fulginio il quale di p° ttaslato della xviij legione essendo egli era per lo suo grande ualore era salito a quel grado. Liuio nel vij lib° della 3ª Deca parla de secondi ttastati poi che Mario mutò queste parole del generale Sauendo tolta l'insegna del secondo ttastato al Alfiero spinse contra nemici et quelli tali ttastati erano dichiarati al suo luogo tra gli Alfieri, ttora io uengo a l'altra sorte delli ttastati,

Pilati erano quelli che nel esercito Ro. portauano l'Arme in ttasta in piu sorte Lunghe cioè cinque piedi e mezo et con il ferro in triangolo di nuoue onze i quali si chiamauano pili. Liuio nel x lib° della 3ª Deca i Ro. Sauenano un scudo grade che li copriua la persona et il pilo il quale era un arma un poco piu galiarda da lanciar et da ferire che l'asta. Fa mentione ancora Dione Cassio nella uita di Traiano dicendo per la qual perdita sbigotito di Cobalo subito mando a Traiano i ambasciadori i principali de Pilati che gli chiedessero come il Re, era per uenire a tutte le condizioni della pace de Pilati poi nel parla Liuio nel vj lib° della 3ª Deca il 2° giorno le legioni armate corsero p quattro miglia, l'altro di poi le fece forbir l'arme et coprir mandò a padiglioni il 3° giorno combatterno insieme co barbotta a guisa di giusta battaglia et lanciorno dardi a Pilati, questo nolli dice anche Marcellino nel xxvij lib° I Ro. tutti risplendenti con le celate et co cimieri di menando gli scudi come al corso del piede anapesto leggier mente marchiauano et Sauendo tentati di battaglia i prepilati co dardi la Terra ne mana quasi sotto i piedi loro. Il medesimo nel xvj lib° fa mentione delli Antipilani cosi dicendo, costoro poi che restringendosi in sieme fecero uedere le schiere de mi i Capi si fermano Sauendo fatt'altro a guisa di caldeo muro, Celtati pisani gli ttastati e i primi dell'ordinanza, Polibio in quanto alla sorte de soldati e in quanto alle differenze de Arme separa i Pilati dagli ttastati, l'ttasta era maggior del Pilo di poi tutti gli ttastati Sauenano gli scudi e finalmente i Pilati portauano solamente piccioli rotelli, Percio dice Polibio nel luogo allegato l'arme del Pilo sa il legno e lo piu lungo due cubiti, grosso un dito e'l ferro d'una spana cioè maggior d'un palmo tanto sottigliato et aguzzo che subito che gli lanciato la p° uolta necessariamente uiene a piegarsi et no si puo piu rimandare in dietro, altrimente il nemico se ne potrebbe seruir anco egli scriue Cesare nel v lib° al cap° xv che nel armi da lanciare una maggiore col ferro di triangolo di ix onze con l'asta lunga cinque piedi et mezo che si chiamauano pilo et hora si chiamano spicolo la quale era principalmente adoperata da soldati perche grandi era indirizzata con arte et con uirtu spesse uolte passana da un canto a l'altro i fanti a cini con gli scudi et i caualieri con la corazza. Vera un'altra arma minore col ferro in triangolo di cinque onze con l'asta lunga 3 piedi et ½ chora si chiama Verricolo et hora Veruto queste sono le sue parole dalle quale chiaramente si conosce che due furono le maniere di pili et che lo spicolo et pilo fu una cosa medesima et Pero e marauiglia anchora che gli speculatori fussero poco differenti da Pilati. segnono hora gli speculatori,

ttastati erano quelli che seguiuano l'Imp° et el Cap° del esercito da lato i quali i greci chiamano Doriffori ouer Semabofilaci i Latini latroni et ribaldi et li todeschi Brabanti Ma si come tutti li speculatori furno latroni cosi non tutti i latroni erano speculatori. Ma quelli solamente che portauano li spicoli le quali erano arme da lanciar col ferro in triangolo di ix onze con l'asta lunga cinque piedi et ½ di questa sorte di satelici fa mentione Suetonio nella uita d'Augusto nel cap° de Comuni et Tacito nel xvj lib° anchor speculatori Sauendo saluta li l'Imp° il quale uedendo si poco numero che lo saluta posto lo freto lo sa mette in sedia et messo mano alle spade lo portorno uia il medesimo nel xvij lib° era accompagnato d'otto da speculatori che erano bellissimi giouani in sieme con l'altre Coorte della sua guardia et di nouo nel xviij lib° Fabio Valente con quatro speculatori et tre amici et altri tanti centurioni se ne torno alle naui,

Lanceari se chiamano cosi da lancea ch'è una manera d'arme in hasta spa-
gniuola che fu anticamente uocabolo Ro. si dicena Luculia Plinio nel 7 lib.
Dice Appiano Alex.no nel 2 lib. della guerra ciuile è ch'in era il Re
Juba il qual Sauea altri 30 fanti et 2m. caualli Numidi et molti
Lanceari ancora et altri 60 elefanti. Quini apparisce anchora quel
che dice Marcellino nel 31 lib. finito ch'fu il parlamento comādo
a Fausto che si mettesse in camino a pugnettar le guerre ciuili et gli
ordinò che gli andassi innanzi co' Lanceari et con le schiere de fanti
espediti. Oltra di questo il libro delle Prefetture nri Confini Ro.
essendo Imp.re Arcadio et Honorio, numera cinq; sorti di Lanceari cioè
i Vecchi sotto il magistro presentali tra le Legioni Palatine. i gio-
uani sotto il magistro de soldati p l'una et l'altra Tracia. I ferri
gli Angustani nel Illirico orientale. e quini anchora i Lanceari
scobensi fra le xvii compagnie della Tracia. Il medesimo
anchora fa mentione nello Illirico occidentale. et p la panonia
et p il Norico dove Sauaria hebbe stantie i Lanceari chiamati
sabariensi Lauracuensi et comagrenensi. et fin al Reno anchora
i Lanceari Sonerian galicani. Noi parleremo poi più chiaram.te
delle ruuine di Lauriaco et di Comagino in Austria nella fine di
l'opera. Fecero mentione anchora Cornelio Tacito et Lucano posta
delle Lancie l'uno de quali cioè Cornelio dice La Tedesgine fu rotta
con le Lancie et con le piche tanto che tutti coloro che u'erano dētro
fierno morti et Lucano nel v lib. della Farsalia Non mi fu Lanciano
colpo fallaci, oltra di questo nō solamente i Tedeschi usano le lancie
ma fin al giorno d'hoggi anchora i Lanceari sono celebrati appresso di
tutti in strumere. I Tragulari et i Fistibulatori erano posti nel
quarto ordine annouerati nell'armatura grauc perche alcuni di loro
portauano Tragule Galiche et alcuni piccole, usano anchora hoggi i
Turchi et gli Ungari i Fistibulatori et hanno alla guerra
armati di bastoni che hoggi soliamo chiamare Mischiosi et Fidomi.
Era già quel bastone lungo quattro piedi e'l mezo da legata
una fromba di coio con la quale si tiraseano sassi spinti con l'una et
l'altra mano. de Contari fa mentione Capitolino nella vita de Massimino
volendo Massimino passar col ponte in Germania Sauea ordinato che

i Contari passassero con esso lui et che poi il ponte si gittassi. Sora i quali
fossero i Fistibulatori che essercitano il Re. lo mostra Vegetio nel 3 lib. de remil.
nel cap. 14. di cui nella sua scrittura si mettuan saettatori i Carobalisti
i Manuali Tiratori i Fundibulatori e Fundatori i Fundibulatori sono quegli
che legano le pietre con fischiate. Fischiabolo è un bastone lungo 4 piedi
nella testa alcuna cosa una fromba di coio e spinto con l'una et l'altra
mano quasi a guisa di onagro diceua i sassi. Fundatori son quegli che
hauendo fatto le frombe di lino o di cotole, perciò che dicono che questi
son migliori no' gettatori il braccio circa la testa traggono i sassi. I Tri-
angulari anchora per usar le parole di Vegetio nel 2 lib. al cap. 15
usauano le saette con le manubaliste ouero con le arcubaliste. I Fere
stati stauano nel 3. ordine et portauano quelle armi con le quali trahe-
uano et perche con le mani dicono Varrone fieni che erano chiamati dal
ferire e più tosto dalla forza nel Cerco che si portauano armi che porge-
uano aiuti in battaglia; Boni dice Quinto Ennio nel 7 annuntiando
chiamo l'amico suo Terentio Curione Auersario. Così Salustio nel Ca-
tilinario poi che si fu scoperto in parte doue si douessero battere hebbero a attaccar
la battaglia. I Fundatori i quali usauano saettar con frombe di coio erano
in numero. Sotto il numero de Ferentari nelle sopradette armadure, et sopra
tutto i Re. celebrauano quegli delli Isole Baleari de quali essi si
seruiuano molto in una parte, dice la mentione Liuio nel 28. lib.
nella 3 deca dicendo, egli mandò 13 cohorti con cinquanta funi
uersi in Africa et 2 cento Fundatori Baleari. Il medesimo
anchora ha parlato Vegetio nella medesima decca dicendo, Le naui
ripiene di Fundatori e i Velisi anchora le cui armi nō son buone
per combattere in diritto nō lasciauano a posta fermar alcuno in or-
dine nella terra. I quali anchora nel 2 lib. della guerra
giudica che egli meglio si accordassero a' giuochi in della terra sagittari
Numidi et Cretensi et Fundibulari Baleari. et nel 3 lib. della guerra
ciuile dice, Gli Arcieri combattano a cauagli. et altrettanti anchora di cias-
cuna sorte Dice Magittari e i Fundibulari accompagnauano la battaglia di

La Caualleria cingena i fianchi. Tacito nel 13 lib. della sua historia dice egli comandò ad alcuni che appoggiassero le scale alli mura e molti di loro con le machine trabassero dentro faci et hasti e a Librarii et funditori anchora fu assignato il luogo loro onde di lontano potessero trarli sassi. Vale anchora il luogo di Salustio che dice egli se mandò con le coborti spedite e con una banda scielta di funditori et di sagittari. et cosi s'intende quel uerso di Claudiano nel quarto Consolato d'Honorio

Con lo scudo uegghiar tutta la notte
Che nemi portar su l'elmo, e'l dardi
Con l'Arco trar et con la fromba i sassi.

Scrive Vegetio anchora nel 1° libro a cap.° 16 dicendo gli Sagittarii delle Scole Balcari furno i primi che trouar no l'uso delle Frombe et cosi naturalmente le adoprarono che le madri no lasciarino che i figliuoli piccioli toccassero cibo alcuno se no quello che colpi= uano col sasso della fromba, spesso uolte anchora Cassidio contra color che haueuano indosso le cora= Che faceua trare pietre con la fromba o con il Trabocco le quali pietre erano molto piu graue che le saette per cio che nelle membra integre faceuano colpi mortali. Oghi poi cosa chiara come i funditori militorno in tutte le battaglie degli antichi.

Nella Rep.ca Ro. furno tre sorti di sagittari, quei che trabeuano le saet= te con l'arco. I balistari et Tormentari. nel primo genere furno gia tenuti eccellenti gli Osdieni gli Iturei et Cretensi. Liuio nel 37 lib. della 3. deca. scriuono alcuni autori che P. Scipione mando a Liuio aiuto di Spagna a quella guerra et alcuni dicono che Marco Lucretio condusse con le naui 800 persone tra Spagnuoli et Francesi 2000 delle legioni de soldati et da 4000 caualli tra Numidi et Spagnuoli mescolati insieme. et che Marco Mangio mando di Sicilia da 4000 sagittari et funditori. Cosi Cesare nel 3° lib. della guerra Ciuile dice. Aggiungeuano alcuni naueglii minori a quegli che haueuano per spauentare la nra armata con la moltitudine loro cio furono un gran numero de sagittari e un numero grande di Alboici de quali s'è ragionato disopra, et nel 3 lib. di quai luoghi Sauendo Cesare da pigliarli anchor che Pompeo no Sauesse deliberato d'impedirli con tutto l'essercito et di uenire a giornata no dimeno mandaua i sagittari e i fun= ditori alor luoghi. Il medesimo nel V lib. In questo medesimo modo i Funditori e i sagittari del destro corno tiranano di molti colpi contra gli Elefanti. Dice Capitolino Anchora nella vita di Massimino doppo questo egli passò in Germania con tutto l'essercito, et Cauali e Cameli et tutti quegli che Alessandro menaua seco alla guerra, et per questo spetialmente menaua seco gli aiuti orientali perche no u'era gente che ualesse piu contra i Germani che i sagittari espedii. Vopisco nella vita d'Aureliano. In tuo poter sara il magistero della militia. Tu hai 300 sagittari Iturei et 600 Armeni. Tal'è anchor quel luogo di Trebeglio Polione nella vita di Claudio. Tu ci manderai gia dal paese dardanio 200 soldati 100 Cataphratari 160 Caualieri et 60 sagittari Cretensi. scrive Vegetio nel 1° lib. al cap.° 20 che appresso de Ro. i sagittari, s'armauano il braccio manco di braccial di ferro et portauano anchor la celata, perche dice egli che potra far il sagittario a pie di senza un poco d'Armatura et senza celata Poi che egli no puo tener lo scudo con l'arco.

I Balistari erano quegli che trabeuano le saette co Tormenti Leuic nel VI lib. della 3 deca combattuta si sotto la porta di Capoua la qual ua al fiume Volturno, negli Armati all'hora resistenano a Ro. che spin= geuano innanti per che la porta era fornita di balisti et di scorpioni et tenena discosti i nemici. e in un altro luogo Fu preso anchora una gran munitione di guerra 120 Catapulte delli maggiori 52 delli minori e un numero grande d'Archi et dardi 33 balisti delli maggiori 52 delli minori et infiniti scorpioni tra minori et maggiori. Descrisse Amiano nel 23 lib. la figura della Balista in questo modo, Come trouai prima un ferro fermo tra due articoli di diuerso in modo d'un regolo mag= giore dal cui fondo uolsumi il qual politamente u'è assettato in mezo spia

fuori uno stile quadro cauato per un dritto canale stretto et legato con una corda grossa di molti nerui attorcigliati insieme, et poi ui s'attacano como dissimanck dui chiocciole di legno appresso l'una delle quali si ferma l'artificiato tra la mira et sottilmck mette nella cima del dimonio una saetta di legno et cio fatto alcuni giouani gagliardi destramente uoltano questo ordigno il quale quando e giunto in cima subito la Balista con grandissima furia usciua a scoccare, et spesse uolte auiene che auanti che si uegga il Dardo altri e mortalmck ferrito Cosi dice egli. Sora Vegetio nel 2 lib. de re mil. al cap. xxj et xxxv mette 3 sorti de Balistari cioe Manubalistari Arcubalistari et Carobalistari, questi ultimi caricauano una gran balista sopra una carretta da quali s'e gia detto disopra quando si ragionaua del guardiano dell'Armatura.

Seguiano i Tormentari i quali adoprauano contra i nemici scorpioni catapulte et altri maniere d'strumi delle quali habbiamo gia parlato al suo luogo. di questo in tesi Cesare nel 2 lib. della guerra ciuile. Altri con furia usciuano dagli steccamenti contra i nemici ma coloro che erano alle mura no lassciauano perseguitar quei che fuggiuano con le saette e co dardi. con questi ancora si possono accoppiare i saculatori la qual parola si distende anco a Fonditori e a Tormentari. Liuio nel p° lib. della 3ª deca, esso domando p lui soccorso di saculatori d'Affrica. et nel 2 lib. la Caualleria de compagni si misse nel sinistro corno accompagnati con la fanteria delle Legioni Ro. Gli Altri saculatori si posero nel destro. et di lor si fece la p.ª Battaglia. di quanta sorte de soldati fa mentione Vegetio nel p° lib. al cap° xx. et Catone euidentemck dimostra quel che erano nei libri suoi della disciplina militare. et Claudio Saturnio ordinato et messo in punto molti saculatori uinse il nemico a cui egli era stato prima inferiore. et nel 3 lib. coloro che no sapeuano scudi combatteuano o col trare sassi con mano o con Lanciar armi in quell'ordinanza che essi dimandano

Accensi quasi come giouani et dipoi aggiunti. Il medesimo nel xvj lib. al cap° xxj dice. essendosi accostati le Torri i Fonditori co sassi i sagittari co dardi i manubalistari ouero Arcubalistari con le saette i saculatori con le Piombate. et con l'armi che trare facceuano stare i nemici discosti dalle mura. Da questo chiaramck si conosce che i Ro. scelsero tre sorti di saculatori, quegli che trasceuano i sassi con le frombe, quei che trasceuano le piombate, et quei che lanciauano i dardi. Della Piombata s'e ragionato altroue diffusamck. Hora mi trasferisco all'Armatura grauc. nella quale erano i Principi no quei primi centurioni che gouernauano le centurie, ma in ciascuna legione cc attempati et benissimi armati con i scudi et con aste molto lunghi de i quali scriue Polibio nel lib. della Castrametatione Ro. In Roma i Trib. poi che sanno fatto giurar i soldati assegnato il giorno et il luogo a tutte le legioni due bisogna loro trouarsi tutti senz'arme si trasciauano all'hora andar tutti. Raunatisi poi al giorno ordinato ellegeuano di questi quegli di minor tempo et di piu basso stato in Pilani. quei che erano poi di piu tempo gli faceuano Hastati. quei che erano nel fiore dell'eta et forze loro li creauano Principi. quei che erano i piu uecchi di tutti gli faceuano Triari. Perciocche tanti et tali sono appresso de Ro. le differentie cosi de nomi come dell'eta, e anchora dell'Armadure in ciascuna legione. et gli diuidano in questo modo che i piu uecchi di tutti i quali sono i Triari siano dc. i Principi anc, et altritanti gli Hastati gl'altri tutti piu giouani sono i Velitti ouero Pilani. di questa sorte di soldati anchora fa mentione Vegetio nel 3 lib. al cap. xxij, l'ordine del metter in battaglia e questo. che nella p.ª schiera si mettano i soldati essercitati et uecchi che p.ª si chiamauano Principi nella seconda i sagittari e i soldati migliori con dardi et con lance che p.ª si domandauano Hastati et questo basti fin qui de soldati, quanto alla differentia di quell'armi che si portauano in mano. Hora passando a quelle con che si coprinano la persona fino fine a questo libro.

Scutari si chiamauano nell'ultima schiera quegli che portauano gli scudi

della qual maniera furno i Triari. di questi fa mentione Suetonio nella
vita d'Augusto. Fauorì i suoi Clienti si come fece già fra gli altri un
certo scutario. Marcellino nel 27 lib. Fra i quali fu Valeriano primo
suo fauorito, a un certo Nato castrato scutario si valoroso guerriero che si
poteua paragonare al Thebeo Cicinio. Il medesimo in un altro luogo
della 1ª et seconda scola delli scutari. Descriue Vegetio anchora che
gia remote l'Armadura degli scutati nel 1º lib al capº xxx. I fanti
scutati oltre a i bracciali et le celate, erano cattrati anchora a portar
gli schinieri di ferro nelle gambe destre. Così erano armati quegli che
combattendo nella 1ª schiera si chiamauano principi nella seconda hastati
nella Terza Triarii. Ma s'vsauano anchora gia i Tedeschi e i Boemi ar-
mati di lunghissimi et grossissimi scudi. La qual maniera si vede an-
chora Soggi nelle porte degli archi. qui sia d'auertir il lettore come
scutari in altro significato anchora si chiamano i fabri che fanno gli
scudi. et così parla Vegetio nel 2º lib. de re mil. et il Libro delle pri-
fetture delli fabricesi degli scutari.

Parmulari i quali si chiamauano anchora Pelasti et Peltati cioè che
combatteuano a Piedi coperti con la parma di cesi che furno ordinati da
Hyfierate appresso de Greci et Caio Mario fu quello che gli fece
appresso che Ro. onde quintiliano scriue nel 2 lib. domandado Theo
doro se gli era Arbolario disse Io son Parmulario et certo nõ potria
più modestamente uscir dalla confessione della sua ignoranza. Sue-
tonio nella vita de Domitiano dice Leuato gli spettacoli fece
gettar a cani in Theatro con gnudo Tirolo Vn Parmulario chiamato
sparlato. Liuio nel 4 lib. dice come i Ro. vsorno nell'esercito le Parme
el generale fece segno a soldati che si deuì luogo a Parmati che era
una nuoua Coorte de nemici con questo s'affronta anco il Verso di
Virgilio

La spada Licus e ignuda e Parma bianca

Oratio nel secondo de versi

Teco fui nel Phelippi et fuggij teco
senza lasciar adietro la mia Parma

Io non posso tacer qui quello che scriue Polibio dello Alloggiamento Ro. I più Bisog-
ni dice egli hanno da portar la spada i Pili e la Parma la quale ha forma la terza
decia per la sua fattione che basta a difender la persona. Perciò che essendo ritondo
ha 3 piedi di diametro, questa sorte di scudo s'usa hoggi da gli Indi. Soggi
solamente si veggono gli Vngari e i Turchi usar gli scudi ma poco con diuersa
foggia. Hora qual fussi già la forma dello scudo lo scriue Polibio nel libro
dell'Alloggiamento Ro. in questo modo. La 1ª armadura Ro. è veramente lo
scudo la cui larghezza della superficie curua è di due piedi et mezzo, la lun-
ghezza di quattro piedi quando è maggiore ui s'aggiongan di più quattro
dita con doppia Tauola coperta et incolata ui sopra pelle di bue la super-
fitie di fuori si copre di pelle di vitello o di Caprio o d'altro così fatto anima-
le, la circonferentia ha intorno un orlo di ferro disopra et disotto, di sopra
per resister securamente a i più gagliardi colpi delle spade, et di sotto per
che nõ si rompa nell'appoggiarsi in terra, e anchora fitto nel mezzo di
questo scudo una piastra di ferro a modo d'un Niccchio che sostiene i colpi
grandi e la furia delle pietre et delle sarisse et d'ogni arma quanto si
uoglia uiolente.

Peltati si chiamauano coloro che portauano picciolo et ritondi scudi a guisa
di luna attaccati alle spalle, la qual cosa hoggi si vede spesso in Campo
de spagniuoli. dice Liuio nell'ottauo lib. della 3 Deca. Mandò anchora
a Calzide Menippo uno de capi reali con molti peltati. La Pelta è poco
differente dalla cetra. il medesimo anchora nel 1º lib. della quarta
Deca Egli hauea messo in una imboscata di notte i Cetrati che si chiamano
anco Peltasti in un loco accomodato fra i due Campi Virgº nel 1º dell'Eneida

L'Amazone iuan con lunati Peltri

Onde dice Plinio nel 25 lib. la larghezza delle foglie loro è a guisa di
una Pelta Amazonica, descriue brevemente et chiaro l'armatura di essi
soldati nel lib. d'ordinar le schiere dicendo I Peltati vsano un'arma-
tura simile alla Macedonica ma più leggiera assai perciò che la Pelta
è uno scudo picciolo et leggiero et i conti loro sono molto più corti
delle sarisse. et finalmente quella maniera d'arma dura tiene fra

velitti et gli armati cioe più grave che i velitti et più leggiera che gli armati. Per la qual cosa molti ui sono che gli accompagnano co velitti. e questi e quegli chiamano leggiera armatura.

Cetrati proprio se chiamauano gli spagniuoli et gli Africani i quali portauano peccio lissime Pelti et benissimo fonde. Liuio nel p.° lib. della 3 Deca esso domã do soccorso per lui d'Africa massimamente di Jaculatori leggieri d'arme si come sono gli Africani in Spagna et gli spagniuoli in Africa. Percio che l'uno et l'altro soldato sarebbe stato migliore lunge da casa quasi che hauessero militato obligandosi l'un l'altro con iscambieuoli pegni. Stando dunq: in Africa 1385o fanti cetrati e un'altra uolta nel 3 lib. del medesimo, ne il caualiere Numida fu pari allo spagniuolo ne il Jaculator Mauro Al cetrato. il medesimo nel quarto lib. della v Deca dice. Cumene e Atanagora gouernauano Thesalonica con picciola guar dia di due milla cetrati. e un'altra uolta nel vy lib. della quarta Deca Fuor di questa quasi giusta battaglia il consulo dalla parte destra posi in ordinanza gli Ausiliari mescolati co cetrati degli Achei et Cumeni quasi 3000 fanti pareggiando la fronte. Ne fa mentione anchora Cesare nel p.° lib. della guerra ciuile. Erano come si è detto disopra le legioni d'Afranio tre quelle di Petreo due et oltre di cio da ottanta cohorti tra scutati della Prouenza di qua et cetrati della spagna. e in un altro luogo. Dietro a questo seguiuano Lusitani armati alla leggiera et Cetrati di spagna pratichi del paese.

Degli Alloggiamenti Ro. et del modo di porli. delle Porte, et Padiglioni.

Noi habbiamo ragionato infina a qui dell'essercito Ro. hora il nro ragionamento si riuolgera agli alloggiamenti i quali furono luoghi e ricetti di quello essercito circondati di fossa et di steccato celebrati particolarmente a quella Rep. p gsto rispetto che no solo ella sapeua ributtar l'ingiuria di coloro che gli la face uano menando l'essercito in battaglia ma anchora con no minor uirtu conseruaua quel che s'era acquistato mantenendo perpetui alloggiamenti a suoi confini. Erano negli Alloggiamenti il Foro il Pretorio il questorio le porte e i Padiglioni. Ma p.° che cominciamo a parlar di tutti questi cosi diremo alcun'altra cosetta circa il modo comune dell'Alloggiar secondo i principali autori T. Liuio Tacito. Cesare. et altri, dei quali Cesare nel vy lib. della guerra di Gallia ouero Hirtio che supplì l'historia di Cesare scriue particolarmente in questo modo. Era dirimpetto alla Terra un poggio sotto la radice del monte benissimo guardato et d'ogni parte tagliato, il qual poggio grande fosse stato in potere de nri parena che essi hauessero potuto tore in gran parte la comodita dell'acqua et impedir la del fare uettouaglia a nemici. Ma essi teneuano con buonissima guardia questo lago. Non dimeno Cesare da mezza notte uscito dagli alloggiamenti prima che 'l po tesse uenir presidio dalla Terra cacciando di coloro che u'erano in guar dia prese il poggio et ui misse due legioni, et dagli alloggiamenti maggiori a minori tirò una fossa doppia larga 12 piedi accio che i suoi soldati sicuri dalle correrie de nemici potessero andare doue lor piacesse, a gsto proposito fanno quelle parole di T. Liuio nel p.° lib. della v deca. doue si dechiarano quasi tutti i luoghi e le parti et le porte degli alloggiamenti. rimase un solo che fu Marco Licinio Strabone Tribuno de soldati della 3. legione abbandonato con 3. insegne dalla sua legione. Mentre costui nel Pretorio ordinaua et faceua animo a suoi soldati gli Illiri entrando con furia negli alloggiamenti uoti percio che niun'altro armato andò loro in contra. lo tagliorno a pezzi. La battaglia fu molto terribile rispetto al poco numero di coloro che si difendeuano, ne prima si fini che 'l Tribuno de soldati et quanti n'erano con lui furono morti, gettato in terra il Pretorio, et

saccheggiato cio che u'era. Inemici giunsero al questorio, al Foro e alla quintana, doue hauendo trouato doui'a di tutte le cose apparecchiate et fino a letti forniti nel questorio Regulo si misse giu et comincio á mangiare questo uolle dire anco Cornelio nro nel 8° lib. delli bistoria Augusta, Ma i Ro, frettolosamente marciando ruppe la selua cesia el termine cominciato da Tiberio pose gli alloggiamenti ne' confini fortifico la fronte et le spalle di steccato e i fianchi di trinchee passo poi quei malageuoli et difficile passi, et di due strade che u'erano prese la breue et la piu usata e un altra uolta poi ch'egli entro dentro allo steccato misse le guardie alle porte facendo stare gli squadroni d'huomini armati in certi luoghi degli alloggiamenti, gli altre con gran furia furono tutti intorno al tribunale, dice anchora Virgilio.~

Seguil per nemi et per gli horridi castri.~

Et questo è quello che si puo dire in genere degli Alloggiamenti Ro, hora dichiararemo le loro differentie. Io trouo che ui furono Alloggiamenti estiui Alloggiamenti Pretori, Alloggiamenti Palatini, Alloggiamenti Aperti, piouuti, lunati, et Peregrini.

Alloggiamenti Statiui credo che fussero gli Alloggiamenti alle stantie delle legioni quando elle rippossauano. Cicerone nella viij contra Verre, questo Capo Generale d'una certa nuoua maniera faceua gli alloggiamenti suoi statiui in un bellissimo luogo di Siracusa. Liuio nel 3 lib. della 3 Deca furono poi li statiui assai riposati ne anchi il console rettro in dietro gli alloggiamenti suoi, e nel v lib. della medesima Deca partendosi co l'esercito delle genti per andar al fiume Galeso fece gli Alloggiamenti cinq miglia discosto dalla Città essendo ritornato da quelli statiui per uedere tal impresa. et nel viij lib. della 3 Deca era all'hora alloggiato Scipione a Vtica quasi discosto un miglio dalla Città essendo uenuto giuiti dalla marina doue per pochi giorni gli statiui erano stati congiunti con l'armata. et cosi s'hano da intendere i luoghi di Amiano Marellino alla fine del xxxuij lib. quando egli parla della guerra che Giuliano fece in Persia, hauendo cio inteso inimici p farci morire di fame abbruciarono l'herbe insieme con le biade cresciute et

no potendo andar innanzi per rispetto del fuoco si seruiuano degli Alloggh statiui mentre che la fiama si uenina spegnendo, et un'altra uolta pur nel xxxuij lib. dice doppo questo caminando con fretta e uolontieri hauendo ueduta la Città di Vsibi il Principe fece gli Alloggh statiui fuor della Città et fu pregato molto dalla plebe ch'egli douesse entrar nel Palazzo secondo il costume degli altri Principi. et nel xxxuij lib. L'Anno seguente uolendo col medesimo ardire entrare nel paese de nemici per esser molto cresciuto il Danubio rimase impedito et fermossi hauendo fatto gli alloggh statiui a Carpo doue egli stette per tutto l'autunno, fa mentione anchora di questi tali statiui Herodiano nel viij lib. della Historia Augusta dicendo i Barbari no usano soldati mercenari si come fanno i Ro, ne tengono gli essercitii alli Alloggh statiui. Onde si uede come gl'Alloggh statiui furno i presidi et le guardie che si teneuano a confini.

Alloggiamenti Presidiari usò Marcellino per presidio et guardia nel xxiij lib. parlando della impresa di Giuliano contra Persi essendosi un poco fermato per stabilire l'augurio sacrificando le uittime se ne uenne a Dauano doue era gl'alloggh presidiari.

Alloggh all'aperto cioe all'aria di questi ne fa mentione Liuio nel 3 lib. della 3 Deca, egli misse a ferro et foco il territorio Capouano fin che i Capouani furno costretti perche no si confidauano molto nelle lor forze uscir fuor delle porte et fortificargli alloggh dinanzi all'aperto et cosi se intende Virgilio nel viij libro dell'Eneide.~

I contadini indomiti e i Troiani
Giouani usciro a Loggiamenti aperti
Per soccorrere Ascanio lor signore

Alloggh maggiori e minori di questi ne parla Liuio nel vj lib. della iij Deca poi ch'egli hebbe detto queste parole messe mano alla spada et spignendo innanti entro nel mezo de nemici et perche i Numidi attendeuano a ferire il lato destro il quale era scoperto messegli scudi a mano ritta arriuarono negli Alloggh maggiori doue erano i Dcc. Eun altra uolta il cauallo trasposto Lentulo sul poggio all'hora Dcc persone fuggirono

negli alloggᵐ minori dieci milla ne' maggiori et due milla in Canne. Il medesimo nel v lib. della prima Deca furono per un gran pezzo mal trattati i soldati finalmẽt abbandonando le trincee pochissimi di loro andarono negli alloggᵐ maggiori e la maggior partᵉ insiemẽ con sergio a Roma e in un altro luogo innanzi oggn'altra cosa aiuto loro la memoria della signoria di sergio et di Virginio in breue spatio a dungᵒ l'esserc.to si ritirò fuora degli Alloggᵐ maggiori doue prima s'erano ricoueratᵒ.

Alloggiamenti auersi di questi nẽ mentionẽ appresso Liuio nel v lib. della my Deca era allhora poco discosto l'uno steccato da l'altro et quasi tutto quello spatio l'auea ripieno la battaglia Ro. et similmẽt la caualleria d'Hanibale la quale insiemẽ con gli armati alla leggiera erano usciti per li alloggiamenti auersi, et nel pᵒ lib. della my Deca mostra che essi pieni di brauura stauano guardando al sicuro i nemici quieti poi che si furno mosse l'insegne de Macedoni et che essendo apparecchiati e in punto cominciarno á passare sotto lo steccato subito tutti abbandonando le guardie per la partᵉ auersa dell'alloggᵐ si fuggirno al poggio di Atamano.

Alloggᵐ pieni et voti Liuio nel lib. viij. della my Deca nel far dell'Alba gli spagnuoli messi in battaglia passarono dentro lo steccato et hauendo trouato fuor di lor speranza, gl'alloggᵐ uoti saccheggiorno quello che u'era stato lasciato la notte per paura, et nel xxi lib. della my Deca si pone come gli hebbe ueduto la roca abbandonata da nemici et gli alloggᵐ uoti.

Alloggᵐ Tumultuari. di ciò fa mentione Liuio nel ottauo lib. della my Deca questa nó era piu battaglia ma piu tosto come un tagliar a pezzi di bestie fin che esso Capitano che fu il pᵒ a fuggire si retirò ne uicini poggi con sette mille pson' quasi disarmate, gli altri furno tagliati a pezzi et fatti priggioni. I cartaginesi poi fortificorono in fretta gl'alloggᵐ Tumultuarij sopra un altissimo poggio.

Alloggᵐ secondo il numero quinti sesti decimi septuagesimi etc. Il medesimo Liuio e Sipione hauendo inteso la fuga del capᵒ de nemici lasciò xx fanti et mille Caualli a Silano per assediar gli alloggᵐ et egli col resto dell'esercito si fermò ne septuagesimi Alloggᵐ per terminar le cause de signoroti et delle Città a fine di poter dare i premi secondo la uera estimatione de meriti e altroue, doppo questo parlare hauendogli Licentiati gli comandò che si mettessero a ordine per douer marciar l'altro giorno et cosi in x alloggᵐ giunse al fiume Sibero.

Alloggᵐ Lunati, si chiamano dalla figura del sito Cesare nel v lib. della guerra Ciuile. Perciochè il giorno innanzi hauendo fortificato quel castello et quiui lasciato buon presidio egli col rimanente dell'esserc.to cõ Alloggᵐ Lunati fortificò anco Tarso. et Marcello nel xxv lib. perch'hauendo egli ciò ueduto nó senza grande spauento Il sicurissᵒ generale insiemẽ con suoi principali circondato da coborti Armate secondo che richiedeua il grandissᵒ bisogno con battaglia Lunare metteua in ordinanza le sue fanterie per incontrar i nemici.

Alloggᵐ duplicati et lunghi sono desegnati da Polibio nel lib. della castram. Ro. particolarmẽte con queste parole, ttora raunandosi in un campo solo le iiij legioni e i due consoli nó si può pensare niente altro se nó che i due essercitti si come già habbiamo dichiarato siano alloggiati insiemẽ et s'habbiano uolte le spale l'un l'altro toccandosi loro stessi alli alloggᵐ et gli estraordinarij de' Romani et l'altro essercito tanto che uiene a farsi una figura piu lunga che larga. Il luogo due uolte maggiore che 'l primo et la circonferentia sesquialtera.

Alloggᵐ Trigoni sono ricordati da Vegetio nel pᵒ lib. de re' mil. al capᵒ xxv. Gli Alloggᵐ s'hanno da fare talhora quadrati talhora Trigoni et talhora xx Tondi secondo che richiede la qualità del luogo o la necessità.

Alloggᵐ Tondi di questi nẽ fa mentionẽ il Medesimo Vegetio nel iij lib. al cap. viij dicendo. Quando con ogni diligentia et studio tutto questo harai fatto secondo che bisogna Tu ordinerai poi gli Alloggᵐ o quadri o Tondi o Trigoni o lunghi come richiederà la

necessita del luogo, e auertissi che la forma nó pregiudicasi alla strietta
sono po tenuti più belli quegli à i quali oltra lo spatio della largheza
s'aggiunge la 3 parte della lunghezza.

Alloggiamenti Peregrini a differentia d'Alloggiamenti Pretori si chiamauano quegli che
erano a Roma nel monte Celio dove è hoggi la chiesa de santi quattro
coronati. di questi tali alloggiamenti così scrisse Marcellino nel xvi lib.
et pochi giorni dapoi essendo mutato alla Compagnia dell'Imperadore
et poi mandato a Roma morì negli Alloggiamenti Peregrini i quali sono nel
monte Celio.

Alloggiamenti Palatini si come ancora ci sono le Legioni Palatine
le quali guardauano il Palazzo degli Imperadori. di questi ragiona Si-
macho nel 8 lib. scriuendo a Theodosio et Valentiniano. ma Procopio
biasimando la poco honesta et usurpata militia di Venatio il quale
essendo scritto al rolo de decurioni si come nostro Imperio et esperientia coma
ho veduto era passato agli Alloggiamenti Palatini nó hauendo voluto facere
quel che gli era apposto. di cio parla anco Marcellino nel suo
anchor egli della inclinatione dello Imperio al xxv lib. riuolsesi
doppo questo il principe a tutti i palatini cioè a tutti coloro che
sono et che possono essere. e nel lib. xx andando non a un cauallo
che era chiamato Sumere molto infretta si ritirano il corpo morto di
Anastasio il quale essendo stato sotterrato quiui accanto. ancora
i soldati insieme co Palatini i quali dicemo che
erano ritirati nella fortezza di Vrbeuecchio.

Alloggiamenti Pretori erano di tre corti. Alcuni in Roma circondati di
muraglia et di torri dove i Pretoriani militauano per guardia della
città. nquali il Pretore. Alcuni altri erano fuori di Roma ne quali
il Pretore Romano Comandaua. Vera poi la 3 corte della deli-
natione dello Imperio. Era posta in mezo combattendo. negli Alloggiamenti
Pretori della 3 maniera. Seruano in Roma fu mentione nel Tacito ne
quali le Cohorti Pretorie. et le Legioni Vrbane erano alloggiate
de quali alloggiamenti il medesimo Tacito nel quarto lib. delle Historia Augusta

Scrisse che ne fu autore Saiano sotto Tiberio egli fece prima un poco
di forza alla prefettura conducendo le Cohorti sparse per la Città in
un medesimo Alloggiamento. Acciò che facessero insieme le fattioni e di numero
e di forza et di vista si facessero acciò fra loro e agli altri mettessero
paura, et di questi s'ha a intendere quel luogo che Herodiano nel vii lib.
quando egli descriue la guerra ciuile nata in Roma fra il Senato il
Popolo e i soldati essendo electi Imperadori Massimo e Balbino. Per le
quale cosa mossa la Plebe con fauoreuoli grida accompagnò Galiano
e i soldati co sassi fin che potè farlo. Ma poi che coloro si furono
ritirato negli Alloggiamenti essendone feriti solamente alcuni pochi, ser-
rate le porte, et presi l'armi diffendeuano le mura degli Alloggiamenti et
soggiungendo i soldati si come quegli che erano ualentiss. a combattere
coprendosi co merli delle mura et co gli scudi ributtauano. la mol-
titudine con hirar di molti saetti et con lunghissime pietre et se-
guendo nel resto. In questo mezo ogni dì si combatteua alle mura
degli alloggiamenti nó iui si facendo frutto alcuno per che i soldati disfra
Il medesimo nel vi lib. quando èracconta la morte di Pertinace dalle
cohorti urbane i quali subito hauendo commessa quella ribalderia
fuggendo dalla moltitudine la quale era per hauerlo molto p male
s'affrettarono per andar negli Alloggiamenti et si fermarono dentro alle
mura, hauendo posto huomini armati alle Porti i quali tenessero
discosto il Popolo dalle mura. hauendo dunq. mandati giù le scale
tirarono su per le mura Giuliano ne prima hebbero aperte disa-
prir le porte se nó poi che furono conuenuti del numero dei
denari che egli haueuano a dare. di questi Alloggiamenti fa mentione
Giulio Capitolino nella historia di Massimo et di Balbino et
riprendendo Balbino molti bandi et nó essendo obedito gli soldati
cosi ne mandarono negli Alloggiamenti Pretori con essi Pretoriani
i quali il Popolo cominciò assediare. A questo proposito disse
Spartiano nella uita di detto giuliano. Il qual hauendo
amazzato uolendo sul principio esser creato Imperadore negli

alleggᵗ et essendo uenuto Giuliano insieme col genero dinanti al senato
et sauendo trouate le porte chiuse et quiui due Tribuni P. Floriano
et Vettio Apro i Tribuni lo comminciorno a confortare che pigliasse
il luogo. ai quali dicendo egli che gia era stato creato un altro
Imperadore essi lo ritenoro et lo menarono alli alloggᵗ Pretori. Ma
poi che furono uenuti agli Alloggᵗ mentre che sulpiciano suocero
di Roma et socero di Pertinace ragionaua in publico a soldati et
cercaua di usurparsi l'imperio benche Giuliano essendo su la
tribuna promettesse gran cose niuno gli dana orecchie. Per che
Giuliano per la pᵃ fece auertiti i Pretoriani che no facessero fine
uino che uendicasse la morte di Pertinace. La seconda maniera
di Alloggᵗ Pretoriani erano quegli done il Pretore Ro comandaua
fuor di Roma si come alloggᵗ Consolari si chiamauano doue il
console era superiore, de quali si fa mentione quel luogo di Liuio
nel vi lib. della iv Deca. quel che mosse il capᵒ crudelissimo et pratico
contra i nemici de Romani fu questo che si dicena che una uolta
fu sonato la tromba negli alloggᵗ amendui Pretori et chiamo
i consolari et perciò uedeua che i consoli erano due et cosi
stana in pensiero in che modo l'altro fosse fuggito et stimaua
di questi Alloggᵗ anchora fa mentione Appiano Alissandrino
nel v lib. della guerra ciuile Hirtio passando innanti nell'es
sercito d'Antonio mentre che egli combattena agli Alloggᵗ Pretori
morì finalmente in battaglia, allhora cesare con mirabile pru
dentia spingendo innanti tolse il suo corpo a nemici et fermo l'es
ercito che fin che egli poco dapoi tributo Antonio. et quanto e quel
che si può dire della seconda maniera delli Alloggᵗ Pretori.

Della 3ª sorte parla Amiano Marcellino nel xx lib. in quelle paro
le scuosse dunq subito un ualoroso squadrone di persone eggi grandi
fra i quali combatteuano anchora gli Re et seguendogli si uolse
innanti agli altri ruppe le schiere de nri et facendosi strada
arriuò fin alla Legione de Primani posta in mezo della battaglia

la qual confirmatione si chiama Alloggᵗ Pretori, doue essendo i soldati
molto ristretti et serrati in ordinanza stauano saldi come Torri
et quiui di nuouo s'attaccò una terribile battaglia doue sospendasi
il fianco de nemici per la gran colera loro che gli faceua poco auer
titi doue essi attendeuano a ferirli di buoni stocchi, et questo è
quello che habbiamo trouato nelle Historie da poter distintam
dire degli Alloggᵗ Pretori.

Alloggᵗ Nauali erano quegli che contenuano l'armata de quali parla
Liuio nel xxix lib. della iv Deca. la maggior parte uolendo che si man
dasse l'Armata la quale era apparecchiata a riceuere la battaglia
a romper una guardia di Nauili la quale poco prouedutamente
si ritrouaua a Sutrica et forse anchora harebbono potuto romper
gli Alloggᵗ Nauali i quali erano rimasi con poca guardia. Ma
assai s'è detto fin qui delle diuersità delli Alloggᵗ i quali
erano famigliari della Rep Ro. Seguono hora le parti degli
Alloggᵗ delle quali la principale era el luogo più degno per
la residentia del capᵒ cioè il Pretorio. Il qual hauena il suo fondamento
del capᵒ di cui hanno poi fatto mentione gli Autori. Liuio nel
xxvi lib. della iv Deca questo faceua egli hauendo compagnia al
collega amalato et quando anchora egli era nel pretorio quan
do per uoler fauellare a soldati lo stimulana anchora il tempo
che era uicino della elettione de consoli che un altro luogo, no
erano già i Romani punto allegri per cio che fra l'altre cose
erano spauentati anchora per gli presenti prodigij per che un
lupo era entrato negli Alloggᵗ et sauendo stratiati quei che egli
hauea incontrati esso s'era saluato, e fino sciame di Pecchie
s'era fermato in un Arbore uicino al Pretorio. Il medesimo
nel xxii lib. quando egli recita l'oratione di Q. Minutio dice
Noi congiungeremo gli Alloggᵗ con Fabbio quando saremo portati
insegne al Pretorio di lui, et in un altro luogo essendosi poi as
sai chiaramente ueduto come no u'era più niuno negli Alloggᵗ

ogn' uno Concorse a i Pretori' da i consoli i' quali si marauigliauano della fugga de nemici' il medesimo nel 4 lib. L'altro giorno si tosto ch' cominciarono a sonar le Trombe essi primi di tutti apparecchiati' em bat-taglia si raunarno al Pretorio e nel quinto lib. parlando di tre Campi cioè di due consoli et d'un Pretore, dice. All'hora ambidue i consoli accerecchiarono la Città, et fecero anch' uenir Claudio Ter-one' Pretore da Sueseula doue egli era Alloggiato il quale Sauendo Lasciato quiui poco presidio per guardar il luogo con tutti gli al-tri se n'ando a Capoua et cosi tre' Pretori furno riti intorno a Capoua et 3 essercitti da diuerse parti si missero alla Impresa. Fanno mentione ancora nel 9 lib. della medesima 3 Deca dicendo Fulvio accio ch' questo nó fosse impedimento all'Im-presa lasciando il Pretorio comando a Tribuni de soldati' e a Pre-fetti de Confederati' ch' facessero intendere a due mila Caualli Scielti' ch' fossero a ordine al 3 suono della Tromba, et nel 10 lib. della medesima deca scipione Sauendo comandato ch' il Numi-da fosse ben guardato fosse di fare cio ch' era necessario in Tribu-nale et poi essendosi ritirato nel pretorio fattosele chiamare lo domando s'egli uolena ritornare da Massinissa et cosi nel lib. 10mo Alhio et Atrio alloggiorno nel Pretorio et essi fossero dar nella Tró-ba si trouano oltra di cio di molti altri luogi che parlano del Pre-torio nel 24 lib. della medesima Deca mentre ch' egli pensana gli' cose fra se' medesimo le sopragiunsero. Lelio et Massinissa i quali hauendoli esso amoreuolmente' riceuuti' et lodatoli molto in freque' Pretorio tiró da Parte Masinissa et egli parlo in gsto modo et soggiunse Vdendo gsto Masinissa nó solamente' arrossi in uiso ma gli uenero anchore le lagrime agli occhi et poi ch' egli hebbe detto come egli era per essere impotente del generale' et Sauendolo auertito ch' quanto era possibile' cercasse di proceder alla fede sua ch' egli Sauena poco consideratamente' obligato, Partendo dal Pretorio, s'n'andó confuso al suo padiglione' e in un altro luogo essendo lodato da tutti' coloro

ch' erano quiui. Il Re fu menato a scipione nel Pretorio. Hora egli parla della Prigionia di Siface Re di Numidia et quiui scriue anchora poi ch' egli hebbe comandato ch' douesse esser a ordine per la notte che uenina fece intendere a Tribuni ch' quando sonassero le Trombe lasciando il Pretorio subito menassero le legioni. Io uoglio anchora addurre un luogo di Liuio lib. decima quarta del medesimo autore' quando egli discriue la Prigionia di Perseo Re di Macedonia. Doppo questo Paolo Sauendo Sacrifica la uittoria com' ho detto sacrifico le uittime, et Sauendo chia-mato il messo et fatto raunare il Consiglio poi ch' egli hebbe recitate le lettere del Pretore mando o chio Suborno contra il Re' et comando agli altri che stessero tutti' intorno al Pretorio. Nó si trouó mai piu fatto numero di persone a spettacolo ueruno In fine a parlato Liuio le quali parole anchor ch' siano lunghe ho uolato allegare acciò ch' il lettore' amore-uole degli' Historia possa intendere tutto quello ch' egli' si solena far nel Pretorio. Perciò che al Pretorio si raunauano i soldati' ogni uolta ch' si leuaua tumulto in-guale' luogo ouero quando l'essercito hauena d'uscir in battaglia. oltra di questo al Pretorio si suonaua la Tró-ba et finalmente' gli oratori' e gli Re' prigioni si menauano al Pretorio, usano anchora gli Historici questi modi di parlar cioè, dimittere Pretorium, tendere in Pretorio, et ergere Pre-torium, che uuol dire, Licentiar il Consiglio de Capitani' fatto nel Pretorio, et piantar l'alloggiamento ouer Padiglione nel luogo, assegnato al Capitano del essercito. Dove appresso Roma era pena la uita. Di questo fa Pretorio parla Suetonio nella uita d' Augusto nel Capo 24 dicendo egli Sauena molto permale di uedere grandi et spatiosi pretori, et nella uita di Caligula nele fabriche de Pretori' et delle ville posto da parte ogni ra-gione egli desiderana a punto di far tutto quello ch' egli' era

detto c̃ era impossibile a farsi, et così s'ha d'intendere quel luogo di Cicerone nella settima Verrina corre si al Pretorio, hora egli s'ha da notare c̃ benc̃ questo luogo pigliasse già il nome dal Pretorio egli fu nõdimeno ancora luogo de Consoli de dittatori et de tutti i Cap.ni R.o Tal c̃ quanti generali erano in Campo u'erano anchora altri tanti Pretorij onde costoro quini soleuano fare i parlamenti a soldati et quini si faceuano le ragunanze de soldati si come appresso il Tribunale del quali parlaremo poi. Liuio nel ottauo lib.o della 3.a Deca la fortuna anchora nõ abbandonauasi quini ancora c̃ ui fossero stati infelici Pretori di Consoli et nell'hb. vnq. essi s'ffero per ungrã. pezo fermi ma poi c̃ ui videro ritornare i Pretori de consoli, et poi piu giu i legati et Tribuni si ragunarno da loro essersi et i soldati riuolti uerso il Pretorio domandauano a Cap.ni quel aiuto c̃ a fatica gli sarebbe potuto dar soldato essendo in un altro luogo. Il Consolo Publio per douer combattere contra costoro giu dicio c̃ fosse meglio fauellare prima a soldati et per cio gli fece ragunare tutti, doue si comõdi baronissima moltitudine tutti si ragunarono al Pretorio Cosi per le grida di coloro c̃ ciamauano battaglia nõ si potẽ intendere parola alcuna del generale, et questo sauer detto del Pretorio. —

Questorio era un luogo in campo dou era l'alloggiamento del questore et dou si prouedeuano i denari et dou alloggiauano i rationali gli Attuari i Cartolai gli scriuani et i copisti. Cicerone nella oratione pro Planco egli mi meno a Thessalonica et nel questorio Liuio nel 4.o lib. ab urbe fu dunq. preso il questorio et ui fu morto Pansa il questore stesso medesimo nel 3.o libro della quinta Deca giettato a terra il Pretorio et saccheggiato cio c̃ ui era i nemici arrinarono al questorio alla Piazza et alla Quintana. Non u'e mistiero c̃ se dipinga meglio di Polibio nel lib. delli Alloggi.to R.o. Il sito del Pretorio et del questorio in Campo. Poi c̃ egli ha designato la piazza del questore, egli dice in questo modo.

Egli si lascia poi uno spatio uacuo largo C Piedi egualmẽte lontano dalli Alloggi.ti de Tribuni tirato oltre la Piazza Pretorea et questoria. Per tutte le dette parti dello steccato dal cui lato disopra alloggiano i Caualieri straordinari de confederati i quali guardano uerso la piazza Pretoria et questorea. A mezo gli alloggiamenti di questi Caualieri e al luogo del Pretorio si lascia una strada di 50 Piedi la qual ua al lato di dietro degli Alloggi.ti et questa strada e posta per ordine alli Anguli retti della detta Piazza, et anchora piu c̃ ciaro fatto cio si misura la circonferenza del Pretorio di poi la linea retta appresso la quale sono posti gli alloggi.ti di Tribuni. C

Foro era in mezo del campo fra il Pretorio il Questorio La quintana et la Porta Decumana. Questo luogo era spatioso et libro dalli Alloggi.ti a guisa d'una Campagna dou si Portauano le cose da uendere et dou i consoli oriani et altri del Campo terminauano le differenze de soldati. La qual Parola poi si troua appresso de gli Autori nelle discrittioni degli Alloggi.ti si come nel p.o lib. di Liuio della v deca disopra allegati. Dou egli scriue c̃ gli Illustri Sanendo gettato a terra il Pretorio arrinorno al questorio et diboi al Foro et alla Porta Quintana. Trouasi anchora hoggi in Campo de Tedeschi una piazza c̃ si in sua lingua la nominano Ben spil Platz. c̃ uuol dire piazza del luogo. Hora questo foro preso il nome dal Foro giudiciale et dal Foro delle cose da uendere onde anchor le prouincie si dicono dou i R.o. frequentauano et faceuano i loro mercati si chiamarano fori si come Foro di Giulio Foro di Sempronio et Foro di Aurelio del quali fauella Cicerone contra Catilina. Furono anchora 3 Fori in Roma cio il Romano il Giulio et l'Augusto. de quali fa mentione Suetono nella vita d'Augusto la Cagione di fargisto Foro fu la moltitudine degli huomini et de Giudicij la qual pareua c̃ nõ bastando gli due Fori Sauessi anche bisogno del terzo

con gran fretta adunqꝛ et nó essendo ancor finito il Tempio di Marte fu ordinato chẽ separatamentẽ in esso si facessero i Publici giudicij et la elettione de Giudici erano in campo ancora tre Fori il Pretorio cioe ch'era a canto al Pretorio e al alloggiamẽto del Generale il Foro Questorio el Foro delle cose da vendere. Della dui prima fa mentione Polibio nel lib. dell'Alloggiamẽto. quando dunq; egli auuiene che i consoli sono alloggiati insieme di questo modo sempre fano gli alloggiamẽti. Ma quando Alloggiano separati fano pur tutte l'altre cose di questo modo ma pongano il Foro Pretorio e'l questorio in mezo di l'uno et l'altro esercito et in un altro luogo si lascia poi una strada apporta larga e piedi egualmentẽ lontana dagli Alloggiamẽti de Tribuni oltra il Foro Pretorio e'l questorio tirata per tutte le dette parti dello steccato, e in un altro luogo dice il luogo che sotto agli alloggiamẽti de Tribuni dalla parte di dietro et che da l'una et l'altra parte e a canto alli padiglioni del Generale e deputato parte al Foro parte al questore et alle sue settuaglie et questo e quanto si puo dire del Foro cosi in Roma com'in campo.

Porta Pretoria è da quella parte del Pretorio dove l'esercito era menato uerso il campo de nemici. Di cio fa mentione Liuio nel lib. della uy Decca dicendo. Giulio Cesare et Lucio Aurelio Cotta Tribuni de soldati furno posti al gouerno di questa Legione. Quinto Fulnio Flaco Legato con la banda destra di Caualli fu messo alla Porta Pretoria et poi fu comandato a dui Cohorti et a Triari di dui legioni che stessero a guardia degli alloggiamẽti. Il medesimo nel 8o lib. della quarta deca. dice dalla mano destra principale misse in ordinanza gli Sastati della 8a legione e i principi della medesima legione nel soccorso. Marco Fermio et Lucio Sulpitio Tribuno de soldati furno posti loro al gouerno. La 3 Legioni fu posta in ordinanza contra la sinistra porta Principale. Donde per la sinistra porta principale s'intende la Pretoria et per la destra la Questoria. Cesare nel 3 lib. della guerra Ciuile. Ma Pompeo come egli hebbe

neduto

neduto la sua Caualleria messa in fuga et quella parte nella quale giudicó fidana esser spauentata diffidandosi degli altri si parte della battaglia et subito se n'ando a Caualli negli Alloggiamẽti et a quei Centurioni che egli hauea posti in guardia alla Porta Pretoria disse chiaramẽte che i soldati lo potessero intender guardate bene gli Alloggiamẽti et diffendeteli con ogni diligenza caso che auenisse qualche disordine. Intanto io uo a uedere l'altre porte et a confermare i presidi degli Alloggiamẽti detto che egli hebbe queste parole se n'ando nel Pretorio essendosi gia diffidato della uittoria et non dimeno aspettaua il successo della cosa come Tacite nel 2o lib. del'Isisto. Aug. Finita la notte il giorno che perse una mona battaglia. I Batani menarono fuora una torre con doppio palco la quale appressandosi alla Porta Pretoria fe rotta d'alcuni grossi Pezzi di legno et da parecchi Trauij. Dice Marcellino anchora autore della Inclinatione dell'Imperio nel 2o lib. quando egli descriue la morte di Giuliano Imperatore pigliando poi ardire alcuni squadroni di soldati spezzarno la porta Pretoria et uenero fino appresso il Padiglione del Principe, donde essendo morti et feriti molti di loro furono con gran furia ributtati. Il sito di questa porta e discritto da Hyginio nel 8o lib. a Cap. 2o uy con queste parole la porta che si chiama Pretoria debbe guardar uerso Orientе ouer quel luogo dond sono i nemici et se si marchia debbe esser uolta a quella parte donde l'esercito e per caminare.

Porta questoria era appresso il questorio et era anch'essa opposta all'esercito dalla parte destra la quale il nemico hauea dalla sinistra. di questa parla Liuio nel 2o libro della uy Decca Fulnio Flaco Legato con la banda destra de Caualli fu posto alla porta questoria et a dui Cohorti et a Triarij di dui Legioni fu ordinato che stessero alla guardia degli Alloggiamẽti.

Porta quintana come anche decumana è cosi chiamata da Fermio

et pali de campi Plio lib xvij capo xxij Quando egli parla de i Termini delle vigne sempre si deue cercare che le quintane siano a luoghi loro cioè che ogni quinto palo sciascuna vite sia rincontro, cosi dunque s'è essa la metafora da Ro: da termini de campi et delle vigne. I quali chiamarono l'ultimo termine dell'Alloggio: et la sua Porta Quintana, Cesare nel v lib. della guerra gallica quando parue loro tempo si partirono sbendandosi verso la sira, subito all'hora Labbieno mandò fuori fuora la canalleria da due porte. di questo fa mentione anchora Liuio nel pmo lib. della v. Deca gettato che fu in terra il Pretorio et posto a sacco cio che vi era i nemici arriuarono al Questorio al Foro et alla quintana. Questa Porta Quintana arriuana alla Piazza dove si vendeuano le cose onde si legge che Neroni fauena ordenato una tal porta alla sua casa nella quale si pigliasse il prezzo della preda in questa parte guadagnato per le robbarie notturne. La quale si diuidesse et vendesse all'incanto. le parole di Sueto: nella vita di Neroni sono queste, usaua anchora di rompere et spogliare le botteghe. Hauendo ordenato a casa sua la porta quintana dove si pigliasse il prezzo della robba buscata la quale s'hauena a vendere all'incanto. Di questa porta anchora volse intender Liuio nel vnij lib. della p.a Deca. Venuto che fu il giorno cauato intorno alli guardi de nemici, i quali erano posti fuor del bosco et hauendo trattenuto un gran pezzo il nemico se ritirò negli Alloggi: et uscito fuori i la altra porta minando che fosse molte ragioni del suo essercito. Di questa Porta anchora parlò T. Liuio nel xl lib. della viij Deca. Quando egli scriue della Porta estraordinaria. Camillo poi che non uedeua uenir soccorso d'alcuna parte credendo che i suoi Canalli fussero stati presi negli hauendo tempo da perdere attentare la Fortuna sua prima che uenissero i nemici, i quali già lentamente combattenano. messe in ordinanza l'esserito a quattro porte accioche essendo dato loro il segno uscissero fuori a un tratto da tutte le

Parti

parti, e alle quattro straordinarie coperti ne aguise alae due, et dattole per capo Marco Valerio li comandò che dessero fuora per la porta straordinaria. disegna elegantemente Lolibio, questa porta, con i suoi colori, dicendo fatte che sono le cinq vie, mettono le insegne della fanteria de i confederati dirimpetto alla Canalleria accio essendo l'altezza secondo la portione de quali insegna guardono lo steccato et luno e laltro lato per trauerso per ciascuna insegna prima et quelli alloggiamenti che sono da luna et laltra parte riceuano, i Principi de gli ordini et nel detto modo li trameggiano per ciascuna parte. discostano poi la sesta sedicesima cinquanta piedi dalla quinta, et similmente le sedicesime delle fanterie talmente che qui ancora si fa un altra uia che passa per mezzo le legioni la quale ua a trouare alle sedicesime la uia che si dimanda quintana egualmente lontana dagli alloggiamenti de Tribuni, percio che la passa dietro alle cinq sedicesime,

Porta Decumana prese il nome anch'essa dal termine decumano di campi. per ella era in la parte di dietro delle alloggie: hora qual fosse il termine decumano de campi si conosce da queste parole di Plinio nel 18 lib. questa linea era dal nascimento equinotiale al tramontar equinotiale e il termine che cosi partiua si chiamaua Decumano. Il medesimo nel xvij lib. Le vigne si terminano col decumano et le carete hanno xv piedi di largheza da una a passar alla parte contraria, Cosi si troua anchora la Pira Decum: appresso a Columella nel xj lib. et Ciceroni nella v verrina chiamo il Campo Decumano. Fu la porta Decumana negli alloggi: più larga et maggiore de tutte l'altre Cesare nel 3 lib. della guer. ciuile dice in quel medesimo tempo la Canalleria di lui s'appressaua a i nrostri Canalli et l'ordinanza messa in battaglia da nri i quali stauano occupato gli alloggi: si uedeua e ogni cosa in un subito fu mutato. Percio che la legione di Pompeo pigliando animo per la speranza che egli hauea d'esser tosto soccorsa si sforzaua di resistere dalla porta Decumana et spingeua innanzi contra i nri, e un'altra uolta nel v lib. della medesima. La qual cosa poi che la Canalleria di lui spesse uolte non restaua di fare, essendosi per auentura formato un grosso squadrone

dinanzi alla porta fu sparato uno scorpione et con esso ferito il lor decurione et
confitto alla decumana, gli altri spaventati fugendo si ritirarono nelli alloggiamenti.
et in un altro luoco, mentre che nemici per usanza ordinaccia spesse volte facêno
il medesimo si ritirarono in negligentia subito la mattina comandò che otto
legioni veterane con parte della cavalleria lo seguitassero per la porta Decumana
di questa porta ancora fa mentione Scipione Nasica nel primo libro dell'Historia
Augusta. Le legioni uscirono nel fossi senza in luoghi aperti ne qui fu
il fine delle miserie loro. Hauendo assai lo steccato et acquistato il
terreno per che per la maggior parte si era perduto il terreno onde si cauauano
le Zolle. Le fanterie non hauendo alloggiamento ne i feriti da medicarsi.
diuidendo i cibi imbrattati al fango e di sangue ed tutti a una uoce
si lamentauano di uedersi begli mai non più che un giorno solo a tanti migliaia
di persone. Ruppe per auentura la cauezza a un cauallo et spauentato
dalle grida gettò sotto sopra alcuni che se li fecero incontra donde ne nacque
tanto spauento credendosi che Tedeschi fussero giunti che tutti corsero alle
porte et massimamente alla decumana la quale era più discosto da nemici et
più sicura a coloro che fugiuano. Vegetio descrive questa porta nel primo
libro de re Militari al cap.° 24. La porta decumana è detta al contrario per
la quale i soldati es'hanno fatto delitto se menano a morire. et fortunato
si è così chiamata per questo rispetto dalla decimatione.

Vallo et lorica erano le fortezze delli alloggiamenti. La prima delle quali era
quella di fuori fatta da soldati in fretta di terreno et di palli i quali in
lingua antiqua si chiamauano Valli. la quale hoggi usano ancora i Tedeschi
hauendola imparata da Romani et in lingua loro la chiamano scanza. Scrive
Cesare nel libro. 4°. delle sue Epte. lo circondò il luogo di valle et di
fossa ed vi fece sei forti et grandissime trinchee. Cesare nel secondo Libro
della guerra di Francia egli fece fortificare gli alloggiamenti alti 12. piedi
con vallo et fossa di xvij. piedi. Il medesimo nel terzo libro della guerra
ciuile era in quel luogho una fossa di xv. piedi e il vallo contra il nemico
alto x. piedi. et nel 7.mo libro della guerra francese chiama Vallo cieco doue
acutissimi palli piantati in terra sono coperti con herbe e con frasche. Liuio

ancor egli nel quinto libro della terza deca di molte notti per le correrie che
si faceuano si hebbe gran paura alle porte ed sul vallo et non bastauano i
Romani luogho ne tempo alcuno libero da paura et essendo egli no ributtati
dentro al vallo essendo lor tolte tutte le cose erano poco men che assediati
et nel 7.mo libro della medesima deca. I Numidi in prova si mostrarono un
poco alle porte ed sul vallo. Così Cornelio Tacito nel libro 12.o i Frisii
fecero la Lorica e il Vallo nel paese loro et combatteuano con Tedeschi
facendosi gran danno luna parte et l'altra. et così se intende questo uerso
di Tibullo nel 1.° libro

Non ci era vallo ne fortezza alcuna.

Vegetio nel terzo libro al cap.° viij. absolutamente scrive come si ha a fare
il vallo in questo modo. possonsi fortificare li alloggiamenti in 2 modi. il primo
è il passaggio di una notte et l'occupatione del viaggio. quando alzando su
il terreno circondano il luogo et fanno un argine sopra il quale si
piantano per ordine alcuni Valli cioè bastoni o uer tribuli di legno, tagliasi
poi il terreno con ferramenti il quale contiene la terza con 2 dadici di
orbe fassi questa Zolla alta nello piede larga un piede longa un
piede e mezzo ed se il terreno sarà tenero tritto et minuto che a guisa
di mattoni la Zolla non si possa tagliare allhora in fretta in fretta si
tira una fossa larga cinq piedi ed alta tre ed dentro una si alza un
argine acciò che l'esercito riposti sicuro senza paura e poi soggiunge
i centurioni misurano il lauoro cento piedi acciò che non ui sia che per
dapocaggine lauori manco o faccia errore Vanno i Tribuni ancora a
veder il luogo et quei che son valenti non si partano se prima non è
fornito ogni cosa ma però acciò che non si faccia alcuna superchieria
a quelli che lauorano tutta la Cauallaria et parte de fanti che non
lauorano per priuilegio della dignità loro stanno armati dinanzi alla
fossa per ributtar i nemici le prime insegne dunque si pongano a lor luogo si
dentro li alloggiamenti, per che i soldati non possono veder cosa più degna
di riuerentia che la Maestà Loro. Il medesimo Vegetio nel 1.° lib.° al
cap.° 25. insegna come si ha a fare la fossa nel Vallo, con queste parolle

ma facil cosa è quando i nemici sono absenti fortificar li Alloggiamenti
dove segli adversarij stringono all'hora tutta la cauallaria et la metta della
fanteria si mettano in Battaglia per ributtar la furia de nemici gli altri
detto allhora tirando le fosse fortificano li alloggiamenti, ò il Trombetta
bandisce qual è stata la prima la seconda la terza et la quarta Centuria
che ha finito il suo lauoro. Vengano poi i Centurioni a riueder et migliorar la
fossa et punischano coloro che negligentemente hanno lauorato. Scrive
ancora il medesimo autore nel primo Libro al cap.° 24. dicendo in che
diuersi modi si fanno forti gli Alloggiamenti perciò che se non ui è gran
bisogno si tagliano Zolle di terra et di quelle se ne fa come un muro
alto tre piedi sopra la terra tanto che dinanzi ui sia la fossa onde sono
leuate le Zolle, fassi di poi una fossa lunga noue piedi et alta sette, ma
quando i nemici stringono allhora bisogna far una fossa larghissima
intorno alli alloggiamenti che sia larga 12. piedi et alta noue, disopra
poi fatto alcune sciepi ui si getta sopra il terreno che si è cauato dalla
fossa et cresce in alto quattro piedi et largo. 12. sopra la quale si
piantano palli di forti, e grossi legni che i soldati portano per questo
sono le parolle di Vegetio. Non inutile ancora a dechiarir hora di che
Vallo Romano sarà il luogo di Polibio nel libro delli Alloggiamenti
Romani, il cui senso non mi incresceva descriuer in questo luogo
per ciò che egli dice che il Vallo si suol fare distante dalli Alloggiamenti
dugento piedi per ogni uerso, il quale spatio dana di molte commodità
a soldati, per ciò che gli era commodo a portar le cose in campo ed per
seruirmi delle parolle di Polibio, acciò che quando i soldati fuor delle
stanze loro escono in questo luogo non vengano a urtarsi in insieme
et coloro anco che sono Bestiami e gli hanno fatti a nemici menandoli
qui si tengano la notte in sicuro, et quel che molto qui importa se il
Nimico di notte gli assalta ne fuoco ne arme può arriuar alloro
infuor che alcuni proietti che non gli possano far danno per la grandezza
della distanza massimamente hauendo intorno gli alloggiamenti.

La Lorica secondo Vegetio nel 2.° libro è di due sorti di muro di mattoni

cioè la grondaia del muro onde casca la pioggia le sue pasolle son queste quando
i legoli sono tutti o gittati dal vento giu dal tetto acciò che l'acqua che
piouer possa andar giu non lasciano la Lorica di terra cotta danneggiar il
mattone. Ma la grondaia riceueva la gocciolar. Vn altra sorte di Lorica
descriue il medesimo autore nel 4. libro ed per altro nome la chiama Loricula
et è ciò un riparo che coloro che assediano le città sogliono far di vimeni et
rami d'Alberi dinanzi alla fossa il giro di un Bastio, et lo fortificano di Vallo
di palli et di pinchetti per poter resistere a coloro che escono fuor della città
di questa sol Lorica intende Cesare nel quinto libro della guerra di Francia
fannosi Torri di legnami et Gabbioni et Loricole di graticole, et nel ottauo
libro fannosi di molte torri in alto di 2. palchi et si congiungono insieme
con pali, ponti, le qui fronti si fortificano con Loricula di vimini, acciochè
nemici si tenessero discosti con ordine doppio di difesa. Cornelio tacito
nel quarto lib.° la altro giorno Fabio presenti l'esercito in Battaglia
per uedere se i Barbari hauendo preso audacia per la fattione della notte passata
fossero uoluti uenire a giornata, ma poi ch'essi non uscirono de i forti
loro egli mise l'assedio col presidio ch'egli teneua a luoghi loro
facendo poi una fossa e una Lorica abbracciò all'intorno quattro miglia
e a poco a poco cominciò a ristringerli et serrarli per leuar loro la comodità
dell'acqua et de andar a Pascoli di questa fortezza ancora fa
mentione Marcellino nel 24. lib.° della sua historia, era in questo
medesimo paese un grande spacio largo e ritondo serrato a uso di Lorica
dove erano dentro le fiere per nutrimento del Re, cioè Leoni, Cinghiali
ed Orsi, Leopardi, i quali sono molto più crudeli che gli altri et molte Bestie
strane et grandi, scrisse il medesimo autore nel 21. lib.° queste Loriche
usate ne Valli, i nemici dung mandandosi inanzi i gabbioni et graticole
fatti molto serrati, e a poco a poco passando sotto si sforzauano con
la moltitudine di ferirne et loro rompere la maraglia et nel 24. libro
ma poi che nemici hauendosi mandati inanzi di molti gabbioni strinsero
già la maraglia i Lombardi et gli Arcieri et gli altri ancora trahendo
gli gruissimi sassi con fuoco et altre cose li teneuano discosti.

Lorica quel che fosse ne gl'alloggi de' Romani, e in quel ch'ella fosse differente dal vallo lo insegna Veg. nel 3 lib. de re' mil. al cap. xxiij dicendo, quelli coloro ch' assediano fanno una fossa oltra il tiro d'un dardo et la fortificano no solamente di ripari et pali ma anchora di fincee per poter ritirarsi a coloro ch' escano fuori della città La qual opera chiamano Loricola et spesso quando si discrive, l'assedio si trova nell' historie La città esser stata circondata di Loricola, et Gio. Baldi Sauer detto guanto ala lorica et al Vallo. Di questa fa mentione anchora Amiano nel xxiij lib. della sua Historia dicendo l'altro di essendo fatti i ponti, et passato l'esercito et fatti gli alloggiamenti in miglior luogo si serano di doppio vallo per che come habbiamo detto no s'era molto sicuro in quei luoghi piani. Parla il medesimo del Vallo fatto di scudi nella fine del istesso libro po infra quelli discordini per che no ci intervenisse qualche sciagura si diede nelle trombe et fece formar le schiere in una valle herbosa appresso un rivo dove Sauendo messi intorno di molti scudi in figura tonda alloggiamo poi più sicuramente. Usano anchora gli Historia questo modo di parlare Vallo mittere castris, che vuol dire circondare gli alloggiamenti di vallo Livio nel V lib. della 3 Deca perciò che si vedeva che i soldati mal Saurebbono potuto diffendere il luogo con l'arme senza qualche riparo Il capitano comincio a guardarsi intorno et considerar bene se si poteua in alcuno modo fabricare un vallo, Ma il poggio era tanto ignudo et il terreno aspro che in alcuno modo no si poteua trouare ne legni p. far il Vallo ne Terreno p. le Zolle' ne p. la fossa ne per altro lauoro, Il medesimo nel VI lib. uso obiicere vallis nel medesimo significato, Perciochè il riparo era poco forte, Il generale che Ro. fece fare il vallo. simil modo di parlare ma più terso è appresso del medesimo nel VIII lib. della 3ª Deca. Inferre Vallis usitato ad stationes che noi diremmo tirar il vallo innanti Dice anchora quando subito giunsero le legioni de sannitti con tanta braura che tirarono il vallo fin sotto il forte di Romani. ~ Habend zühyn schantzen

Vestibulo degli Alloggi era anchora in campo oltra il foro il Pretorio et il Questorio. come racconta Livio nel V lib. della 3 Deca quando egli scrive della morte di Graco proconsole che fu morto in campagna d'Hamb: Altri dicono che Hanibale et questo è il parer di molti fece fare una stipa nel vestibulo degli Alloggi cartaginesi.

Tribunale degli Alloggi era un tauolato onde i capi generali parlauano a soldati fanno mentione Herodiano nel 3º lib. fin che giunse mandato il bando che tutti i soldati si raunassero in campo, essendo duro ueniua ginni Comodo, et Sauendo fatto sacrificio poi che fu salito sul Tribunale retto a questo effetto in modo gli Alloggi Sauendo intorno gli Amici del padre i quali erano veramente molti et honorati huomini.

Fa mentione del Tribunale degli Alloggi Sacito anche egli nel 1º lib. della Historia Augusta poi che egli entro dentro il vallo messe le guardie alle porte et fece che alcuni squadroni d'huomini armati aspettassero in certi luoghi degli Alloggi tutti gli altri si fermarono intorno il Tribunale dove era Druso che faceua cenno con mano per farli star cheti et soggiunge, et finalmente abbandonarono il Tribunale. Accio che in conbattere alcuno de soldati Pretoriani o degli amici di cesare. e in un altro luogo. Allhora Sauendoli strapiati et tagliati a pezzi parte che erano anchora mezzi morti gli gettarono innanti al vallo o nel fiume del Reno. settimio essendo fuggito al Tribunale etc. A questo medesimo intende et dichiara che residenza fosse questa negli Alloggi Livio nel VII lib. della 3ª Deca et no era nel esercito persona alcuna di conto che qual Sauesse fatto il mestiero a piedi costui andando innanti alle schiere de soldati s'aiuto uerso il Tribunale, e nel lib. VII della medesima Deca, allhora fatto silentio il Trombetta citò Fabbio maestro de caualieri il quale partendosi dove egli era accosto al Tribunale et soggiunge et strapiandoli la veste i birri, egli se ricouero a i Triari i quali già romoreggiauano nel parlare, sparsesi poi il grido fra tutte le brigate et dove sudiuano preghi

et doue minacii quei ch'erano più appresso il Tribunale, p che essendo sotto l'occhio del generale potessero essere cognosciuti pregauano ch'egli perdonasse al Mro de Caualieri. et ch'egli non condannasse l'esser. con lui. Quegli ch'erano più adietro et più uicini a Fabbio gridauano ch'l dittatori era troppo crudele et poco mancaua che ui si amuttinassero. ne anche il Tribunale era molto quieto. gli Imbasciatori ch'erano intorno al seggio lo pregauano ch'egli prolongasse la casa fin alaltro giorno. e in unaltro luogo si mudando egli ono dunq con queste parole il Dittatore et no facendo piacere al marcho de Caualieri fu comandato a gl'Imbasciatori ch'scendessero giu del Tribunale et sauendo il Trombetta tentato in darno ch'si facesse silentio etc. Hora noi trouiamo ch'egli sto tal Tribunale castrense si facena di terreno et di Zolle da queste parole di Flauio uopisco quando egli descriue la elettione di Probo Imp.re et cio facendosi come s'usa di fare per molti cerchi fu quasi p noler diuino gridato da tutti Probo Augusto mantenga gli Dei corsero poi le brigate et fecero il Tribunale di terreno et lo ch'amarono Imperatore. A questo proposito fa un luogo di Capitolino nella uita di Gordiano, portandosi Philippo cohe Gordiano superbissimamente et riconoscendosi egli Imperatore et figliuolo d'Imperatori et huomo di nobilissima famiglia et p cio no potendo sopportar la malnagita d'un huomo ignobile appresso a Cap.m essendo quini ancora Mecio Gordiano suo parente prefetto della militia salisse in Tribunale sperando di poter torre l'Imperio a Philippo.

Il Tempio ancora era negli Allog.ti detto. secondo c'si può comprendere da queste parole di Herodiano nel V. lib. Per questo sbigotito Antonio sauendo tolto seco Alessandro su la caretta Imperiale la quale era ornata di molto oro et di gioie sp'andò negli Allog.ti doue i soldati apprendoli le porte tolsero dentro l'auro et l'altro et gli menorono nel Tempio degli Allog.ti salutando

sopra modo et con lieti gridi honorando Alessandro mostrando di no far stima alcuna di Antonino. Il quale, sauendo cio molto per male essendo stato la notte nel Tempio degli Allog.ti addirizzossi con soldati, et sauendo notati quegli ch'auenano fatto fauore ad Aless.o come autori di sedition et ammutinamento. comando che tutti fossero fatti morire Cosi Eusebio Pamfilo nel 2 lib. della uita di Costantino Imperatore racconta come negli Allog.ti fu fatto un tabernacolo a Christo in luogo del Tempio de gentili - Heli Sauendo imaginato ch'ella cosa hauesse bisogno d'altro prouedimento adoraua in questo modo il saluatore, et sauendo fatto ritornare il Tabernacolo della croce in un luogo appartato quini santamente facena suoi prieghi e orationi a Dio

Il ricetto dell'Insegne era quasi nel mezo degli Allogg.ti dinanzi a Padiglioni de Tribuni in mezo d'una linea retta doue erano alloggiati i Tribuni. Polibio nel 6. delle alogg. Ro. dice ordinano poi l'Insegne et de lor'et l'altra legione pongano due Principi et due hastati alla cura del luogo ch'e dinanzi a Tribuni percio che in questa piazza se riduce ogni di grandissima parte de Rom, et percio usano gran cura di tenerla netta et pulita Degl'altri duoi ciascun Tribuno ne piglia 3 a sorte perciochè tante sono l'Insegne degli Hastati et de Principi in ciascuna legione secondo la detta diuisione. Hora sei Tribuni ministrano 3 insegne per sciascuno essendo assignato il luogo al Tribuno di questo tal seruitio negli Allogg.ti questi sono quegli c're riceuano i Padiglioni et gli spediano il luogo intorno all'allogg.to et essi hanno cura ancora se bisogna fare alcun'altra cosa in seruitio loro, et questo basti hauer detto circa le parti degli Allogg.ti secondo la fede della historia. Seguono gli Tabernacoli et Padiglioni ch'erano gli alloggi.ti de Cap.ni et de soldati primati. Ma fauellando propriamente.

Tabernacoli erano gli Allogg.ti de Cap.ni et di coloro ch'hauenano qualche grado et uffitio nella militia come si può uedere in questi luoghi

di Liuio nel 5.° libro della quinta decha dove hauendo egli prima descritto lo alloggiamento del Pretore dove il consolo haueua congiunte di molte genti, et la prigionia del Re Perseo, finalmente soggiunge Perseo uestito a bruno entrò in quegli alloggiamenti senza hauer in sua compagnia persona alcuna che lo facesse degno di compassione, ed per rispetto delle brigate che correuano a uederlo essi non poteua passar fin che'l consolo non mandò i Littori ch facessero far largo, Leuossi il consolo in piedi et hauendo comandato agli altri che non si mouessero da sedere passò un poco inanzi, et porsi la mano al Re che entrasse dentro. Marcellino nel 29. libro giungendo Dirrachio di molta gente in soccorso, i giudici presero per ciò animo, ed hauendo fatti gli alloggiamenti p breuissimo tempo, per ciò che non ui era alcuno che hauesse ne cariaggi ne Padiglioni infin che'l Principe, al quale fecero una tenda di Tapeti. Io non ancora che gli Historici hauino usato tabernacolo p il Padiglione et tenda de soldati priuati, così Iusa Cesare nel 6.° libro della guerra di Francia, dicendo diffidandosi costui della salute sua et de tutti gl'altri, usci chiamato fuor de tabernacolo la qual cosa confirmando Cicerone nel 2.° libro della natura delli dei, dice che leggendo egli i libri si ricordò che p difetto gli era stato preso il Tabernacolo negli orti di Scipione, et da questo Tabernacolo si chiamorno Contubernali quei soldati che alloggiauano sotto un Tabernacolo cioè sotto un Padiglione i quali si chiamano anco altrimenti Commanipulonj et questo basti in quanto a Tabernacoli. Seguono le differenze de gli alloggiamenti che erano più celebrati fra Romani, et come erano Tabernacoli Lucrezj, Tabernacoli Persi, Tabernacoli de Papeti, Tabernacoli di cuoi o di pelli Renosi, Sigillari, Ventosi, Aurei, et Padiglioni, di tutti questi ragionerò io secondo la autorità delli Historici.

Tabernacoli Lucrezj era lo alloggiamento del Pretore si come intende Liuio nel 5.° libro della quinta decha quando egli dice che'l Re Perseo fu menato al Padiglione del Pretore, il qual luogo si è allegato di sopra

Tabernacoli Lanciati cosi si chiamarono dalla Vittoria come anco le Aste e i Fasci Appiano nel 2.° libro della Guerra ciuile. Gli amici et tutto lo Esercito confidandosi in questi cose si rallegrauano molto, et si come nelle altre imprese parea consideratamente si gouernauano, et con fronte ardita et dispreggio così andauano alla Guerra come se l'hauessero già vinta alcuni de i quali haueuano ornati i Padiglioni de Lauro.

Tabernacoli Papetici di questi fa mentione Marcellino nel 29. libro hauendo adunq i giudici preso ardire per la uenuta di molte genti et hauendo fatti li alloggiamenti p brevissimo tempo, per ciò non ui era alcuno che hauesse ne cariaggi ne Padiglioni infin che'l Principe, al quale fecero alloggiamento di Papeti &c.

Tabernacoli Persici i quali propriamente si chiamauano mio tentorij onde p tutto gli Historici usano questa parolla tendone p quel che noi diciamo i Padiglioni come in quel luogo de Cesare

Quum tendeua Ariouisti ex quorum Vbij

Liuio nel 7.° della Guerra macedonica et era facultà a chi alloggiaua molti in loco luogho uenisse p ciò a star seco, et nel 4.° libro della quinta decha del Re Perseo parlando in più modi se ne uale nella a Valerio anchora egli dice che'l Pretore non fu aiutato da lui con la spesa come che più volte gli hauesse scritto che uenisse ne anco si gauò con borsa gonfia del consolo p Asia adde si era sdegnato che non gli hauesse concesso che egli alloggiasse seco nel medesimo alloggiamento Cornelio tacito ne 3.° libri ma nel esercito di sopra la quarta et la decimaterza Legioni le quali erano alloggiate nelle medesime stanze proprie il dì ad Calende di Gennaio uiddero le imagini di Galba et appresso finalmente non sapeuano anco cosa della Cohorte loro, perciò che gran parte d'essi alloggiò nel Vaticano dove era cisterna acconcia onde uenivano di molte persone, et p essere appresso il Tenere, i corpi de Tedeschi et de francesi che erano amalati si poteuano a corrompere per rispetto del acqua et del caldo grande a questo proposito fa ciò che'l uerso di Lucano nel 9.° della Farsaglia.

Abbandonare i Padiglion piantati
sopra il lago le magno in luogo basso

Chiamare i Tedeschi alloggiare Dele anfsehlaken. et il dilloggiare Dele abeehlaen. Liuio nel 4.° libro della terza deca, stando egli in fiera aggionze Marcello che venisse da Agugento già da lui preso essendosi egli affettato de uolere venir in arde a nemici. Il medesimo nel 7.mo libro della 3.a deca, Salito gruano si bebbe il salvo condotto discendo et furno mandati a condur le giente, et de poi alloggiarano ne medesimi alloggiamenti fin che era questi Capitani se giunse dove erano i nemici et in un altro luogo. et poi che non era bisogno alloggiar li alloggiamenti, acciò che i nemici non se accorgessero della uenuta del altro console, se ritrouorno insieme.

Tentori ouero Tabernacoli cuorsi ouero stesi cioè gettati a terra. Liuio nel 5.° lib. della 5.a Deca La cosa passaua all'hora d'altro modo. Imp.o Saueuano pugna per mare et per terra. I marinari leuorono i Padiglioni et subito messero su le naui la uittaglia ch'era posta su la riua Appiano Alex.no nel 5.to lib. delle guerre ciuili dicendo Cesare ch'egli si marauigliaua che coloro che nó Saueuano anchora fatto il debito loro li domandassero perdono mosso l'animo di lui subito pigliarono le insegne et portandole a Cesare cominciarono a spiantare i Padiglioni onde Lepido udendo il rumore corse fuori del Padiglione a pigliar l'arme

Tentori ouero Tabernacoli sigillati cosi detti da segni ouero sugelli con i quali erano scolpiti Fanne mentione Trebellio Pollione nella Vita d'Ettero de uno de 30 Tirrani i quali Saueuano occupato l'imperio sotto Galieno Ettero de insieme col padre prese l'imperio Huomo fortissimo sopra tutti gli altri et uramente d'orientali et Greca lussuria Il qual hauea i Tentori sigillati et i Padiglioni indorati erano i sigilli alcune imagini picciole, onde sigillari si chiamauano le botteghe dove si uendeuano le imagini et feste de saturnali quando gli amici si mandauano a donar l'un l'altro picciole imagini.

Tabernacoli di Coio o di pelle ouer pelli, erano i Padiglioni di soldati

priuati et quegli che più s'usauano onde si diceua in prouerbio tener lo esercito sotto le pelli di che fa mentione Liuio nel 2 lib. della 3 deca et Sauendo spiato bene ogni cosa riferì il tutto con diligentia dicendo come uramente ci era inganno perciò che erano di gran fuochi accesi in quella parte degli Alloggiamenti che guardauano uerso il nemico ei Padiglioni erano aperti et più chiaramente nel 3 lib. della medesima deca. si come adunq. egli uscisse con un altro esercito da Capoua nó uso punto della sua solita disciplina in alcun luogo per ciò che di molti soldati tornarono con le spalle et come furno constretti a star sotto le pelli la fabrica et essercitio militare parue loro aspro et duro et nel vij lib. della 4 deca. Il Console poi che uide che i nimici nó uoleuano uenire a battaglia fece l'altro giorno raunar a consiglio et quiui propose quel che s'hauea da far se anchoco nó uoleua uenire a giornata per che il uerno ne uenisse tal che o bisognasse tenere i soldati sotto le pelli o se pur uoleuano andar alle stanze differir la guerra alla state a questo proposito fanno i luoghi di Cornelio Tacito nel 13 libro. Uenne di più una legione di Germania con la Caualleria et la fanteria delle Coorti et tutto l'esercito fu tenuto sotto le pelli ancor che fusse così aspro uerno che sendo ogni cosa aggiacciato nó era luogo per gli Padiglioni se nó si cauaua il terreno, et nel 14 lib. tutto l'esercito poi si ritirò insieme et fu tenuto sotto le pelli per fare le altre fattioni della guerra a questo proposito fa ancora quel che scriue Trebellio Pollione nella Vita di Claudio che i Capitani soleuano donar le pelli a soldati per far gli padiglioni quando egli racconta il numero de i doni che Valeriano Imperatore fece a Claudio dicendo 3500 sestari di uino uecchio 1500 sestari di buon olio. 600 sestari d'olio secondo due moggia d'Italia 150 libre di cera. fieno Paglia acetto herbaggio quanto bastaua 30 Decurie de pelli per gli Padiglioni. Di questa usanza ancora di fare i Padiglioni di pelli ne fece mentione Amiano Marcellino. autor della medesima inclinatione

del Jmperio nel 23 lib. Camminando poi lungo le ripe de' fiumi et cresce-
do tutta uia la cagna con l'esercito armato si fermò in un certo piano sotto
le' pelli. Jl medesimo nel xxv lib scriue megl.o modo di Giuliano, essendo-
si egli ritirato un poco per riposarsi poi che gli hebbe comesso la cacciata il
sonno a imitatione di Giulio cesare il quale scriuea alcune cose sotto le
pelli nella meza notte essendo occupato nelle sententie d'un certo Phi-
losofo uide tutto sbigottito com'egli confessò a suoi famigliari quella
figura del genio publico et cosi s'intendano i uersi de' Poeti di Claudiano
nel primo Panigirico di Stilicone

Per la Celata di suo padre et per gli
Stimoli et fuochi del marito uinco
Del capitan la cura quando il Verno
Sotto le Pelli fa nel maggior freddo

Et Sidonio nel Panagirico Da Maiorano

O il Popolo o il signor ch'era pur dianzi
Chiuso dentro alle Tende sorriue in campo
Sotto le pelli a ogni staggion del anno

Et questo basti quanto alle Pelli et a Padiglioni di Cuoio, hora che i Ro.
hauessero i suoi Padiglioni loro posti per ordine ne fa mentione Liuio
nel p.o lib. della 4 Deca parlando di Philippo Re di Macedonia il
quale essendo sopra un Poggio scoprina gli alloggi.ti de Ro, esso con xx.m
fanti et 4000 Caualli essendogli fuggiti i Capitani andò alla
uolta del nemico et poco dapoi 200 passi lontani dagli alloggi Ro.
fortifico di riparo et di fossa un poggio uicino et uoltandosi sotto di
lui gli alloggi.ti de Ro, dicesi che si marauiglio della uniuersal dispo-
sitione degli alloggi.ti ch'erano tutti assettati con le parti loro, et esso
Alloggiauano per ordine con lo spatio delle uie per mezo tanto che
egli hebbe a dire che quegli alloggiamenti non potreano parer a niuno
che fossero di barbari cosi dice egli, de Padiglioni poi i quali erano
gli alloggi.ti de soldati priuati è un bellissimo luogo di Lampridio
nella uita di Alessandro quando egli era nelle espeditioni egli

dosinaua et cenaua in publico co padiglioni aperti. E in uno altro
luogo. Egli peraduentura desinaua com'era suo costume; in publico
cioè co padiglioni aperti: n.o per allhora, essendo anchor i soldati a ma-
giare, si ritrouò altro ne gli alloggiamenti. Et queste basti hauer detto
quanto a gli alloggiamenti, et padiglioni, et lor differenze.

De gli uffitii ch'erano in campo et di quello che appartenea All'Armi.

I principali uffitii ch'erano negli alloggi.ti de Ro. cioè quegli che gli gouernauano
erano questi. Jl Prefetto degli Alloggi.ti Il Questore et questi ch'erano sottoposti
loro cioè, I Mensuratori, degli Alloggi.ti I Metatori Gli Episcopi, Gli Stratori
I Magistriani, I Prefetti dell'Armadure, I Primi, I Rettori, Il Marcho
et Prefetti delle Carette il Prefetto de bagagli Il Preuosto de Bastagi
Gli officinatori, I segnatori, I Tabulatori, I Furmentatori, et Gli Ac-
quatori. Di tutti questi parlaremo noi per ordine,

Il Prefetto degli Alloggi.ti credo che fosse quello che con uocabolo corrotto
si chiama Prefoso de Tedeschi in iii Italiano il Mro di Campo, quello cioè
che soprastaua a l'un et l'altra parte del campo a quella delle cose
da vendere et a quella de Giudici et delle liti si come fu già appresso de
Ro, Il Prefetto degli Alloggi.ti Ne fa mentione Liuio nel 2 lib. della 3 Deca
doue dice Fu mandato Marco Stabilio prefetto con una banda di caualli
a riconoscere il Paese, et Cornelio Tacito nel p.o lib. delle Histo. Aug.
et nel 12 lib. et nel 14 et nel 18, et Veleio Paterculo nella sua
Historia ne parlano copiosamente, da costoro si comprende che nei
medesimi Alloggi.ti furano a un tempo più Prefetti cioè uno per cias-
cuna legione che gouernaua le cose della sua legione cioè la Fanteria
delle Vittuaglie et quella de Giudici et quando le genti erano uscite alla
battaglia egli in quel mezo haueua cura degli Alloggi.ti et gli guardaua
che per aguati non fossero presi da nemici, et essi erano quegli che quando
si faceuano, gli dauano il disegno, et pigliauano i luoghi opportuni,

in campo, hora qual fosse l'vffitio del Prefetto degli Alloggiamenti brevemente lo insegna Vegetio nel 2 lib. de Re. mil. al cap.° 7., Era ancora il Prefetto degli Alloggiamenti Il qual ben ch'e fosse inferiore di dignita, era nondimeno occupato in cosi importanti. Percio che egli ordinaua dove s'hauea a mettere gli Alloggiamenti et a fare il vallo et la fossa. Esso hauea cura dove douessero stare gli Alloggiamenti et i padiglioni de soldati con tutte le bagaglie. Esso prouedeua alli Amalati et a medici hauea cura delle carrette et de sagittari et de ferramenti ancora con cui si tagliano i legnami, et s'aprono le fosse. Circa il sito del vallo delle legna degli sbarri degli Arieti onagri et Baliste et altre sorti de Machine da guerra, esso doppo lunga et approuata militia si eleggeua il piu perito di tutti gli altri accio che egli insegnasse altrui quel ch'egli hauea fatto con lode.

Segue il questore, Il qual hauea il luogo del Pretore o capitano nell'esercito Ro, onde il questorio hauea il suo particolare alloggiamento dirimpetto al Pretorio, per la qual cosa Liuio nel v lib della 3 Deca hauendo detto come Sempronio Graco Pretore era stato amazzato da Cartaginesi essendo uscito di campo con una banda de Cauali suggiunge Se tu uoi credere a coloro che dicono ch'egli sia stato morto sul fiume Calore i nemici hanno hauuto solamente la testa di Graco la quale come fu portata ad Hannibale, egli mando subito Cartalone che la portasse in campo de Ro, a Gn. Cornelio Questore. Costui fece in capo il mortorio del Generale in compagnia de Centurioni et dell'esercito. Il qual Questore dipoi resto al gouerno degli alloggiamenti in luogo del Pretore morto. Appiano Alessandrino nel 3 lib. della guer. ciuil, Velleio Patercolo, et Ciceroni nella 3 Inuettiua contra Verre e il medesimo nell'oratione p. Murena, Cesare nel v lib. della guerra di Francia, Liuio nel 16 lib. della 3 Deca et nel vij et nel v lib. della 5.ª Deca.

Hora in che modo il Questore fosse trasferito di Roma nel esercito Ro si caua dalle parole di Cor. Tacito nel vj lib. Il qual scrisse in questo modo, Signoreggiando ancora i Re furono ordinati i Questori, Il che dimostra la legge Curiata rinouata da Lucio Bruto et rimase a Consoli l'autorita di eleggerli

et p.° furono creati Valerio Posthumio et Mar. emilio Mamerco l'anno 244 doppo la cacciata de Tarquini. Accio che hauesser cura delle cose della guerra, ragionero hora di quanti maniere ui fossero Questori. Se fosse che ui era il Questore Cassiense straordinario et il Prouestore quello ch'era Locotenente del Questore assente, si come esso teneua il luogo del Pretore del p.° Fa mentione Liuio nel 4 lib. della 3 Deca, et del Prouestore ne parla Cesare nel v lib. della guer. ciuile,

Mensori generalmente si chiamauano tutti quegli che assignauano gli Alloggiamenti de soldati si come sono hoggi quegli che nelle corti de Principi e in campo si chiamano Foriari. Di questi fa mentione Vegetio nel 2 lib, ma i Jurecons. nel 4 lib. del cod. diffiniscono i Mensori in altro significato, cioe quegli che misurauano il grano Plinio nel 15 lib. et cosi intende ancora il luogo di Columella nel vj lib, et d'Ittor. nel 5.° de Versi.

Metatori erano quasi d'una medesima sorte con i Metatori, i quali assegnauano in campo i luoghi a soldati secondo il grado et dignita di ciascuno si come son hoggi quei che si chiamano in campo de Tedeschi Quartier Mastro et de Italiani Forier maggior, ne parla Liuio nel 4 lib, della v Deca. All hora apportando il comando alli primi scherzi che misurassero la fronte degli alloggiamenti et mettessero le bagaglie a lor luogo per che cio uedendo i soldati publicamente cominciorno a rallegrarsi che essendo eglino stanchi della fatica del uiaggio et dal grandissimo caldo no gli hauesse sforzati al combattere, dalle quali parole si caua che l'vffitio de Metatori era no solamente di assegnar gli alloggiamenti ma ancora di designare il circuito del campo et pigliar luogo comodo per alloggiar Ciceroni nella 4 Filippica. Lucano nel 9.° della Farsalia Ausonio nella Mosella Sidonio Appolinare nel Panagirico di Antemio. In altro significato ancora si pigliono i Metatori nella villa quei che dispongono gli Alberi et le piante per ordine a luoghi loro che da Ciceroni et Columella sono altrimenti chiamati Decempedatori.

Metatici et Epimetatici sono presi da Iur. cons. nel medesimo significato
che i metatori et massimamente quegli che in compagnia del Imp.re assignauano
gli Alloggiamenti a cortiggiani si come sono quegli di hoggi chiamano i Tedeschi
Quartiermastri o Forieri. Fanno mentione d'essi Iur cons. nella legge
3.a del ff. del C. et Iustiniano nell'Authentica ut nulli Iudices. Il
quale prese Epimetatica per quei denari che i soldati pigliauano
da Cittadini per che non alloggiassero in casa loro et era all'hora
un'usanza che hoggi anche dura fra Tedeschi, che sulle porte delle
case scriuevano il numero et i nomi de soldati di questo ufficio
parla Polibio nel lib. dell'Alloggiamento de R.o

Episcopi erano di due sorti alcuni che erano sopra a metatori si come
sono quasi quegli che hoggi si chiamano i quartiermastri et a cui
ubediscono i Forieri et per altra ragione no si chiamauano episcopi
se no per che andauano a torno ueggendo la comodita dell'alloggiamento
secondo il grado di ciascuno et in questo significato l'usa Cassiodoro
nel 4 libro uariar. V'erano d'altra sorte episcopi i quali
haueuano cura delle cose da uendere et assignauano loro il
prezzo et questi tali erano sottoposti a maestri de Campi. et
cosi si piglia dal Iur. cons. nella L. Arcadij ff. de mun. et
hon. et tale episcopo fu in terra di Lauoro Ciceron nella quale citta,
com'egli stesso scriue nel vj lib. delle epistole ad Attico.

Stratori erano quegli che apparecchiauano i luoghi e andando innanzi
co Metatori cercauano i luoghi più accomodati a fussar l'esser.to
spianauano gli Argini e i Poggi facenano i Ponti tagliauano
i boschi et leuauano via gli altri impedimenti per condur l'esser-
cito, di loro parla Vigetio nel 2 lib. de re mil. et Simaco
nelle Epistole a Theodosio et Valentiniano Imp.ri nel p.o lib.
In altro significato gli piglia Ciceron cioè per cauallari et corrieri
che per le poste portauano le Lettere dell'Imp.re et del senato
et Varnefrido nel vj leb. delle cose de Longobardi gli piglia per
quegli che hoggi sono i Mareschalchi et maestri de stalle nelle corte de
Principi

principi, quei che hanno la cura de caualli del Principe nel qual signi-
ficato gli piglia anche Marcellino nel 2.o uno lib, Fanno mentione
anchora il Iur. con. nella 2. l. del 4 lib. del C. quando egli tratta
de Palatini del sacro Palazzo.

Magistriani et Magistrali erano i più honorati fra i fabri et quegli
che comandauano agli altri si come i più ignobili erano i Fabricensi,
i Dendrofori e i centonarij et per che secondo che scriue Vigetio
in ciascuna Legione militauano i fabri massim.e i necessarij all'
uso della guerra si come sono gli Ferrari i legnaiuoli gli Armaiuoli
et gli stoigliai, erano in ciascuna legione ancora alcuni Magis-
trali che regeuano gli altri e uno padrone et maggior di tutti che
si chiamaua il prefetto di Fabri de quali copiosamente parla
Suida nel p.o lib. et Giustiniano nell'authentica de mand. Prin.

Fabricensi erano anch'essi fabri i quali nelle botteghe haueuano
cura di fondere et di lauorar i metalli, e noueranansi fra
Fabricensi i Ferrari gli Orefici e gli Armaiuoli. Liuio nel 6
lib. nella 3 Deca. Hora innanzi che fusse fermato l'impe-
rio uoglio che i R.i hauessero due luoghi principali per i Fabricensi
Arezzo in Italia e in Ispagna Liuio nel lib. 1.o della 3 Deca
et nel 7 della medesima. Ma poi che fu confirmato l'Impio
et accresciuto molto lo stato de R.i furno fatti molti fabricche
et fabricensi come a Cremona in Lombardia cosi il lib. delle Pre-
fetture dell'inclinatione dell'Impio mette 4 fabriche in oriente
tre in ponto due in Asia et 4 in schiauonia e molti in diuersi
altri luoghi, et tutti queste fabriche e i loro Maestri Tribuni e
guardiani erano sottoposti al maestro degli officij, del Tribuno
de fabricensi parla Marcellino nel libro 14 et nel 2.o uno
lib. fa mentione de Preposti de fabricensi, onde troviamo che
i Tribuni de fabricensi furno quasi quegli che hoggi nelle Fortezze
si chiamano in Tedeschi Bergmastri et preposti furono quegli che
hoggi chiamiano fra i fabri del p.o ordine schmidmastri. Ecci una

legge appresso i giurisconsulti nel titolo de hercdib. decur. laquale parla de fabricensi. Adriano Imperadore fu il primo, che ordinò i fabri nell'esercito Romano, come afferma Aurelio Vittore nella sua uita. Fa mentione ancora de fabri nelle legioni Romane Vegetio alla fine del secondo libro. et nel xi cap. dell'istesso libro. Et questo basti hauer detto quanto alle fabriche de fabri, e a fabricensi, et a fabri di tutte le sorti, che eran nelle cohorti. Fassi mentione ancho de fabri, et de lor prefetti nelle memorie antiche de Romani.

Dopo la fabrica et i fabricensi siegue per ordine diritto larmamentario, et gli uffici che appartenevano a esso, cioè Tribuno dell'armamentario, rettore, et custode, iquali uffici hoggidì sono anchora in uso nell'armamentario de Tedeschi, et chiamarsi in lingua loro Zeugmeister, Zeugwart, et Zaugschreiber. Ragioneremo di essi a un per uno, poich hauremo dichiarato, che cosa è armamentario.

Armamentario prese il nome dall'armi, et era un ricetto d'armi, macchine, e instromenti di tutte le sorti. nè fa mentione T. Liuio nel vj lib. della iij. Deca, et nel ij lib. della v. et Cor. Tacito nel xviij lib. et Herodiano nel vij lib. Sotto larmamentario erano le schuole delle armadure, soggette al maestro de gli uffici, et le fabriche, dellequali s'è ragionato disopra, e'l ricetto delle macchine da muraglia, si come erano arieti, tristidini, balista, catapulta, et scorpioni. Di ciò fa mentione Marcellino nel xviij libro. et Liuio nel ix lib. della iij. Deca, et nel p° della iiij. Deca. Di tutte queste macchine da muraglia ragiona Marcellino nel xxiij lib. dove brevemente tutte queste macchine sono da lui descritte. Et Vegetio anchora egli parla della carrobalista nel 2. lib. al cap. 25. et nel 3. lib. al cap. 24. Et di piu nè ragiona nel 4. lib. al cap. 22.

Ecci lo Scorpione, che per altro nome anchora si chiamava l'Onagro, si come lo descrive Marcellino nel luogo allegato, et Vegetio nel 4. lib. al cap. 22. ecci la macchina dell'Ariete, dell'Helepoli, del Malleolo, di cui fa mentione anchora Liuio nel 3. lib. della 6. Deca, et Fl. Vopisco nella uita d'Aureliano. et Liuio nel 4. lib. della 3. Deca, et nel 9. lib. della medesima. Et Cesare nel 7. lib. della guerra di Francia. Et per tutti questi luoghi allegati, si truova che gli Scorpioni faceuano quasi quel medesimo effetto, che fanno hora l'artiglierie, ma però amazzauano altrui senza fuoco, et combustione. Et questo quanto alle macchine delle assedio, delliquali diffusamente hanno parlato Vegetio, et Liuio in molti luoghi. seguono hora giuditij propri a questo armamentario.

Il Rettor dell'armi, iquali si chiamano anchora tribuno et prefetto, cauano fuor dell'armamentario quelle cose, che erano necessarie al bisogno della guerra, et finita che era la guerra ue le tornano a riporre; et oltra cio faceua prouedere quelle cose, che eran necessarie nelle fabriche da fabricesi. Marcel. nè parla nel 15. lib. et nel 29. fa mentione anchora del tribuno dell'armadure nel 27 lib. et nel 15. lib. anchora.

Il custode dell'armi c'è anchora hoggi, che in lingua Tedesca si chiama Zeugwart, et volgarmente potremmo dire guardiano delle macchine et dell'armi. Di questo ufficio si trouano infinite memorie nè marmi antichi.

Ora quel che non mi pare da passar con silentio, inclinando l'impero, si come dice Mariano nella descrittione della Republica sotto Arcadio et Honorio, in Oriente erano quattro armamentarij, gouernati da custodi dell'armi; due nella diocesi d'Asia, uno in Thracia, ire in Ponto, et quattro per lo Illirico, i cui nomi erano questi, Scutaria et dell'armi di Damasco, Scutaria et dell'armi d'Antiochia, Scutaria et armamentarij d'Edessa, hastaria Hierapolitana di Cilicia, clibanaria di Cesarea di Cappadocia, Scutaria et dell'armi di Nicomedia, Scutaria et dell'armi di Sardi di Lidia, Scutaria et dell'armi d'Adrianopoli, Scutaria et dell'armi del monte Hemo, Scutaria et dell'armi di Marcianopoli. Et per lo Illirico era il Thessalonicense, il Naissacense, il Rhetiacense, et l'Hercomagense.

Era anchor nell'esercito il maestro ouero prefetto delle carrette, sottoposto all'armamentario del campo e al suo rettore, delqual ufficio fa mèttione Cesare nel 3. lib. della guerra ciuile, Cicerone ad Attico nel 5° et nella 3. Verrina. Voleuano oltra cio i carrettieri et i uetturali al maestro delle carrette, Marcel. nel 29 lib.

Hauenano i Romani anchora nell'eserato il prefitto d' cariaggi et delle bagaglie, igliali hoggi si truoua piu nelle corti de principi; et chiamasi attuario d' ghasini. Di questo ufficio parla Liuio nel p° lib. della quita Deca, ma piu chiaramte Marcel. nel 15. lib. et Suetonio nella uita di Claudio. Fatti anchor mention' del prefitto d' cariaggi nel libro delle Prefetture di Scotto; dou' si parla anchor del Preposto d' bastagi, igliali haueua il Terzocerio, cioè le tirze tauole in honore. Erano sotto di questo i facchini, e i maestri di facchini. Marcel. nel 14 lib. De facchini parla anchor Ciceron' nella 3. Tuscul. et nel lib. de claris oratorib. et nel dialogo d' oratori. Et hoggidi anchora in campo, et per tutte le citta c'è gsta sorte d' huomini, igliali per pochissimo prezzo portano gravissimi pesi da luogo a luogo.

Officinatori, si com' gli descriue Vitruuio et Vegetio, erano i mercatanti che hauenano le botteghe in campo, dou' si uendeuano tutte le cose necessarie a soldati

Frumentatori si chiamauano cosi i cauallieri, com' i fanti a piedi, igliali andauano a buscar il grano fuor d' campi. Liuio nel 7. lib. ab Urbe, et piu chiaro nel 2. lib. della 3. Deca, et nel p° lib. della guerra Macedonica. et nel 2. lib. della v. Deca. et Cesar' nel 4. lib. della guerra di Franca, et nel vij della medesima, et Cor. Tacito nel xx lib. et Cicron' anch' egli nell viij lib. ad Attico. Hauenano anchor i Romani un' alta frumentation' nelle citta, dou' e' distribuiuano i grani per le bocche; et cio era, quado qualch' nuouo princip' pigliaua il gouerno della Republica: di questa frumentation' s'intend' il luogo di Suetonio nella uita d'Augusto.

Pabulatori erano tra la cauallaria, igli hauedo raccolto il fieno in fretta ne campi, lo portauano a gialleggiamenti per pascer i caualli et le bestie, de' quali Liuio fa spesso mention' com' nel 2. lib. della 3. Deca, et nel 5. della medesima, et nell 8, e 9. della 4. Cesar' nel 5. et nel 7. della guerra di Francia. Vsano piu spesso questo uocabolo cauto s. scrittori dell'agricoltura, Columella nel 7. et Varron' nel 3.

Aquatori erano quattri et saccomani, igliali portauano l'acqua in campo a soldati da fiumi, fonti, et riui uicini. Liuio nel p° lib. della 5. Deca, et nel 2. della 3. et nel 10. della medesima, et Cesar' nel p° lib. della guerra Ciuile, et nel 4. della guerra di Francia, et nel 8. della medesima guerra, et Sallustio in Iugurtha, et Vergilio nel 4. della Georgica.

Lignatori erano una schiera d' huomini a piedi, igliali portauano legni et ceppi in campo per far fuoco. Liuio nel 5. lib. della p^a Deca, et Cesar' nel 6. lib. della guerra Ciuile.

Della Militia Romana, et della diuision' d'essa, et dell'esercito Romano in gener'.

Hebbe la Repub. Romana di due sorti militia, cioè barmata, et la urbana, igliali si chiamo anchor Palatina. Et poi che fatta la nra forza com' dissi colui, cosiste nell'animo et nel corpo, et grandemente a questo popolo, poi ch' egli fu giunto al colmo della sua gradezza con le leggi a' casa, et con larmi di fuora; hebb' giudicio colui, foss' chi si uoless' il quale' erano piu sorti di militia: acciochè oltra i capitani de gli eserciti hauessero anchor la loro militia, i Prefetti ch' erano nella famiglia dello Imperador', et i Prefetti del pretorio n' creauano. Fu ordinata anchora una militia fra di cittadini, et fra gl'huomini dotti, e i mercatanti, quali per esercitare anch' essi gl'armi loro et per prouedere a disordini. Percioch' gl'Imperador' haueuano nella lor famiglia di due sorti militia, la qual famiglia hoggi si chiama Corte, cioè militia Palatina, et militia d' sacri scrinij. Oltra di cio i prefetti del pretorio gouernauano anch' essi due' milizie, cioè la Forens' et gli d' gli apparitori. Et ciascuna citta anchora a gran ragion' seruiua di militia forens', o uero urbana, et litterata, e d' mercatati. Et cosi il breuiario di Theodosio fa mention della militia Palatina, et Sidonio nel p° lib. delle epistole a Eutropio. Onde' soldati Palatini sono stati chiamati tutti quegli ch' erano al seruigio d' gli Imperador', igli hoggi si chiamano Cortigiani, di quali parlarono i giurisconsulti nella l. Scrinijs C. de palat. sacro. Fatti anchor mention nel duodec'

libro del Codice del privilegio di coloro che militano in palazzo; falchè per questa metafora si vede, che anche il Palazzo hebbe la sua militia; nella quale cioè erano provisionati non coloro, che combatteuano con l'armi, ma quegli che seruiuano l'Imperadore a tauola e'in consiglio. Io trouo, che vi furono quattro sorti di soldati Palatini, cioè Conti Palatini, Domestici, Comitatensi, et Militendarij. Et questi vltimi erano quei che si mandauano alle prouincie della famiglia de gl'Imperadori. Seguì la sacra militia de gli Scrini, nellaquale militauano i notai. Fassi breuemente mentione di questa militia dal Giureconsulto nella l. in sacr. Scrin. nella fine del xxj lib. del Codice. La terza militia fu quella del Pretorio; et questa era di dui sorti, de gliarmocati cioè, et di ghapparitori. Della militia de gliarmocati scriue Ciceron nella oratione per Murena. Così in ragion anchora si legge la constitution de gli Impp. Leon. d'Anthimo, della militia de ghiarmocati. Et Vlpiano nel tit. ff. ex quib. cau. maio. parla della militia de ghapparitori, de littori, et de gli sfratori. Nel medesimo significato si fa mentione di questa banda militare nel tit. ff. de rei uend. Et così s'intende quel che si legge nella passion del nostro Saluatore, che i soldati batterono Christo, e hauendolo menato fuori lo crocifissero con dui ladroni: perchè non è uerisimile, che fossero soldati dell'esercito, per cioch'era cosa vituperosa, si com'è anchora hoggi, ma piu tosto littori et birri della corte. Parlano i giurisconsulti anchora della militia delle lettere, laquale hora chiamiamo scuola. Ser. Sulpitio nel tit. ff. de orig. iur. Et, per finirla, passa finalmente questa metafora anchora nella ragion Canonica, doue si fa distintione della militia ecclesiastica, in nouell. de sanctis. §. clericos autem non aliter. Et meritamente questa si chiamò militia essendo anch'ella stata appresso i Romani la sata militia de' sacerdoti, dellaquale intese Apuleo nel cap. 2. dell'asin d'oro. Io ritorno hora alla militia armata; laquale era di tre sorti, cioè di esercito a piedi, a cauallo, et d'armata di mare: et facuasi in tre modi, con giuramento, conjuration, et commandamento. Dellaquale scriue Suetonio nella uita di Claudio. Et di questo tale esercitio de corpi, scriue Vegetio nel 2. lib. et Vlpiano nella l. 2. de his qui not. inf. Si come dunque il nome della militia appresso de Romani passaua

dal corpo a gli esercitij dell'animo, così si diceua, che non solamente i corpi si esercitauano nell'armi, ma gl'animi anchora, iquali faceuano guadagno di qual si uoglia cosa. Trifonia Giureconsulto nella l. usufructuarium ff. de usufruct. Per questa cagione i giurisconsulti chiamano esercitore, colui che maneggia tutte le rendite d'una naue, o che egli sia padron della naue, o che l'habbia noleggiata da lui: et cio o a tempo, o in perpetuo. Ora quale fosse l'esercito Romano nelle prouincie e alle frontiere dell'imperio, n'ragionerò tosto; s'prima n'haurò aggiunto questo di tutta militia armata, ch'ella fu antica et Latina locution, et che i soldati, iquali n'usciuano, soleuano hauer alcun'prerogatiue piu che gl'altri. Beni adunque ce Latinamente scrisse Servio Sulpitio quel fece l'historia di San Martino, il qual dice, che questo santo huomo, nato in Scabaria d'Vngheria, nel principio della sua giouanezza seguitò la militia armata, cioè per distinguer tal militia di guerra dall'altre militie, dellequali habbiamo ragionato in questo capitolo. Liuio nel 8 lib. della 5. dece la chiama anch'egli sacrata. Ora che questi tali soldati fossero fin degni de Pagani, lo mostra il Giurisconsulto nella l. 5. §. 1 nec castrense de col. bon. et lo Speculatore nel tit. de procur. §. 1. e Accursio l. pen. ff. ex quib. caus. ma. De gl'altri privilegi de soldati tratta Giustiniano nel 12. lib. del Cod. l. scimus §. de iur. delib. Truouasi anchora per li marmi antichi, che non solamente i soldati che seguiuano il campo, ma i tabarani anchora erano esenti da tutte le grauezze. Et questo giuoco alle prerogatiue de soldati, o uero della militia armata. Ritorno hora all'esercito, il quale fu proprio della militia che i Romani hebbero doppio alle frontiere, dell'Ibernia, et dell'estiui, prima che uegniamo a dichiaration d'essi, percioche tutto lo scopo di questo mio trattato è discernere il confine Illirico ouero dell'Istro, et com'eglino teneuano qui dui eserciti, cioè il Germanico, e il Pannonico, o uero Illiricano. Dou'il Germanico non hauea questo nome perch'e fosse fatto di soldati Tedeschi, ma perch'e militaua contra i Tedeschi, Marcomani, et Quadi, iquali habitauano sull'altra riua dell'Istro, et difendeuano i confini de Romani. Di questi eserciti fanno mentione molti autori, Cor. Tacito nel 1°. lib. dell'historia. et nel lib. 18. distingue il Tedesco

dal Pannonico. Et così Velleio Patrculo distinguè questi dui eserciti anchò egli. Di questa medesima fa mentionè anchora Giulio Capitolino nella uitè di Pertinacè. Listessa historia di Pertinacè la repetisce Herodiano nel 2. lib. et Sparthano nell'historia di Seuero. Et Velleio dipingè Carnunto con queste parolè. Esso da Carnúto, ilqual luogo da questa parte era uicino al regno Norico, incominciò a guidar lesercito, che era nell'Illirico, còtra i Marcomani. Et acciochè non dubitiamo, che Velleio non parli così del confinè del Danubio subito seguè, haueua Cesare preparato gli riberni sul Danubio nè quali hiberni dell'esercito Germanico, ui è un luogo aperto in Plinio nel 4. lib. dell'historia Naturalè al cap. 12. Benè dunque dissero Tolomeo et Antonino, iguali nel confinè dell'Istro, quando si partè da confini del Norico, dal monte Cetio sino all'fiume Sauo, ficero giusta mentionè di duè sorti di legioni; douè cioè li Pannonicè si congiungono col Norico, della decima et decima quarta Pannonicà, et della prima et seconda adiutrici, douè ellè cioè confinano con la Dalmatia et col Sauo. Et certo s'ha da credere, che questo esercito Germanico fossè molto piccolo, poichè Traiano hebbè uinta la Dacia, sì comè quegli chè non era più chè di duè legioni, cioè la decima Alauda, et la XIIij Gemina. Perciochè innazi a quei tempi, quido s'haueua anchora paura de Daci, quattro legioni militauano in questo esercito Germanico della frohiera del Danubio, comè si caua da Cor. Tacito nel xviij lib. cioè la settima Galbiana, la undecima Vitelliana, et la XIIij et XIIij Geminè. Et questo è quanto noi habbiamo uoluto dire dell'esercito Germanico nellè Pannoniè, secondo lauttorità dell'historiè.

Dellè cosè principali, chi erano nell'esercito Romano, et comè si faceuano lè schiere de' Romani.

Romani chiamauano esercito, una giusta banda di soldati, o s'ella marciaua, o s'ella era alloggiata, o s'ella staua in guardia et difesa della muraglia, o uramente s'ella usciua in campagna a far giornata. Et in questo tal esercito non solamente erano uarie sorti di soldati et di capitani,

ma anchora non u'era sempre una medesima sortè di militia, ma principalmentè u'era fanteria et caualleria; et quando era bisogno, o il luogo lo richiedeua, u'haueuano congiunta larmata. Et qual si uoglia esercito, anchoracchè non fossè ordinato anchora a battaglia, haueua lè schiere, gliordini, i principij, et gli squadroni militari, douè stauano i soldati con certo ordinè. Così u'erano duè schiere generali, cioè antesignani et postignani, sì comè noi diremmo auanguardia et retroguardia. Queste schiere haueuano compartiti sotto di loro gliordini, chè seguono. La schiera de gliantisignani era doppia, cioè prima et seconda; et inquesta erano i soldati armati alla leggiera, altri Principi, altri chiamati Rorarij. Quegli cioè erano de' cattiuoni, et d'huomini chè haueuano quarchè dignità, chè andauano meglio armati et meglio uestiti chè gl'altri; et stauano a guardia dellè insegne et dellè imagini, quali son quegli chè la nostra età chiama Diplaro. I Rorari andauano subito innanzi alle insegne, et portauano armi più leggiere, et uestimenti più uili; nelqualè ordinè erano ghinastati o i priati d'ogni sortè, et stauano discosto sei piedi luno dall'altro. Nel terzo ordinè erano i ferentari et i funditori, nel quarto i triagulari, i fustibulatori, et i contari, tutti postignani. appresso iguali a giusta di stè nelle arme, si accostauano fin nella prima schiera i sagittari et i taculatori. Gl'ultimi di tutti erano quei chè portauano gli scudi, et erano armati d'arme pisanali, chiamati Triarij, cioè perchè combattiuano nel terzo ordinè. Et bench tutte questè cosè siano statè prima scritte da Vegetio, douè fiero sasa qualchè difficultà, crederemo di dichiararlo in questo capitolo, secondo la uerità et fedè dell'historie. Et per la prima fia seguir gliautori di riputatione; Liuio nelli viij lib. della pè Deca descriue lordinè quale egli era nell'esercito Romano, con tutte lè differenzè dè soldati. Il medesimo fa mentionè di queste schiere nel 3è lib. della 3ª Deca. Et nel 4è lib. della quinta Deca parla della prima et ultima schiera. Ricorda anchora la battaglia di mezzo nel 3è lib. della 3ª Deca. Ma chi questa battaglia di mezzo forsè diuersa dalla 3ª si uedè per lè parolè di Cesarè nel 3. lib. della guerra ciuilè. Et questo quanto a gliordini della battaglia Romana, iguali Liuio el-

gantemente chiama densati nel x lib. della iij^a deca. Qui vorrà forse alcuno sapere de sagittarij, iaculatori, caualieri, et aiuti, doue stauano nell'eserc^to Romano: laqual cosa si potrà intendere da luoghi de' ghiautton^i che seguono. De sagittarij attaccati alle corna parla Cesare nel quinto lib. della guerra ciuile, e Appiano Alessandrino nel 2. della guerra ciuile. Disegna Cor. Tacito anchora nel 2. lib. della sua historia, doue soleuano stare nell'eserc^to i confederati del popol Romano. Il medesimo nel 13. lib. descriue i sagittari nelle corna, li bagagli fra ghiordini, et la caualleria nella retroguarda. Liuio anchora egli nel 9. lib. della 3. Deca mostra come i caualli nella battaglia si partiuano dalle corna, et entrauano nell'ordinanza. Et questo è quel che si può dire dell'esercito Romano, et dell'ordine suo in generè, hora dichiareremo le specie loro. Io trouo, che nell'esercito Romano furono celebrati, i principij, le corna, la schiera quadra, la schiera tonda, la schiera diritta, la schiera cretta, la schiera detratta, il cuneo, la testudine, l'orbe, e i globi militari. Di tutti questi parlerò io per ordine facendo principio da principij.

I principij così si chiamarono da principi cioè da Centurioni del primo pilo. Questi erano luoghi della prima schiera innanzi et circa le insegne, quando l'esercito marciaua, et quado s'alloggiaua circa il pretorio, doue essi facena la guardia alle imagini. Di quini principij s'ha da intendere quel luogo di Terentio nell'Eunucho, quado Thraso uoleua mettere l'esercito in ordinanza. Tu, disse egli, metti costoro in battaglia; io mi starò qui dietro a principij, et quindi darò il segno a tutti. Era apunto questo luogo accommodatissimo a un uigliacco et poltrone. Di che ridendo Gnatone, disse; questo è un tratto da sauio, poi che ha messo gli altri in battaglia, egli s'è ritirato. Ora si come scriue Columella nel 2. lib. questo luogo nè principij così si chiamò da principi, i quali stauano nella 2ª schiera, et nel primo ordine, cioè centurioni, accensi, corniculary, torquati, ottonary, trecenary, et duplari. Percioche nella 1ª schiera stauano gli hastati, nella seconda i principij, ch'era l'età più robusta; dietro a questi uenjuano gli scutati tutti benissimo armati: così auuenina in battaglia, che subito dopo gli

hastati combatteuano i principi. Et però Vegetio nel 2. lib. de Re militari chiamò i principi istessi soldati, et principij. et Liuio nel 2. lib. ab Vrbe condita, et nel 9. lib. della iij^a Deca, et nel vj. lib. della medesima, et nell'viij lib. della istessa. et nel xvij lib. della prima deca, et nel x lib. della iij deca anchora a questo proposito un'altro luogo di Liuio, nel x lib. della iij Deca. Fece mention^e de' principij nel medesimo significato Cor. Tacito nel xiij^o lib. della sua historia, et nel xviij anchora, et Suetonio nella uita d'Ottauio. Et da tutti questi luoghi si uede, come i Principij furono un luogo nell'esercito Romano, doue non solamente stauano i principi, i soldati, e i centurioni de primi ordini, ma anchora doue si giurauano et riuerriuano le imagini de gli Imperadori; et era luogo benissimo fornito d'arme. Di questa uoce fece mention^e anchora ghiautton^i della inclination^e dell'Imperio. Marcellino nel xxij lib. della sua historia, et nel xxiiij, et nel xxv, et più chiaro anchora nel xxvij. Et così s'intende quel detto d'Accio appresso Varrone. Fece menzione anchora di questa parola in questo medesimo significato Eusebio Panfilo nel primo lib. della uita di Costantino. Da principij finalmente, come habbiamo detto, hanno preso nome i centurioni, iquali combatteuano ne principij, et di cui hanno parlato ghiautton^i disopra allegati, et più chiaramente ne parla Polibio nel libretto dell'alloggiamento de' Romanj, et Eliano del mettere in ordinanza le schiere. Polibio poi nel detto libro disegna apunto, come si metteuano in ordinanza le schiere de' Romani, et come si dilloggiauano. Così Vegetio nel 2. lib. de Re militari al cap. 15. descriue l'ordinanza dell'esercito Romano, quado s'è per far giornata, et nel cap. xvij anchora. Il medesimo poi nel iij lib. al cap. xiiij. insegna come stauano i soldati nella schiera ordinata. Scriue Modesto anch'egli, come si mettuano le cohorti nell'esercito Romano. Ora se alcuno uolesse sapere, in che luogo staua il capitano in battaglia, allegherò il medesimo Vegetio nel iij lib. al cap. xviij. et nel cap. che gli è innanzi, scriue doue hanno a stare i tribuni in battaglia. Et questo quato a mettere in ordinanza, quado s'è per far giornata tutti ghiordini, le cohorti, e i soldati d'ogni grado. Ora penso ch'sia bene aggiungerui i uocaboli antichi usati già a mettere l'esercito in ordinanza,

de quali fa mentione Eliano. Hora per non lasciar adietro cosa alcuna, ch'
apparenga alla militia Romana, racconterò per ordine le differenze
dell'esercito Romano, o uer delle schiere, alle quali tu potrai aggiugnere
quel ch'io dissi dianzi del cuneo et de globi.

Le corna nell'esercito Romano, sono l'ultime parti dell'esercito ordinato,
nelle quali si mettevano i cavalli et giannizeri. L'una si chiamava il destro
et l'altro il sinistro; et lo spatio ch'era fra l'uno et l'altro il mezo. Livio
nel 2 lib. della 3 Deca. et il medesimo nel 7. lib. della 1ª Deca. et nel
9 lib. ab Urbe. et nel 3 lib. della 3 Deca. Et Cor. Tacito nel 2 lib.
dell'historia augusta. Cesare nel 1. lib. della guerra di Francia. Et Ciceron
nella xiij Filip. Et Plinio di gl'huomini illustri, et Terentio nell'Eu-
nucho. Fanno spessissima mentione Livio et gl'altri autori delle corna;
et occupava poi il capitan generale, o consolo, o proconsolo, o pretore,
ch'e fosse il mezo, et metteva i luogotenenti suoi nelle corna, si come
dice Livio nel 7 lib. della 3 Deca. Parlarono anchora di queste corna
nell'esercito Romano, gl'autori della declinatione dell'imperio, et spe-
cialmente Ammiano nel xxv lib. Hora nel far delle corna, veggo che
gl'historici usano questi tre termini, distendere le corna, rompere le corna,
et circondare con le corna. Livio nell'8 lib. della 3 Deca. Disse egli an-
cho elegantemente circodare la cavalleria con le corna, per quello ch'è far
le bande de cavalli, et ligarle, per modo di dire, al resto dell'esercito. Et
questo è quanto si può dir delle corna.

Seguì poi il Cuneo, ilquale per la somiglianza, ch'egli ha con esso, Vegetio
nel 3. lib. de re' militari, et Marcellino chiamano Capo di porco. Ciò era
una moltitudine di soldati, laquale era stretta in cima, et poi si veniva
ogni volta più allargando, et così entrava nelle schiere de' nimici. Livio
nel 7. lib. della 1ª Deca, et nel 2. lib. della 3. Deca. Di questo parla an-
cho il medesimo Livio in altri luoghi, cioè nel 5. lib. della 3. Deca, et nel
9. lib. della 4. Deca; et Tacito anch'egli nel 20. lib. et nel 21. Et pur
di questa battaglia fatta a guisa di cuneo, ouero di capo di porco, fa men-
tion Cesare nel 5. lib. della guerra civile. Del cuneo parla Herodiano nell'

8. lib. dell'historia augusta, et nel 4. lib. Et di questa tale schiera discor-
re a lungo, s'ha da intendere quel che scrive Ammiano del Capo di porco nel
16. lib. et nel 17. lib. Et a questo proposito ciò ch'il medesimo autore scrive
de cunei altrove, cioè nel 20. lib. nel 23. et 24. et nel principio del 25.
Per ligiari luoghi si vede, ch'e Marcellino chiama cuneo, non solamente la fog-
gia della schiera, ch'si chiamava Capo di porco, ma anchora ogni banda di sol-
dati, et massimamente di cavalleria, ch'era strettamente congiunta insieme. I
Tedeschi la chiamano ain Pirsten. Et così s'intendono questi luoghi di Clau-
diano poeta nel Panegirico sopra il quarto consolato d'Honorio, et nel 2. lib.
in Ruffino. Dichiara anchora quel ch'e fosse il cuneo Romano, Flavio Vegetio
nel 1º lib. al cap. 26. et nel 3. lib. al cap. 17. et 18. et nel cap. 16. del mede-
simo libro.

Il Rostro di cavallo, di questa ordinatione fa mentione Eliano nel lib. d'ordinar
le schiere, poich'egli hebbe ragionato della ala quadra. Usasi fare questo modo d'or-
dinanza, quando l'antistomo doppio congiugne quelle sue corna prime, et separa
quelle di dietro, in forma della lettera V. volta all'ingiù. Λ.

La Testuggine era di due sorti, l'una di macchina, della quale parleremo poi, et l'
altra fu una sorte d'ordinanza di soldati, cioè uno ordine continuato di scudi,
piegato a guisa di testuggine; laqual sorte d'ordinanza non ha molto tempo ch'
era usata da Bohemj, ch'e la chiamavano ain Magenburgt. Livio nel 3 lib. ab
Urbe, et più chiaro nel 4. lib. della quinta Deca, et nel 5. lib. della 4. Deca.
et Cesare nel 5. lib. della guerra di Francia. Ne fa mentione anchora Cornelio
Tacito nel 18. lib. della sua historia, et Herodiano nel 2. lib. dove egli scrive-
la inauguratione di Giuliano. Usavano i Romani la testuggine, quando co-
battevano le terre, Livio nel 5. lib. della 1ª Deca, et Eusebio Panfilo nel 2. lib.
della vita di Costantino. Et così s'intendono questi luoghi di Poeti, di Vergilio
nel 9 dell'Eneide, et di Claudiano nel Panegirico sopra il 4. consolato d'Hono-
rio. Eravi un'altra Testuggine, ch'era macchina, intessuta d'assi et di cuoi,
o di schiavine, et d'altre così, le quali difficilmente possono abbruciare: e haveva
dentro una trave, dove era ficcato in cima un ferro, et chiamavasi Falce:
perciochè ella era torta, et tirava le pietre fuor del muro. Tiravasi adietro

la trauì, per dar maggior colpo. Et perciò fu chiamata teſtuggine, dalla ſomiglianza di quello animale, ch' hor caua fuora il capo, et hora lo ritira dentro. Et di queſta teſtuggine s'ha da intender il luogo di Ceſare nel 6. lib. della guerra di Francia, et il uerſo di Vergilio nel 2. dell' Eneide. Et ciò baſta quanto all'una et l'altra ſorte di teſtuggine militare.

Seguita lordinanza quadra; queſta era un battaglione in quel modo c'hoggi fanno i Tedeſchi, quando ſono per far giornata. Fanne mẽtione Liuio nel p° libro della 3. Deca, et nel p° libro della 4. Deca, et nel 9. lib. della medeſima, Herodiano nell' 8. lib. dell' hiſtoria Auguſta. Parlò anchora dell' ordinãza quadra Capitolino nella uita di Maſſimino, et nell' hiſtoria di Balbino. Da queſto propoſito fanno anchor quei luoghi di Marcellino nel 25. lib. et nel 27. Dout chiaramẽte ſi uede, ch' i Romani uſauano ordinariamẽte quel modo di metter in ordinãza, quãdo s'era per far giornata, c'hoggi fanno i Tedeſchi, cioè d'allargar le genti in forma quadra.

Ordinanza tonda, è quella ch' uſano i ſoldati Italiani. Liuio nel ij lib. della iij Deca, et nel iij lib. della medeſima, et nell' vij lib. della medeſima. Queſto è ciò che ſi troua dell' ordinãza, o uero ſchiera tonda. Diremo hora, quali erano l'altre differenze, cioè ordinanza diritta, ſpiegata, diſtesa, eſtenuata, obuerſa, detratta, auerſa, et ſtataria.

Ordinanza diritta, era l'eſercito ch' entraua tuttauia in battaglia, ordinato dal capitano o in iſchiera quadra, o tonda, o a modo di teſtuggine, o di cuneo. Liuio nel 7. lib. della 3. Deca, et nel p° libro della 4.

La ſchiera eretta, era l'eſercito ordinato in forma quadra. Liuio nel 9. lib. della p^a Deca, et nel 9. lib. della 3^a

La ſchiera ſpiegata era quel medeſimo, Liuio nell' 8 lib. della p^a Deca.

La ſchiera diſtesa, cioè allargata a guiſa di capo di porco, per far ch' poca gente pareſſe un gran numero di perſone, Liuio nel vij lib. della p^a Deca.

Qual foſſe lordinãza eſtenuata, ſi caua dalle parole di Liuio nel v. lib. della p^a Deca.

L'ordinanza obuerſa, che i Tedeſchi chiamano gemeyndter hauffen. Liuio nel vj. et nel ix della p^a Deca.

Dell' ordinanza auerſa fa mentione Liuio nel 2. lib. della iij Deca.

L'ordinanza detratta, è queſta ch' è cacciata di luogo, Liuio nell'8. libro della 3. Deca

L'ordinanza ſtataria, è l'eſercito, che ſta fermo e aſpetta la battaglia. Di queſta parla Herodiano nel 4. lib. della ſua hiſtoria. Et così noi possiamo dire, ch' i ſoldati de Tedeſchi ſiano migliori, per ſtar ſaldi a combattere in campagna, e i Turchi et gli Vngheri in far correrie. Ma oltra le dette ſorti di battaglia quadra, faſsi mentione anchora appreſſo a gl'autori dell' ordinanza equilatterale, della attenuata, et della denſata. Eliano deſcriue la equilatterale, laquale Latinamẽte chiama plinthio et latrunculo. Et Modeſto anch' egli ne parla. Così Vegetio fa mentione dell' ordinãza attenuata nel 3. lib. al cap. 15. Della denſata et conſpirata fa mentione Eliano. Ora fuor di queſto, che gia s'è detto, trouansi anchora di molte altre maniere d'ordinanza appreſſo gl'autori riputati; ha l'eſſi uè la conſpiratione, ogni uolta che la battaglia ſi uiene a ristringere inſieme, tanto che per la frequenza di ſoldati non ſi poſſa piegare a man deſtra ne a man ſiniſtra. Chiamaſi lordinanza denſata, quando il generale uuole ch' la battaglia ſpinga contra il nimico: et conſpirata, quando uiene a ristringerſi inſieme contra il nimico ch' l'aſſalta. A queſto propoſito fa quello ch' ſcriue Vegetio nel 3. lib. al cap. 20. quando egli deſcriue l'eſercito quadro con la fronte lunga.

L'ordinanza oblunga, ch' a tempi nri è molto uſata da Turchi è deſcritta da Vegetio nel 3. lib. al cap. 20.

L'ordinanza triangulare, le cui maniere ſono il cuneo, cioè capo di porco, et capo di camallo, di cui parlammo diſopra, ch' all'età noſtra è uſata molto da gli Spagnuoli, è diſegnata da Vegetio nel medeſimo luogo.

L'ordinanza Lunare è deſcritta da Eliano nel ſuo lib. de' inſtruendis aciebus.

L'ordinãza cõpreſa è deſcritta da Vegetio nel 3. lib. de' Re mil. al cap. xx.

L'ordinanza arretta et dedutta è deſcritta ſimilmente da Eliano.

L'ordinãza di doppia fronte è deſcritta dal medeſimo Eliano: laqle hoggi uarrebbe contra i Turchi et Tartari.

L'ordinanza duplare Aristotomo, è dipinta dal medesimo Eliano. et egli anchora fa mentione dell'ordinanza duplare Peristomo, et dell'ordinanza implexa, et dell'ordinanza inflexa antica, et dell'ordinanza inflexa postica, et dell'ordinanza incurua. Ora hauendo gia noi assai differentemente, et con quell'ordine, che s'è potuto, ragionato di tutte queste cose, mi è parso di allegare come per epilogo uno elegante luogo di Vegetio nel 3. lib. de Re mili. al cap. 20.

De luoghi dell'esercito Romano, et della differenza et modo loro nel porgli.

Io truouo, che in cinque modi furono chiamati da Romani i luoghi ouero alloggiamenti de gli eserciti, che tenenano alle frontiere, in quel tempo che essi erano signori de paesi sul Rheno et sul Danubio; cioè Statiui, hiberni, eschiui, Stationi et mansioni. de quali prima che io uenga alla dichiaratione de gli alloggiamenti, ragionerò secondo la fede delle historie, più brevemente che sarà possibile, quando harò dichiarato il modo dell'alloggiamento di Polibio al quale io mi rimetto, per non hauer a recitare le sue parole formali.

Gli Statiui erano di dui sorti, cioè delle legioni che erano in uiaggio, quiui adunque solevano riposarsi; et ue erano anchora altri alloggiamenti, fatti per lungo tempo, con ghedifici, et fossi già fermi, riuolti a poco a poco in forma di città. Nel primo significato questa parola Statiui è usata da T. Liuio nel 9°. lib. della 3. Deca, et nel 2. lib. della medesima, et nel 4. lib. et nell'8. lib. E a questo proposito fanno anchora i luoghi, che sono nella 4. Deca, cioè nell'8. lib. et nel 9. et nel 2. lib. della 5. Deca, et nel 4. della medesima; et Cicerone nell'oratione pro lege agraria. Fanno anche mentione Cor. Tacito nel 18. lib. e Ammiano nel 20. lib. In questo significato anchora si truoua nell'anticaglie Romane. Et questo basti quanto a gli statiui della prima maniera.

Seguono gli statiui delle terre, et delle fortezze fatti d'alloggiamenti postici, si come erano gli alloggiamenti antichi nella Ghardia, et lungo la riua del Danubio fra

la Schiauonia, gli Statiui de Rheti, de' Batani, de Comageni, della cohorte Fabiana, de' Sicambri, de Carpi, et de Teutoni, iquali poi partendosi il presidio di queste nationi, rimasero nondimeno città et fortezze, Rhetoborna, Batauia, Comageno, Fabiana, Sicambria, Carpi, et Teutoburgio, de quali tutti per la maggior parte si veggono anchora le ruine in Austria et in Vngheria. Et di questi tali statiui s'hanno da intendere i luoghi di Liuio nel 5. lib. della 3. Deca, et nell'8. lib. della 4. Fece mentione anchora de gli statiij in questo significato Cor. Tacito nel 20. lib. Et anche l'Itinerario d'Antonino fa mentione di Velduba tra le terre de gli Vbij sul Rheno, et di xv legioni Veterane, et di simili statiui; talche si conosce, che questo municipio in processo di tempo si leuò su dallo stretto de gli statiui. Il che si può conoscere anchora di Naupoto in Iapidia sul Sauno, et delle acque salubri in paese di Suizzeri. Del primo ne scrisse nel 8°. lib. della historia. Il medesimo è di gli statiui ne capi salubri di gli Suizzeri, doue hoggi è posto il municipio di Baden in terra di Suizzeri, cioè appresso il medesimo autore nel xviij lib. della sua historia. Di cosi fatti statiui fa mentione Dion Cassio nella uita d'Hadriano. Et cosi s'intende anchora la inscrittione d'un marmo antico, che fu trouato a Clausenburgo in Transiluania. Et quello anchora, che dice presidio Statiue scrisse Liuio nel 8°. lib. della 5. Deca. Et cosi s'ha da intendere anchora quel luogo di Ciceron nella xij Filippica. Et questo è quel che si può dire di gli statiui nell'uno et l'altro significato.

Stationi chiamauano i Romani, i luoghi doue non istaua tutto l'esercito intero, ma alcuna banda di quello, aspettando il commandamento de' suoi capitani. Et raccogliendole insieme tutte erano le stationi dodici apunto, cioè di pedoni in presidio, cuspoliarie di guarda, de gli hiberni, della caualleria, delle naui, della magione, dell'ordinanza Romana, le pretorie, le comitiarie, le insidiatorie, quelle de gli operai, le ciuili, et le agrarie; et di ciascuna di esse allegherò i luoghi de gli autori usitati, et specialmente di Tito Liuio.

Stationi presidiali erano quelle de soldati posti in presidio della città et de gli alloggiamenti, T. Liuio nel 6°. lib. della 3. Deca, et nel 4. lib. della medesima, et nel 5. lib. della istessa, et nell'8. lib. et nel 5. lib. della 5ª. Deca, et nel

nel 2. lib. A questo proposito fanno le parole di Cor. Tacito nel 5° lib. della sua historia, et Cesare nel 4. lib. della guerra di Francia; et di queste tali stationi fa mentione Sparziano nella vita di Hadriano, e Ammiano Marcellino nel 21. lib. et nel 23. et Cassiodoro nel 3 lib. Variarū, nella epistola del Re Theodorico, laquale egli scrive a possessori, difensori, cohortiani, et a coloro ch'erano nel ghetto: dove per li possessori s'intendono i cittadini, per difensori giustificali della città, per cohortiani giudici del senato, et per consistenti i soldati che facevano la stationi presidiali.

Seguono le stationi custodiarie, o vero de vigili, laquali si facevano dinanzi alle porte delle città, o in altri luoghi, dove si facevano le guardie. Livio nel 5. lib. della 5ª Deca, et nel 9. lib. della medesima, et nel 6. lib. et nel 3. lib. della 3. Deca, et nel 2. lib. della medesima; et Marcellino nel 28 lib. alla fine, et nel 25 lib. Et così s'intende quel detto di Stazio nell'xj della Thebaide. et Suetonio nella vita d'Othone, et Ulpiano nel 5° lib. de officio praefecti vigilum, et Modestino de re mili. in l. desertorem. Ora come i Romani facessero le lor guardie et sentinelle in campo, lo scrive Polibio nel suo libro de castramentationi: et dopo lui ne parla Vegetio nel 3. lib. de Re mili. al cap. 8.

Le 8. stationi di gli inverni, per li statiui di gl'inverni, Livio nel 5. lib. della 3. Deca, quando egli tratta delle oppugnationi di Siracusa, et Marcellino nel 17. lib. della sua historia, et nel 18. et 19. et nel 20. lib. et più chiaro nel 16.

Le stationi della cavalleria propriissimamente et spessissime volte sono chiamate da gli historici ghialloggiamenti della cavalleria, Livio nell 8. lib. della 4. Deca. et nel 4. lib. della 5. Deca, et Cesare nel 5. lib. della guerra civile, et Cor. Tacito nel 17. lib. Et di questa stationi di cavalleria s'ha da intendere quel luogo di Livio, quando egli descrive l'abbattimento di due cavalieri, cioè di Asello Romano et di Taurea Capouano nella seconda guerra Cartaginese, cioè nel 3. lib. della 3. Deca, et nel xij lib. della medesima Deca.

La stationi navali, era il luogo, dove le navi stavano sicuramente a tempo, Livio nel 2. lib. della 3. Deca, et nel iij lib. della medesima, et nel settimo libro della quarta Deca, et Cesare nel quinto libro della guerra civile, et Vergilio nel secondo lib. della Eneide.

Le stationi delle mansioni, dou' erano ville o edificij, ne quali stavano i parochi per publico corso, et scambiavano i cavalli delle poste. E in questo significato le piglia Livio nel 2. lib. della 3. Deca. Iam. ne mentione anchora Ammiano Marcellino nel 19. lib. quando egli descrive la fuga sua et de Romani di Persia, et nel 21. lib. et nel 29 lib. et nel 25. lib.

Le stationi nelle esercito et ne gli alloggiamenti de Romani, Livio nel 5. lib. della 1. Deca. et così s'ha da intendere quel luogo di Cesare nel 4. libro della guerra di Francia, et Livio nel 5. lib. della 3. Deca, et nel 9. lib. della medesima. Del modo di ordinare gli alloggiamenti statiui ne scrive Vegetio nel 3. lib. al cap. 8.

Ci sono anchora le stationi inviolate celebrate nelle historie, delle quali fa mentione Livio nel 7. lib. della 3. Deca, et nel 1. lib. della 4. Deca. Et questo quanto alle stationi militari. Vengo hora alle stationi della città famigliari per tutti i municipij, cioè comitiani, pretoni, de cittadini, de gli operarij, e agrarie.

Delle stationi comitiani, cioè quando le decurie erano ne comitij per eleggere i magistrati, fa mentione Livio nel 3. lib. della 3. Deca, nella descrittione della seconda guerra Carthaginese. Et della stationi pretoria è fatta memoria in un marmo antico ritrouato in Napoli. Fu chiamata anchora station, ogni raunanza di cittadini, quando erano per trattare de qualche cosa, Cicerone nelle quistioni Tusculane, e Aulo Gellio nel 13. lib. delle sue notti. E in questo significato fa mentione anchora della stationi de giudici Livio nel 5. lib. della 3. Deca. Et così s'intende quel che scrive Cor. Tacito delle stationi agrarie nel sedicesimo libro, et nel xviij, et Marcellino nel xxv, quando egli parla delle lodi di Giuliano Imperadore. Et questo basti hauer detto delle stationi di sotto le sorti. Rimane ch'io dica anchora alcuna cosa de soldati stationarij, et de magistrati ostiensi, secondo le historie.

Soldati stationarij si chiamavano quegli, a'quali era assignata una certa station per guardia o per presidio, et, come insegnano Ulpiano et Paolo Jurisconsulti, quei che nelle città et nelle prouincie difendevano la Republica del popol Romano, Marcellino nel xviij lib. et nel xxj lib.

Magistrati stationarij militari, erano quegli, chi a certo tempo dell'anno, passando per gli alloggiamenti delle legioni, considerauano il numero de soldati, et l'armi et la industria di ciascuno, et pigliauano le querele, che eran lor date contra questi da gli huomini del paese; chiamati da Iurisconsulti in molti luoghi, et massimamente nella l. ij. del xij lib. del Codice, Curiosi, et iquali erano eletti da huomini di faccende. Delquale ufficio fa mentione Tacito nel 15. lib. della sua historia. Mandauasi anticamente non solo il Pretore o il Consolo, ma gli huomini privati ancora a uisitare le prouincie, iquali riferiuano cio che pareua loro del seruigio di ciascuno, et le persone premiauano del rapporto loro. De Curiosi fa mentione Suida nella uita di Chrisostomo. Et il Codice Theodosiano mette sotto il carico del maestro de gli uffici, un curioso del publico corso, cioe che soleua far la rassegna delle poste, che appartenenano al publico corso. Et a questo proposito si puo intendere anchora quel che dice Apuleo nell'Asino d'oro. Il libro delle prefetture mette sotto il curioso, i subadiuuj et i Simbulografi, et certe altre sorti di seruiani. Et gia era io per voler far fine a questo capitolo, quado mi ricordai anchora delle mansioni, essendone spesso fatta mentione da gli historici, quando trattano de gli Statiui, o delle Stationj. Ora, che sia differenza da gli Statiui alle mansioni, lo mostra Lampridio nella uita d'Alessandro. Doue si uede, che le mansioni furono le ville, o gli alloggiamenti, lontani una giornata luna dall'altra. Et cosi s'intende quel che dice Plinio nel xij libro, et Suetonio nella historia di Tito, et Marcellino nel dodicesimo lib. alla fine. Et cosi s'ha da intendere quel che si legge nell'Itinerario d'Antonino, nella numeratione delle terre della Pannonia inferiore, della mansione di Carpi ouero di Cirpi, della mansione di Salua, et della mansione dell'Imperadore nel pretorio, quando egli descriuena il uiaggio da Sirmio a Nauporto.

De gli Hiberni et Estiui dell'esercito Romano.

Truouasi che i confini dell'Imperio Romano furono per la maggior parte i fiumi, iquali perche la state gonfiauano per le pioggie et per le neui, che ueniuano a struggersi, soleuano piu negligentemente et con minor presidio esser guardati. Per lo contrario di uerno, perche essendo agghiacciati portauano quasi sulle spalle le ferocissime nationi de barbari nello stato de Romani, erano sforzati mettere sulle riue molto piu legioni, per difendersi dalla furia de gli stranj. La onde auuenne, che i soldati al tempo della state haueuano gli Statiui lungi dalle riue sra terra; et di uerno stando sulle riue de fiumi, raunatisi insieme et diuisi in legioni, difendeuano le confini de Romanj. Quindi si cominciarono a fare gli hiberni a fiumi maggiori, et gli estiui a minori et sra terra. Et pero Plinio nel 3. lib. al cap. 12. scriue che la selua Hercinia, et i Carnuntij popoli di Germania confinano col Danubio et con gli hiberni della Pannonia. Onde si uede, che gli alloggiamenti delle legioni, iquali al tempo d'Augusto furono al Nauporto ne gli Estiui, de quali fa mentione Tacito nel 1. lib. essendo poi stato uinto il Re Batone sotto Tiberio Cesare, et prolungato il confine de Romani in Pannonia fino al Danubio, furono fatti hiberni. Si come Cor. Tacito nel 19 lib. scriuendo dell'imperio di Vespasiano, racconta che gli hiberni delle legioni Pannoniche furono a Petouione, cioe sulla riua della Drana. Et cio auuenne essendo di state, perciocche non u'era paura alcuna di nimici, talche essendo grosso il Danubio, gli eserciti Romani soleuano alloggiar sra terra discosto dal Danubio: et di uerno poi, quando il Danubio era agghiacciato, si che i nimici ui poteuano passar sopra, le legioni fermandosi sulle riue, difendeuano i confini ne gli hiberni. Cosi scriue anchora Suetonio nella uita d'Augusto. Ma sara forse bene, che piu specialmente dichiariamo, quel che habbiamo proposto in genere.

Hiberni dunque erano alloggiamenti, doue legioni soleuano alloggiar di uerno. Et cio si faceua non solamente a fiumi agghiacciati, ma in altri luoghi anchora, ne essendo ancho prolungato limperio Romano a confini stranieri d'Italia. Et erano

allhora gli hiberni di due sorti, cioè senza tetti, et co tetti; cioè all'aer.° ne gli alloggiamenti, et nelle terre, Cesare nel v lib. della guerra di Francia, et nel quinto lib. della guerra ciuile, et Liuio nel iij lib. della iij Deca, et nel iiij libro della medesima Deca, et nel ix lib. della medesima, et nel x, et nel vi libro della v deca, et Cornelio Tacito nel xiij lib. della sua historia, et nel xv. lib. et così s'ha da intendere anchora quel luogo di Marcellino nel xvij lib. della sua historia. Et in questi luoghi si troua, che hiberni furono chiamati anchora altrimenti hiberniculi et sedie hiberne. Io truouo poi, ch.° i Romani hebbero cinque sorti d'hiberni, de quali ragionerò per ordine.

Gli hiberni della Germania erano sul Rheno, a confini della Germania et della Gallia, contra i Germani et gli Alemanni, iquali passando il Rheno aggliacciato per lo freddo del uerno, faceuano continue correrie nel paese de' Romani, cioè nelle prouincie della Gallia. onde scriue Cesare ne' suoi comentari. Di questi tali hiberni fa mentione anchora Tacito nel 17. lib. Io truouo anchora, che ui furono altri hiberni Germanici nel core della Germania, sul fiume Giulio, de quali fa mentione Velleio Paterculo.

Gli hiberni della Gallia erano nel mediterraneo della Gallia, un poco discosto dal fiume Rheno, fatti fin da G. Giulio Cesare dittatore, contra i Briganti et le nationi Armoriche. Di questi parla Cesare nel 4. lib. della guerra di Francia, et nel 5. et nel 6. lib. alla fine, et così alla fine del 7. lib. Di questi hiberni Gallici intese anchora Tacito nel 18. lib. Et che questi tali hiberni fossero nella Gallia anchora alla declinatione dell'imperio Romano testimone ne è Marcellino scrittore di quel tempo.

Gli hiberni dello Illirico furono già posti da Romani a Scissa, nobil colonia della regione Sauiense, prima da Tiberio Imperadore, nella guerra Pannonica contra il re Batone; di cio ragiona Velleio Paterculo.

Gli hiberni della Pannonia guardauano la frontiera del Danubio contra i popoli della Germania, Marcomani, Quadi, Suemi, Narisci, et Sarmati. Iquali hiberni truouo che furono in due luoghi. Una parte sulla riua del Danubio, perche egli di uerno aggiacciaua, et portaua quelli nationi come sulli spalli: l'altra parte era più discosto fra terra, sul fiume della Drana. Et che'l Danubio essendo il uerno aggliacciato, passassero già i barbari nello stato de Romani, testimone ne è Dion Cassio, ilquale scriue che Antonino ruppe già i Iazigi, iquali erano in questo modo passati nella Pannonia. Scriue Strabone anchora egli, che Mithridate re di Ponto uinse i barbari sul ghiaccio del Danubio. Et Giustino afferma, che'l re Filippo fracassò gli Scithi, essendo aggliacciato il Danubio. Per questa cagione dunque i Romani fecero gli hiberni, et massimamente in quella parte della Pannonia, doue si ueggono hoggi i confini dell'Austria et dell'Ungheria, fatti per lo più di quattro legioni. di cio leggi Volaterano, Dione, Antonino, et'l libro delle Prefetture. Et di questi tali hiberni parla Plinio nel 4. lib. al cap. 12. Et Velleio nel medesimo luogo, doue egli disegna Carnunto, nella descrittione della guerra, che Tiberio Imperadore haueua mosso contra Marobodio re de' Sueui, hauendo menato dodici legioni in battaglia. Et questo quanto a gli hiberni Pannonici sopra il Danubio. Vi furono anchora altri hiberni Pannonici fra terra, lontano dal Danubio de quali parla Cornelio Tacito nel xix lib. et'l medesimo auttore nella uita di Giulio Agricola, quado egli parlaua della rotta delle legioni Romane, et della frontiera spogliata sotto Domitiano Imperadore. Et questo è quel che si puo dire di gli hiberni della Pannonia.

Seguono hora gli estiui, iquali erano anch'essi di due sorti, come gli hiberni, sotto i tetti, et senza tetti, Liuio nel settimo lib. della iij Deca, et nel iij lib. della medesima, et nel ix lib. et nel settimo libro della iiij Deca: et di questi tali hiberni fa mentione anchora Velleio Paterculo.

Gli estiui della Germania sono pur ricordati da Velleio Paterculo, et da Giulio Capitolino nella uita di Marco, et Cornelio Tacito nel 5.° libro della sua historia. Et benche molte più cose di gli estiui si truouino nelle historie, nondimeno io mi son uoluto contentare di queste poche.

Della inauguratione de soldati nella Republica Romana, e in che modo essi si raunauano all' insegne.

Dopo il ragionamento che habbiamo fatto de gli alloggiamenti Romani, seguè per ordine la inauguratione del soldato Romano, dellaquale essendo io per dover parlare, mi metterò anchora in usanza di quel popolo, s' egli teneua gia nel fare i soldati. Perciochè prima si chiamauano, quei ch' erano costretti militare; et chiamauansi Addicti, prima che fossero posti nel cathalogo; et essendo poi scritti si rassegnauano; nellaqual cosa si faceua la solennità di non tenersi ragione, la decursione de caualieri, et la transuectione de classiarij. Et cio fatto, il capitano confortandogli faceua loro un giuramento, et daua loro il giuramento militare. Et questo era il perfetto auspicio della uita militare. Di tutte queste cose ragionerò io per ordine, et secondo la fede dell' historie, pigliando principio dalla euocatione.

La euocatione era di due sorti, luna di dignità nell' ordine equestre, laltra nella militia, per laquale uenendo la guerra, diuersi tribuni erano mandati a diuersi luoghi, iquali tribuni scriueuano i soldati raunati. Et però Seruio nell' ottauo libro dell' Eneide distinguè due sorti di militia, luna delleguali faceuano gli huomini priuati et seditiosi per congiura, laltra si faceua publicamente, et nelle republiche. Ma benche della prima euocatione non ci sia nulla a proposito, nondimeno per seguir lordine ne dirò alcuna cosa, allegando uno o due luoghi dell' historie. Suetonio nella uita di Galba. Laquale historia piu brevemente descriuendo Cornelio Tacito, nello scriuere la uita di Galba, dice, che Vitellio liberò di Galba fu fatto caualiere, et hebbe gratia di poter portar lancia. Di questi tali euocati s' ha da intendere anchora quel luogo di Velleio Patercolo quando egli descriue la morte di Cassio a Filippi. Et cosi s' intende anche quel di Tacito nel 18 lib. quando egli descriue la morte di Galba. Et di questa euocatione parlò Cesare ne comentari. Ma basti questo quanto alla prima euocatione de caualieri, passiamo hora all' altra, dellaquale principalmente intendiamo trattare in questo libro. Ora, si come afferma Seruio sopra Vergilio, euocare non era altro, che raunar diuersi eserciti a diuersi luoghi. Di questa maniera

di euocatione parla Liuio nel 2. lib. della 3. Deca, et nel 3. lib. della medesima Deca, et nel 6. lib. et Sallustio nel Catilinario, et Cicerone nelle epistole ad Appio, et nel 10 lib. ad Attico, et nell' oratione per Rabirio, et Cesare nel 1° lib. della guerra ciuile, et nel 4. lib. et nel 5. lib. della medesima guerra. et cosi s' ha da intendere il luogo di Suetonio nella uita d' Augusto, e l' medesimo nell' historia di Vespasiano. Di questa euocatione militare, di che mi marauiglio, fece mentione Lamberto Schafnaburgense, historico riputato dell' età passate, ilquale scrisse i fatti d' Arrigo quarto, al cui tempo e' uisse. Et questo è quel, ch' io ho trouato nelle historie delle euocatione. Dirò questo anchora, che innanzi che fosse fatto l' imperio, quei ch' erano chiamati alla guerra, furono detti Addicti, iquali alla inclinatione dell' imperio si chiamauano Tironi. Et cosi s' intende quel luogo di Liuio nel 6. lib. della 1ª Deca, et nel 9. lib. ab Urbe, et Marcellino auttor dell' inclinatione dell' imperio parla elegantemente di questo Tirocinio nel lib. 19. et nel 20. lib. parlando di Costanzo Imperadore, et nel medesimo libro nell' epistola di Giuliano a Costanzo, et Herodiano auttor Greco nell' historia di Seuero Settimio, et Liuio nel 9 lib. della 3ª Deca, quando e' parla di Scipione, et nel 9 lib. della 5ª Deca. Usano anchora hoggi i Tedeschi questa maniera di euocationi, et massimamente nel paese d' Austria, quando mouendo guerra i nimici, si commanda il quinto, il sesto, el terzo dalla uilla: el medesimo costume si anchora in Francia, et puossi credere, che passasse da Romani a loro. Perciochè cosi si troua nelle leggi loro di Salici, che se si hauesse a ire in paesi lotani, come in Hispagna, o in Auaria, cinque Sassoni armauano il sesto; et contra gli Schiaui, o Boemi, i due mandauano il terzo armato; se contra i Sorabi, erano costretti andarui tutti. Et cosi si troua anchora ne marmi antichi. Il modo di questa tale euocation militare è benissimo dipinto da Polibio nell' alloggiamento militare.

Seguè la scription militare, laquale si come fu gia usata da Romani, cosi usano hoggi i Tedeschi nella inauguration de soldati; e a questo effetto in ciascuna cõpagnia si tiene un proprio notaio, ilquale scriue il rolo de soldati, et lordine di ciascuno di loro, con la paga appresso. Fanno mentione Appiano Alessandrino nel 3. lib. della guerra ciuile, et Liuio nel 2. lib. della 3. Deca, et nel 3. lib. seguente. et

nel 6. lib. della 3. Deca, et nel 2. lib. della 5. Deca, et Cor. Tacito nel 18. lib. alla fin.; parlando dell'imperio di Vitellio. Scriueansi anchora soldati d'libertini, quando stringeua il bisogno, com'scriue Velleio Paterculo.

Dopo la scrittion' si faceua il delecto, guardandosi il numero d'soldati bisogneuoli, et i soldati, et lordin' di ciascuno, il qual costum' è passato anchora a noi, ma però in altro modo, il qual cognitionem si chiama Mostra. Percioch' il delecto della Repub. Romana non si soleua far' in questo modo. Perch' da primi tempi si faceua la rassegna d'pedoni, quido non si teneua ragion', et ciò solo dal maestro d'cauallieri; dipoi n' lustri i cittadini Romani, iquali acciochi potessero militar', sono approuati da censori. Ma poi per la frequentia delle guerre, lequali erano mosse al popolo Romano, non solamente quando non si teneua ragion', et n' lustri d'cinqu' anni si cominciarono a rassegnar' i soldati; ma anchora erano mãdati inquisitori nelle colonie et nelli terri, iquali commãdauano tutti i giouani, et raunati in un luogo per ordin', da Censori nella città, et di fuori da ogni maestro di militia, si come erano scritti, erano mãdati per un luogo stretto, in qual medesimo modo, c'hoggi fano i Tedeschi. Et questo si chiamaua delecto n' gli stipendiarij, et n' uolontari et cittadini ostensio nell'armi, et apparition' militar', anchor' che questi termini spesse uolte si confondano luno con laltro. Et in questo modo si rassegnaua la fantiria. D'altra maniera si faceua n' cauallieri et classiarij. Questi haueuano la transuection', et quegli la decurtion': cioè li nauli passauano per ordin', et così si cõsideraua la uirtù et numero di colore ch' u' erano dentro. Et i cauallieri anchora, si com' erano usati far' n' monton, si faceuano uedere. Di tutti questi modi parleremo noi breuement' et per ordin', secondo lauttorità dell'historie.

Del Iustitio, quando a primi tẽpi i soldati scelti erano rassegnati dal maestro d'cauallieri, fa mẽtion' Liuio nel 6. lib. della 1ª Deca. Era il iustitio appresso d'Romani, acciochi questo anchor si sappia, quido non si teneua ragion', ch' volgarmente si chiama la Vacation', Cicron' nel 4. lib. dell'epistole ad Attico, Aulo Gellio nel 10. lib. al cap. 3. Liuio nel 7. lib. della 1ª Deca. Ora s'ha da sapere, ch' i Romani usarono questa uacation di ragion', non solo et quando s'haueua a far soldati, ma anchora per alcun' altre necessarie cagioni,

cioè per lasseruar' d'consoli, et d'pretori, se egli erano tutti a un tratto occupati nelle guerre, si com' auuenn' nella seconda guerra Carthagines'. o per qualche notabil rotta, o per il mortorio, et sepoltura del principe, facessi talhora tal uacation' di ragion' nella città et in campo. et perciò si chiamaua iustitio, Cor. Tacito nel 1º lib. della sua historia. Seguì il secondo modo di delecto ch' era la lustration', laquale perch' era parola generale, et si distendeua alle supplicationi et espiationi, et alla rassegna ch' i cittadini faceuano ogni cinqu' anni, per continuar' nella militia, percioch' i Romani cominciauano tutte le cose loro dall'augurio et da sacrifitij, prese il nom' di Delecto; o perch' nelle sacre espiationi tutti per ordin' si purgauano; così similmente nella scelta d'soldati, chiamati tutti per ordin' si rassegnauano, et si faceuano degni della militia Romana. Et ciò essendo uero, si prese ultimamente si larga la metafora di questa parola, ch' s'accommodaua anchora alla solennità di cinqu' anni, ch' da Romani fu chiamato lustro, et da Greci Olimpia: cioè perch' sotto il medesimo tipo rassegnãdo i nomi et le maniere del uiuere di tutti si riscotea il tributo per le teste nello stato de Romani. di questa lustration' militar' fecero mẽtion' Cicron' nel 2º lib. d'Diuination', Cesare nell'viij della guerra di Francia, et Liuio nell'viij lib. della quarta Deca, et nel 2º della V Deca; et in questo significato anchora lo prese Tacito nel 15. lib. e Appiano Alessandrino nel 4. lib. della guerra ciuile. et di questa sorte di lustration' parlò Herodiano nel 6. lib. della sua historia. Et perch' noi siamo nelle sorti della lustration', bisogna sapere, ch' si come i cẽsori faceuano il lustro di cinqu' anni, e a primi tempi rassegnauano i cittadini in Roma; così similmente questa lustration' militar' dellaqual parliamo, inclinando limperio si faceua dal medesimo magistrato d'censori. Del primo c'è un luogo appresso Liuio nel 9. lib. della 3. Deca, et dopo Liuio, Trebellio Pollion' auttore della inclination' dell'imperio, nella historia di Valeriano Imperadori, quando egli mette la lor lettera di Decio Imperador' a Valeriano. Ecci anchor un'altra sorte di lustration', ch' s'usaua nel fare il censo, et chiamauasi Capitation', di cui fa mention' Appiano Alex. nel ij lib. della guerra Ciuile, et Marcellino nel xxvij lib. et leuangelio di

Luca, quando egli scriue ch. Augusto Imperadore mandò un bando, ch. si scriuesse tutto il mondo.

Seguì il delitto ostensionali, che si chiamano anchora apparitiones militares, ouero castrenses; si come hoggi anchora cioè dalla mostratione dell'armi et de corpi, gli Italiani la chiamano Mostra, e i Tedeschi corrottamente Mustra. La quale similmente, come hoggi anchora, si soleua fare o nella prima inscrittione de soldati, o quando i soldati erano morti dopo le battaglie et le giornate, o dopo qualche mortalità. Liuio nel p.o lib. della iij Deca, et nel ij lib. della medesima Deca, et nel 5. lib. et nel p.o lib. della 5. Deca, et nel 2. lib. della medesima Deca, et Cesare nel 5. lib. della guerra di Francia, et nel 3. lib. della guerra Ciuile, et Cor. Tacito nel 14. lib. della sua historia, et nel 16. libro, et Herodiano nel 6. lib. quando egli scriue lapparato d'Alessandro Imperadore contra i Persi, Spartiano nell'historia d'Adriano. Et così s'intende quel che dice Plinio nel 33. lib. Et questo è quel che si troua appresso glautori delle prime età dell'Imperio. Ma inclinando quella republica, gli scrittori chiamano delletto non solo questa tale lustratione di soldati, ma anchora espressamente la domandano ouero ostensione in armi, o apparitione militare. Così Marcellino nel 17. lib. et nel 24. et nel 26. et Polibio nel lib. dello alloggiamento Romano, et Lampridio nella uita d'Alessandro. Et questo basti hauer detto quasi al costume, che i Romani teneuano in rassegnare la fanteria. Resta hora, che diciamo, come si faceua la rassegna della caualleria et dell'armata. Ora s'è detto disopra, che i caualli si rassegnauano alla militia con la decursione, e i classiarij con la transuectione.

La decursione adunque, perche era di piu sorti, et si pigliaua in piu modi, ricerca un poco piu alta distinctione. Percioche d'una maniera era la decursione funebre fatta alla capannuccia del morto da caualieri, d'un'altra era la decursione fatta per piacere in publica allegrezza et ne giuochi; la terza era la militare o uero lustratoria, della quale habbiamo cominciato a parlare. E in ciascuna di queste il caualieri armato e a cauallo, accompagnato da molti altri suoi compagni, come s'e fosse stato nel prodromo, soleua correre a certo segno ouer meta. Ma nel mortorio si soleuano spingere i caualli alla capannuccia. Et ne giuochi

anchora i pedoni, mettendosi gli scudi sopra il capo in guisa di testuggine, correuano innanzi. et nella militia i caualieri, secondo che erano diuisi in ischiere e in bande, si metteuano a correre con insegne loro allo alloggiameto o allo steccato, considerando in quel mezzo et guardando intorno con giuochi i capitani la industria et destrezza de caualli nel corso, et de gli huomini nel sedere et armarsi. Della decursione militari leggi Tacito nel 16. 13. libro. Et di tutte queste decursioni, che io ho ricordato fanno mentione gli historici.

Della decursione funebre parla Liuio lib. 5. nella 3. Deca, quando egli descriue il mortorio et lesequie di Gracco proconsolo amazzato da Hannibale, e Appiano Alessandrino nel p.o lib. della guerra Ciuile, quando egli descriue la morte di Silla, et Vergilio nell'xj dell'Eneide, et Polibio nel libro dello alloggiamento Romano. Io trouo poi, che la decursione fatta per giuoco era di due sorti, luna a cauallo nel giuoco Troiano, et laltra a piedi ne Circensi. Della prima s'intende il luogo di Suetonio nella uita di Caligula. Et dell'altra decursione pedestre ne Circensi fa mentione Liuio nel 4. lib. della 5. Deca nella descrittione della guerra Macedonica. L'ombra della quale è arriuata anchora a noi, quando coloro che giuocano s'esercitano insieme, saltando luno sopra laltro. Di questa decursione per piacere fa mentione Aulo Gellio nel 7. lib. et cap. 3. delle Notti Atheniesi. Ora bisogna sapere, come ui furono tre sorti di decursione per giuoco, la prima disegnata nel luogo di Liuio da me allegato. La seconda maniera della decursione per giuoco si faceua al palo e a bastoni, di cui parla Vegetio nel 2. lib. de Re militari al cap. 23. Segue poi la terza maniera della decursione per giuoco, laquale propriamente si chiama esercitio d'armaduro, eductione in campo o uero campicursione, laquale è descritta da Vegetio nel p.o lib. de Re militari al cap. 27. et nel 2. lib. al cap. 23. parla di questa maniera di esercitio, et nel 3. lib. al cap. 4. doue egli insegna come si possa riparare a gliammutinamenti de soldati in campo, et nel cap. 9. del medesimo libro. Della campicursione anchora, o uero esercitio militare, con che arte o artificio si faccia da caporali, o uero tribuni, principi, et centurioni, ne parla copiosamente Eliano nel libro d'ordinar le schiere, facendo arte del caso et della necessità. Ma questo basti quanto a quella maniera di decursione.

Seguè la terza maniera, ch' è la decursion militare, della qual principalmente ho preso a ragionare in questo capitolo. La qual decursion fu trouata da Romani non tanto a rassegnare i soldati, quanto a esercitargli, e auuezzargli a combattere, et è annouerata fra gli esercitij militari da Vegetio nel 2. lib. de' suoi militari, doue egli mostra chi i caualieri iquali erano usciti alla decursion col trombetta innanzi, ritornarono anchora insieme col trombetta. Scriue Liuio anchora nel 4. lib. ab Urbe, ch' i Romani usauano di fare la lustration: et fatto quel sacrificio, lesercito si metteua a correre, et due schiere diuise in due parti soleuano andare ad affrontarsi a guisa di battaglia. Di questo esercitio militare, et massimamente a caualllo, parla Ciceron nell' xv lib. dell' epistole familiari, et Liuio nel iij lib. della iij Deca, et nel quarto libro della medesima Deca, et nel vi. libro seriuendo di Scipion Africano, et della espugnation della nuoua Carthagine. Fanne mention anchora Cornelio Tacito nel ij libro, et Suetonio nella uita di Neron, et nella historia di Galba. Di questa tale decursion anchora intese Lampridio nella uita de Alessandro Imperador. Et cosi Capitolino nella uita de Massimini, quando egli parla della quarta legion data in gouerno a Massimino, e Herodiano nel vj lib. della sua historia. Et cosi s' intendono quei uersi di Claudiano, ch' egli scrisse nel sesto consolato d' Honorio. Et da questi luoghi si puo comprender, ch' tal decursion era stata piu tosto ordinata per esercitio, ch' per uscita de soldati, si come scriue anchor Vegetio. Et di questa anchor parla Liuio nel vij lib. della prima Deca. Et poste noi habbiamo ragionato della decursion, s' ha da sapere, ch' il luogo, doue si faceua questa tale decursion, da Greci solea chiamarsi catadromon, et da Latini decursorium, o con particolar uocabolo Diribatorium. Io trouo, ch'el primo Diribatorio fu fatto in Roma da M. Marcello: fanne mention Ciceron nelle orationi del suo ritorno al Senato. Cosi scriue Plinio nel lib. xvj, e Apuleio nel 2. lib. dell' Asino d'oro. Vsò questa parola anchora Marcellino nel xviij lib. della historia sua. Di questo tal luogo intese Suetonio nella uita di Neron: e i giurisconsulti nel titolo de actionib. empbyt. Et questo è quato si puo dire del decursorio et della decursion, cosi a piedi come a caualllo. Hebbero i classiarij anchora la lor decursion, iquali per proprio uocabolo si

chiamaua Transuection, Liuio nel 4. lib. della 3. Deca, et nel 6. lib. et nel 9. lib. della medesima. Et questa era una maniera di transuection de compagni nauali. Erauene un' altra de caualieri, di cui scriue Dionisio nel 6. lib. delle Antiquità. Et questa transuection si mise poi in uso, cioè ch' dopo lacquisto di qualch notabil uittoria, i caualieri coronati di rami d'oliua, et uestiti di sopraueste pauonazze, faceuano in qualch modo correrie et bagordi, portando con essoloro liti giornaesi et premi di forteza, et cio ch' egli haueuano hauuto da lor condottieri per essersi ben et ualorosamente portati. Di questo costum parlò Suetonio nella uita d' Augusto, nel cap. della uirtu di guerra per lui honorata. Et cosi s' ha da intender il luogo di Valerio Massimo nel 2. lib. delle usanze antiche. Ricorda questo costum anchora Plinio nel 15. lib. della historia naturale, et Liuio alla fin del 9. lib. della p.a Deca. Et perche noi siamo qui nelle cerimonie antiche de' Romani, mi uiene in mente d' uno altro costum, ilquale era proprio dell' ordine equestre; delquale scriue Plutarcho nella uita di Pompeo: cio è, ch'el Pop. Romano hebbe un costum, che i caualieri fornita la legittima militia, menauano i caualli per mezzo la piazza, dinanzi a censori, et raccontauano loro i capitani di guerra, sotto iquali haueuano militato. Et quini i censori dauano a ciascuno o lode, o infamia, secondo il merito loro. Et quini si toglieua loro i caualli, ilquale era singolar biasimo dell' ordine di caualleria, di cui si parlerà poco dipoi. Et di questo costum intese Suetonio nella uita d' Augusto nel cap. del ualor di guerra, e in un' altro cap. del modo della uita. Et questo basti quanto alle maniere del delecto, secondo la fede delle historie. Ora lordine richiede, ch' noi dichiariamo anchora gl'altri costumi, ch' si soleuano usare nella inauguration de' soldati. Iquali erano Adlocutione, sacramento, auspicio, autoramento, et giuramento.

L' adlocution si faceua in due tempi, prima quado i soldati haueuano a pigliar il giuramento. La seconda si faceua sepre per altro tipo nella rauunanza de soldati, fauellando et stando in piedi il capitan dell' esercito; cioè, quado il general dell' esercito era sforzato ragionar co soldati o della battaglia o della fuga, o delle paghe et d' altre cose necessarie. Ne fa mention Liuio nel vj lib. della iij Deca,

scriuendo di Scipione Africano, et nell 8. lib. della medesima, quando egli raccolta lor.ne di Scipione a soldati ammutinati, et Herodiano nel 5° lib. della sua historia, quando egli scriue de principij di Commodo Imperador. Eusebio anchora nel iij lib. della uita di Costantino, scriue che l'allocution.e si soleua far per lettre. Del sacramento ne scriue Vegetio nel 2. lib. de Re militari. Racconta Liuio, che infino al tempo della seconda guerra Carthagines.e, i soldati furono auttorati con la sola religion.e del sacramento; dipoi furono astretti con giuramento da tribuni de soldati, che si sarebbono reunati per commandamento de consoli, ne si sarebbono partiti senza loro comission.e. Et a coloro che mancauano del sacramento una uolta fatto, erano tagliati i diti grossi. Et però quei che uoleuano liberarsi dalla militia, si tagliauano i diti grossi, per esser inetti e inhabili alla guerra. Suetonio nella uita d'Augusto, Cicron.e nel 3. lib. de gli officij scriue, che gli Atheniesi tagliarono i diti grossi a giouani d'Egina, acciochè quel popolo, ilquale ualeua molto per armata di mare, non potesse contender seco di forze maritime. Così Valerio Massimo nel cap. de Seueritate scriue il seuero gastigo, che'l senato diede a Gaio Vettieno, ilquale s'haueua tagliati i diti della man sinistra, per non militare nella guerra d'Italia. Doue i Romani et gli Atheniesi non tagliauano i diti per una medesima cagione; perciochè questi gli tagliauano, acciochè non potessero adoperare i remi, alquale ufficio i diti grossi seruono molto: et quegli altri lo faceuano, perchè non potessero giurare; perciochè i Romani giurauano co diti grossi, non come si fa hoggi col dito grosso et co di mezzo, et con quel dell'anello. Io non uoio qui tacere una usanza, che i soldati osseruauano appresso de Romani, quando essi acconsentiuano al capitano loro che parlamentasse che battessero l'haste su gli scudi. Di cio fa mentione Liuio nell'8. lib. della 3. Deca, et Marcellino nel 22. lib. quando egli recita lor.ne di Giuliano Imperador.e a soldati, et nel 21. lib. et nel 25. Parla Polibio anch'egli, o almeno accenna questa tal allocution.e nel lib. dello alloggiamento Romano. Et questo basti quanto alla Allocution.e, laqual parola ho trouata nelle medaglie et ne marmi antichi. L'ordine delle parole poi, che i generali faceuano a soldati, è recitato da Ammiano nel 24. lib.

Il giuramento militare era di due sorti: luno era quello, che i gouernatori e soldati delle frontiere usauano fare ogni anno in calendi di Gennaio al Imp.re generale et nelle augurationi; et questo si chiamaua propriamente sacramento. L'altro era quello, onde i soldati s'obligauano al lor capitano, di douer.e ualorosamente far tutto quello che egli hauesse lor commandato, et di non abbandonarlo, giurando la militia di lui: et cio non solo si faceua alzando il dito grosso, ma anchora col trar fuora le spade, e accostarsele al collo. Del primo sacramento, che si faceua al principe, et che cominciò a essere insiem.e con la constitution.e dell'Imperio, ne parla Suetonio nella uita di Galba. Di questo giuramento fa mention.e Cornelio Tacito nel 5° lib. della sua historia, et nel xvi lib. et nel xviij. Ilqual luogo s'ha da intender.e del sacramento fatto all'Imperadore nella prima inauguration.e. Et il medesimo auttore nel xx libro parlò di questo giuramento fatto da limitanei nella creation.e de gli Imperadori. Et a questo proposito fa un luogo del medesimo Cornelio nella uita d'Agricola. Di questo tal sacramento parlò Suetonio anchora nella uita di Neron.e. Et Herodiano anch'egli lo descriue, quando egli parla di Pertinace fatto Imperadore. Et il medesimo nella historia di Seuero scriue, che questo tal sacramento fu fatto da gouernatori delle prouincie al principe. Et questo quanto al sacramento della prima maniera. Siegue l'altro giuramento, per lequal le fiere si obligauano a lor capitani, doue i soldati alzauano su il dito grosso, et tratto fuora le spade se le accostauano alla gola: ilqual giuramento quanto fosse stato alla Republica Romana, et con quanta riuerenza prima fosse fatto, et dipoi inuiolabilmente osseruato, lo mostra Liuio nel ij lib. della iij Deca; doue egli mostra il principio di questo tal militar giuramento fatto dalle cohorti a tribuni, usandosi prima di fare a consoli creati di nuouo, e al senato. et nel v. lib. della medesima Deca, et nel settimo lib. della 5ª Deca, et nelli viij della iij Deca, nella allocution.e di Scipione Africano fatta alle legioni, che s'ammutinauano. et nel vj. lib. Doue si uede, che tal giuramento fu fatto dalle cohorti a tribuni a nome del senato et della Republ. Romana: ilquale hoggi anchora le compagnie sogliono fare a lor Capitanij. Vedesi poi, che solamente i liberi, et

rade uolte i libertini, se non per una gran necessità esser stati adcessi a questo tal sacramento militare. Et quegli solamente c'haueuano compiti uentisette anni, et di rado quei che haueuano manco tempo. Si come anchora Liuio nel medesimo luogo habbiamo allegato, afferma, che i soldati di diciassette anni in un grandissimo bisogno della seconda guerra Carthaginese, fecero il giuramento a tribuni nella militia. Troueremo finalmente anchora per le parole di Liuio, che tale giuramento fu fatto per gli dei, con offerir la uita loro a ogni pericolo; laquale usanza dura anchora hoggi fra i Tedeschi, ma però tirato il costume antico nella nostra religione. Di questo tal giuramento intese Cor. Tacito nel p.° libro della sua historia, quando egli introduce Bleso ilquale ripredè le legioni Pannoniche, che s'ammutinauano a Nauporto della Saua in Pannonia. Et così s'intende quel che dice Plinio nel x lib. et a questo proposito parla Ammiano nel xxvi lib. Doue si uede, che il partirsi dal sacramento appresso i Romani fu elegantemente detto, per uiolar il giuramento. Così il medesimo auttore usò sacramento soluer, sacramento remouere, et sacramento reijcere: come egli scriue nel uentesimoquarto libro, et nel quindicesimo libro, quando egli riferisce la deposition d'Athanasio uscono d'Alessandria: et nel uentesimoquinto lib. Così sacramenta auferre si legge appresso Varrone nel 2. lib. della lingua Latina. Di questo tal sacramento fece mentione anchora Cicerone nell'oration pro Cecinna. Et di questo sacramento militare parlarono i iurisconsulti nella final C. de iureiurando lib. 12. Et questa è la uera dichiaration del sacramento, ilquale è uerisimile, che pigliasse il nome dalle cose sacre, perciò è debbe esser osseruato da ognuno quanto qual si uoglia cosa sacra. Però ghiottoni usarono talhora pecunia per la sportula riposta ne tempi, e i soldati giurati, hauendo presa a largo modo et metaforicamente la forza di questo uocabolo. si come è appresso Cicerone et Varrone. Ma Polibio nel libro dello alleggiamento Romano, racconta come i tribuni soleuano giurare a capitani, e i soldati particolarmente giurauano a tribuni. Et Vegetio nel 2 lib. al cap. 5. mostra in che modo si faceua quel giuramento. Già era io per finire questo trattato del sacramento, quando mi uenne in mente di mostrare, con che cerimonia gl'antichi soleuano giurare. Troueraj hoggi

che'l giuramento si soleua fare, non come s'usa al nostro tempo, col dito di mezzo et con quel dall'anello, ma alzando il dito grosso. Onde molti si tagliauano il dito grosso, per iscusarsi della militia. A questo proposito fa ciò che scriue Marcellino de costumi de' Francesi Galli. Mantennesi poi questa usanza et legge appresso i Franchi, iquali succedero a Galli, c'hebbero la legge Salica di questo tenore. Se chicheria tagliera il dito grosso a un'altro, accordisi seco con 12. ducati. Se gli tagliera quel che siegue il dito grosso, o il mignolo, compongasi con 9. ducati, luno come laltro. et se quei due dita di mezzo, compongasi con 10. ducati. Et se non saranno tagliati, ma indebboliti et storpiati, si che non possano pigliarsi; questo impedimento è a portar larmi. Questa legge rende un'altra cagione, cioè perche leuatogli i dita lhuomo non è buono a portare armi. Eraci un'altra usanza, di cui fa mentione Marcellino nel 21. lib. della sua historia; doue egli accenna quel che scriue Vegetio nel 2. lib. della maniera del sacramento militare, et Liuio nel 2. lib. della 3. Deca. Qui nō posso tacere un costume de' Franchi, ilquale dura anchora hoggi appresso gli Vngheri. Colui che piatisce essendo per giurare, toglieua seco parecchi huomini, che erano fino a dodici, iquali giurauano insieme col litiganti che credeuano esser uero cio che'l litiganti haueua giurato. Et questi tali si chiamauano Sacramentali. Et questo habbiamo trouato nelli historici, circa il rito et la religione del giuramento dell'antica Republica Romana. Siegue hora cio che'l soldato haueua a fare, poiche egli haueua fatto il giuramento; et questo era l'Auspicio et lauttoramento.

L'auspicio militare credo io che fosse, quel che noi chiamiamo, proposte letterе de' gharbicoli, esser gia giurati al capitano et signori della guerra, Liuio nel p.° lib. della terza Deca, et nell viij lib. della medesima, nel parlamento di Scipione alle legioni, che s'ammutinauano, sotto la fine della seconda guerra Carthaginese, et nel quinto lib. della p.ª Deca. et nella iij Deca parlando d'Africano. Fra mentione anchora dell'auspicio in questo significato Cor. Tacito nel iij lib. della sua historia, et Flauio Vopisco nell'historia d'Aureliano, et finalmente Claudiano nella guerra di Gildone.

Dell' auttorationi, et esauttoratione de soldati, et delle pene militari.

Il soldato Romano, tolto nella militia con quelle cerimonie et mezzi che habbiam detto, si diceua legittimamente militare, et haueua l'auttoramento, che nella Repub. Romana era a guisa di prerogatiua, cioè di priuilegio, et tutte le ragioni della militia Romana; alla quale non s'admetteua ognuno, ma solo i cittadini Romani o Latini. Ne anche tutti questi, ma coloro che fossero figliuoli de' già Libertini, et che arriuassero a 27 anni. Apparteneua all'auttoramento l'obligatione anchora; perche il soldato hauendo riceuuto il suo pagamento, era obligato prima al suo tribuno, dipoi al generale dell'esercito e al Senato Romano, di fare tutte le fattioni di guerra. Di cio scriue Seneca nel iij lib. de' Benifici, Quintiliano nel Gladiatore. Et cosi Seruio dichiarando quel uerso di Vergilio; Ipse patri filium uouco, dice, che i padri soli haueuano possanza d'auttorare. I Romani dunque haueuano di tre sorti auttoramento, cioè il militare, il gladiatorio, el paterno. Dello auttoramento de' gladiatori, per ogni ei erano astretti sotto certo stipendio all'ufficio de' gladiatori, ne parla Suetonio nella uita di Tiberio, ragionando de' giuochi et spettacoli fatti da Tiberio. Et di questa parola d'auttoramento intese anchora Eliano nel suo lib. de' instructis acieibus. Cosi Plinio chiamo il popolo Romano auttorato, quasi uolendo dire, soggetto alla morte de' gladiatori; poi che egli fauano theatri di legno con pericolo della uita a uedere gli spettacoli; i quali theatri piu uolte ruinarono et ammazzarono molte migliaia d'huomini. Liuio chiama metaforicamente il traditore auttorato, qui obligato e astretto. Et Manilio nel 6. lib. dell'Astronomico chiama i serui con perpetuo epitheto exauttorati. Eusebio Panfilo nel iij lib. della uita di Costantino, usa auttoramento per commissione. Si come dunque il soldato in tutte questi fattioni era obligato al suo capitano, cosi mancado in ciascuna era exauttorato; che da gli autori è chiamato altrimenti expunctione. Suetonio nella uita di Claudio, Liuio nel vij lib. della prima Deca, Seneca nel iij de' Benifici, Paulo iureconsulto nel Codice tit. de' re militari. Fa mentione anchora dell'auttoratione Suetonio

nella uita d'Augusto, Lampridio nella uita d'Alessandro, Ammiano nel 24 lib. Donde si uede, che u'erano piu maniere di exauttorationi. Percioche alcuni per hauer seruito tali anni, non solamente senza consiglio del capitano, ma anchora con prerogatiua et non certo ornamento concesso al sacerdotio erano licentiati. Laquale si chiamaua Missione honorata, sotto laquale u'era la uacatione. Alcuni altri erano licentiati o per la uecchiaia, o per linfirmita, o per essere inetti alla guerra, o perche haueuano bisogno d'andare a pigliare qualche heredita, o per essere loro ammalata o morta la moglie. Et questa si chiamaua missione causaria ouer necessaria, o honestissima exauttoratione. Per laquale coloro che si licentiauano, erano costretti pigliar licenza dal capitano della guerra. Ve n'erano finalmente soldati della terza maniera, iguali per hauer fatto qualche delitto enorme, o per esser fuggiti della battaglia, o per hauer abandonato affatto la militia, anchora che non uolessero, erano per li lor capitani liberati dal sacramento militare: laquale si chiamaua missione ignominiosa. Et era di tanta importanza, che essi non poteuano hauer luogo alcuno ne in capo, ne nella citta, ne in corte dell'Imperadore. Et cio nella republica ciuile si chiamaua interdir l'acqua e'l fuoco. Di tutte questi parlero per ordine e cagion di distinctione.

Missione honorata è quella, quado il soldato finita ch'è la guerra, o licentiato l'esercito, è liberato dal sacramento, pigliando la patente dal suo capitano; fatto che fue ir' doue e' uuole. Et questa missione o licenza si concedeua anche talhora al soldato, bench non fosse finita la guerra, il quale hauesse compito ghianni delle paghe che erano 16. et anche quando ueniua il capitano di guerra, a cui egli haueua giurato. Della qual missione s'intendono questi luoghi di Liuio nel 6. lib. della 3. Deca. et nel xxv lib. ab Urbe, et nel xxxvj lib. et nel ix lib. della iij Deca, et nel j. lib. della v. Deca, et Tacito nel xx libro della sua historia. Et questo quanto alla missione honesta, sotto laquale anchora si comprendeua la uacatione della militia; differe in questo; che questa coprendeua alcuna altra cosa oltra la licentia del partirsi, cioè la immunita o in perpetuo, o

a certo tẽpo. Io truouo poi, che i Romani ebbero quattro sorti di uacationi; cioè uacationẽ per priuilegio, uacatione per gratia uacationẽ de uetterani per hauer fornita la militia, et uacationẽ de pretoriani.

La uacationẽ per priuilegio, era cocessa alle città o alle republiche o a certi pticolari per rispetto de meriti et del luogo. Liuio nel iij libro della iij Deca, et nel vij lib. della p.ª Deca, et nell'viij anchora, et nel settimo libro della terza Deca, et nel 3. lib. della medesima Deca, et nel ix lib. della iiij Deca.

La seconda uacationẽ era per gratia & immunità, quasi la medesima con quella di sopra; senõ che el priuilegio era espresso a certo tẽpo. Della q.le ci sono gli luoghi di Liuio nel iij lib. della iij Deca, et nel nono libro della medesima. A questa uacationẽ accenna anchora Cor. Tacito nel lib. xviij. Questa seconda maniera di uacationẽ per gratia hoggi la sogliono anchora fare i principi a coloro, di cui essi si seruono in qualche attionẽ. Della q.le leggi particolarmẽte il xij lib. del Codice de his qui a prin. uacat. acce. Parlò di questa uacationẽ uno auttorẽ degno di esser paragonato agli historici antichi, che fu Lamberto Schafnaburgensẽ Tedesco, il q.le sotto Arrigo quarto scrisse una elegãte historia di Lamagna, quãdo egli parla della impresa di Arrigo quarto contra i Sassoni.

Ecci la terza maniera di uacationẽ, laquale si cõcedeua gia a tutti i soldati, ad alcuni dopo il xvj anno di militia, a certi dopo il xx, massimamẽte si erano anchora d'età di cinquata anni. Cioè quando i uetterani essendo gia licẽtiati, erano mandati nelle colonie, doue per hauer seruito tanti anni la republica, haueuano possessioni in dono. Di questa parlò Liuio nel 2. lib. della 5. Deca, nell'orationẽ di M. Popilio centurionẽ, et nel 7. lib. della p.ª Deca, Cor. Tacito nel p.º lib. della sua historia uerso la fine. Ora oltra gli anni della militia et dell'età, si richiedeua anchora un certo numero di stipendij a tal missionẽ, si come scriue Tacito nel luogo hora allegato. Rimane, che dichiariamo anchora la quarta sorte di uacationẽ, laquale era propria de pretoriani. Di questa nõ ragiona Cor. Tacito nel p.º libro della sua historia, et nel v lib. Et questo è quel, che si può dire delle

uacationi secõdo gli historici, legiuali gliantichi Franchi et Tedeschi soleuano chiamare Tregue.

Siegue la seconda specie, cioè la missionẽ causaria, o uero necessaria, la quale Tacito chiama promiscua, che si soleua dare, quando alcuno per difetto d'animo o di corpo pareua che non fosse atto alla militia. Onde causarij furono chiamati i soldati, exauttorati per questa sorte di missionẽ. Liuio nel 6. lib. della p.ª Deca, et nel 4. lib. della 3. Deca, et Cor. Tacito nel p.º lib. della sua historia, nell'orationẽ di Druso alle legioni dell'Illirico, legiuali stauano per ammutinarsi, et nel 18. lib. Et Spartiano nell'historia di Adriano, et Suetonio nella uita di Vespasiano. Alla quelli, che per necessità, o per alcuna cagionẽ otteneuano licentia, pigliauano la patente dal capitano, acciochè ella licẽtia non fosse loro imputata a infamia.

Il cõmeato adũque appartiene a questa maniera di missionẽ, et ciò era la commodità di potersi partire, consentiduli anchora il capitano dello esercito; cioè comẽ dice Festo, che alcuno potessi andare et tornare. Cesare nella 1.ª fece mẽtionẽ in questo significato nel v lib. della guerra Ciuile, Liuio nel p.º lib. della iij Deca, quãdo egli parla, come Annibale adulò gli Spagnuoli, et nel terzo lib. della medesima, et nell'viij lib. della istessa, et nel vij lib. della p.ª Deca, et nell'viij lib. della medesima, Plinio nella epistola a Traiano, Tacito nel xvij libro, Suetonio nella uita di Tiberio, Elio Spartiano nell'historia d'Adriano, Capitolino nella uita di Pertinace. Fece anchor mentionẽ del commeato in questo significato Marcello iurisconsulto nella l. nõ legati de poenis, et nella l. p.ª & nella l. nõ desertorem de re militari, et nella l. quoties et l. ultim. de muner. et così scriuendo Marcellino nel lib. 27. La formula del commeato è descritta da Cassiodoro nel 7. lib. Variarum, et Paolo Diacono nel 3. lib. della historia de Longobardi al cap. 14. et Lamberto Schafnaburgense monacho nella historia di Arrigo iiij, et Vegetio nel 3. lib. de re militari, cap. 4. Et questo basti hauer detto quanto al commeato, cioè facultà di partirsi, et della missiõ causaria. Siegue hora la

Missionẽ ignominiosa, laquale propriamẽte si chiamaua exauttorationẽ ouero expunctionẽ; della quale parlai disopra, et di cui fecero mẽtionẽ i iurisconsulti,

Vulpiano nella l. 2. de his qui notantur infamia, et Marciano nella l. mi-
litis. §. missionum de re militari. Teneuasi questo costume nella exautto-
ratione, ch' alcuno era costretto cinrar' la militia. Cor. Tacito nel xxij lib.
Et questo è quel ch' habbiamo raccolto nelle historie circa le missioni de'
soldati. di ch' si trouua essempi nè marmi antichi. Et fin qui s'è ragio-
nato dell' auttoramento de soldati, et dell' exauttoratione loro, allaquali par
ch' appartengano anchora le pene militari; alcune dellequali erano molto
humane, tanto ch' elle non castigauano altrui, cioè admonitione, mutat' il
luogo dell' alloggiamento, esser' escluso dalle stanze, mangiar' in piedi,
portar' una zolla di terra stado innanzi al padiglione del generale, torgli
l'arme in hasta, e'l cauallo, fargli metter giu la uesta, e farlo andar' scinto.
V'erano anchora alcune maggiori punitioni, ligiali nondimeno anch' esse
non exauttorauano, confinar' all'orzo, a cauar le pietre, frustar', et scopar'.
Le altre seguiuano la exauttoratione, et fino alla morte; tagliar le mani,
la decimatione, la uicesimatione, il mozzar la testa, lo impiccar per la gola,
et lo impalar'. & in questi consisteua tutta la disciplina militare della Repub.
Romana, et però si chiamarono punitioni militari. Di questi parla Liuio nel
5. lib. della 3. deca. Suetonio nella uita d'Augusto nel cap. de disciplina mili-
tari. Iecen' anche mentione Modestino iurisconsulto, ilquale tra le castiga-
tioni militari annouera il codannare in denari, la mutatione della militia, la
interdittione de giuditij, la priuatione del grado, et quella ch' era la piu uituperosa
di tutte, il confinar' a cauar i metalli. Di tutte questi pene parlerò io per ordine,
cominciando dalle piu leggieri.

Della ammonitione et castigo fatto con parole, ne fec' mentione Suetonio nella
uita d'Augusto nel cap. de disciplina militari. Vsarono anche i Romani
un' altra castigatione admonitoria, et era cio, uietar' al delinquente, ch' non
andasse a incontrar'. Tacito nel xvi libro. Dura anchora hoggi una certa
sembianza di questo costume nelle corti de' principi, igiuali a coloro ch' per
hauer' errato priuano della gratia loro, commandano che non gli uadano innanzi.

La mutatione dell' alloggiamento si coteua anch' ella fra le pene leggieri, di cui
parla Liuio nel 5. lib. della 3. Deca.

La esclusione dalle stanze, fu anchora ella molto temperata pena della militia,
massimamente quella esclusione, ch' si faceua dalle stanze della città e' al co-
perto, Liuio nel 9. lib. della 3. Deca, et nel 6. lib. della medesima Deca.

Il mangiar' in piedi, per tutto il tempo della guerra, dellaqual pena Liuio nel 4.
lib. della 3. Deca scriue ch' Gracco consolo nella seconda guerra Carthaginese
puni l'esercito de uolomi, perche essi haueuano abandonato i compagni in battaglia.

Il portar la zolla, et star' in piedi dinanzi al padiglione del generale. Di questa
piaceuol pena parla Suetonio nella uita d'Augusto.

Il metter giu l'armadure è ricordato fra le pene leggieri da Lampridio nella
uita d'Alessandro, quando egli racconta l'ammutinamento de' soldati acchetato
da questo Imperadore. Plutarcho nella uita di Lucullo conta una maniera di
ignominia, che anticamente si faceua a soldati, cioè di sciolti i uestimenti di sotto,
erano costretti cauar' una fossa dinanzi all'esercito. con laquale ignominia
Lucullo haueua gia gastigato i suoi soldati.

Il metter giu le cinture, lagual sorte di pena per suo proprio uocabolo si chiamaua
discintura et recintura, et hoggi s'usa anchora nelli ordini di caualleria, ma
però con molto maggior carico, che gia non si soleua; colquale costume, come noi
diciamo, i caualieri a spron d'oro si degradano, Cesar' nel 6. lib. della guerra
Ciuile, et Herodiano nel 2. lib. della sua historia, quando egli scriue, che le com-
pagnie della guardia per la morte di Pertinace furono punite da Seuero Settimio,
et nel 7. lib. di questa usanza anchora parla Vulcatio Gallicano. Et cosi s'ha
da intender' quel ch' scriue Sidonio Apollinar' nell'epistola a Vincentio nel 5.
libro, et Cor. Tacito nell' xv lib. Qui s'ha da notar', che ui furono due sorti
di recintura, lequali non faceuano carico ne uergogna altrui: cioè che quando
i soldati entrauano a tauola per mangiar', necessariamente et per disciplina mili-
tare erano costretti metter' giu la spada et la cintura; Trebellio Pollion' nella hi-
storia di Gallieno. Et questo quanto alla prima maniera di recintura militare, che
non portaua carico. Vi fu anchora un'altra discintura non pure senza uergogna,
ma con lode et priuilegio, inclinando almeno lo imperio, Sidonio nel 5. lib. delle epi-
stole, nell'epistola ad Aumasio, et nel 8° lib. dell'epistole a Heronio. et questo
quanto all'una et l'altra sorte di recintura, cioè della ignominiosa, et di quella,

che non faceua carico. Segue hora un'altra sorte di temperata pena militare, cioè

Il torre la lancia o il cauallo, Marcellino nel 25. lib. Ora il torre il caualo s'usaua solamente nella caualleria, di cio fa mentione Liuio nel 9. lib. della 4. Deca, et nel 4. lib. della 3. Deca, et nel 7. lib. et nel 4. lib. della 5. Deca. ne scriue anchora A. Gellio nel 7. lib. et cap. 22. delle sue Notti.

Il condannare all'opere dommestiche. ne parla Eusebio Panfilo nel 2. lib. della uita di Costantino.

Il confinare all'orzo, era non solamente una sorte di carico, ma anchora di pena militare, quando per un graue delitto le legioni intere non mangiauano altro se non pan d'orzo. Liuio nel 7. lib. della 3. Deca, scriuendo di Marcello. Suetonio nella uita d'Augusto, nel cap. de disciplina militari. Scriue Frontino anchora, come M. Antonio ~~Legato~~ licchiò con uergogna il suo luogotenente, et a gl'altri della legione ordinò che fosse dato orzo. Di questa pena militare parla anchora Polibio nel lib. dell'alleggiamento Romano, et Vegetio nel 1° lib. de re militari, doue egli dice, che di questa pena erano puniti i soldati nouni, che haueuano mancato del debito loro.

Il trar sangue era anch'egli una delle pin piaceuoli pene militari, di cui pare che facesse mentione Gellio nel 10. lib. cap. 8. delle sue notti.

Il confinar a cauar fosse et metalli, è spesso ricordato da giurisconsulti. Plutarcho nella uita di Luculo, dice, che anticamente i soldati per conto di carico erano fatti spogliare, et publicamente in presenza dell'esercito cauauano una fossa. Fece mentione di questa pena Eusebio Panfilo nel 1° lib. della uita di Costantino, quando egli descriue la persecutione de Christiani fatta sotto Massentio et Costantino, et nel 2. lib. doue chiama questi tali confinati metallici.

Fustigationi, o festuario, o festinario, laqual sorte di pena dura anchora appresso gli Vnghori. Di questa pena parla Lampridio nella uita d'Alessandro, et nella historia di Commodo, quando egli scriue la sua condannagione, et Cor. Tacito nel 2. lib. della sua historia, et Cicrone nella iij Filippica. Scriue Polibio, che di questa pena erano gastigati, coloro che non haueuano fatto bene le sentinelle.

Lo scopare era pena militare, usata molto nella Repub. Romana, doue i soldati si faceuano spogliar le spalle, et erano scopati con un mazzo di scope. laqual pena hoggi anchora s'usa nó solo in campo, ma per le città, et fassi per tutti i delitti, et massimamente per li furti. Suetonio nella uita di Nerone, et Tacito nel 1° lib. della sua historia, et Liuio nel 7. lib. della 1. Deca, et nelli 8. lib. della 3. Deca. Fu però lo scopare di due sorti, luna col mozzar del capo, per qualche graue delitto, di cui fa mentione Liuio ne luoghi allegati; laltra sorta mozzar il capo. Dell'una et laltra sorte di pena usa libero il cittadin Romano, et di cio fecero i giurisconsulti due nominatissime Leggi, cioè, la Porthia, et la Semproniа. Però si leggi ne gliatti de gli Apostoli, come essendo stato San Paolo al naniglio per douere esser scopato, allegò d'esser cittadin Romano, et per tal priuilegio fu liberato.

Il mozzar delle mani hoggidi s'usa anchor molto fra Tedeschi, Vulcatio Galliano ne parla nella uita di Cassio.

Il tagliar la testa fu frequentissima pena nella Repub. Romana, quando alcuno era condannato a morire, et specialmente in campo. Vsauasi che il condannato prima si legaua a un palo, et giuui poi si scopaua con uerghe, et finalmente se gli mozzaua il capo con una scure; come s'usa anchora hoggi in Italia et in Inghilterra: che nella Magna si taglia con una spada. Liuio nelli viij lib. della iij Deca, scriue, che tutta una legione fu punita in tal modo.

Decimationi, uicesimationi, centesimationi, et lestationi di tributi erano, quando per ogni X, o XX, o cento si pagaua certo tributo. Et furono anchora maniere di supplicio militare, quado fuor d'una legione, o d'uno esercito intero si tirauano a sorte di ogni dieci, o uenti, o cento, uno a sorte, et era fatto morire. Laqual pena anchora che hoggi non s'usi, par nódimeno che sia simile a gllo, quando un soldato per qualche delitto è fatto passare per le picche. Ilche s'usa molto fra Tedeschi. Della Decimatione parla Liuio nel iij lib. ab Urbe. et Tacito nel iij lib. della sua historia, et nel xviij, et Appiano Alessandrino nel ij lib. della guerra Ciuile, quado egli recita lorationi di Cesare a soldati. Et cosi Capitolino scriue, che Macrino centissimo et decimò i soldati. Et Frontino nel quarto, et Trebellio Pollione nella uita de Galieni, et nella uita d'Ingenuo tiranno. Racconta questa pena anchora Polibio nel lib. dello alleggiamento Romano, doue egli tratta di coloro, che abandonano le sentinelle, il suo luogo in battaglia.

Il supplicio della croce, era il gastigo di quei ch' fuggiuano; onde hoggi è tolto l' impiccar alli forchi; pena, ch' s'usa molto nella militia Tedesca et Spagnuola. Liuio nel x lib. della terza Deca.

Arder' a un palo, hoggi si fa d' gli heretici et falsarij; et s'usaua anche in campo d' Romani. Vulcatio Gallicano nella uita di Cassio.

Lo impalar', è una maniera di crudelissima morte, ch' è molto usata da Turchi, Vngheri, et Valachi, et da Tedeschi ne traditori. Vopisco ne fa mention' nella uita d' Aureliano.

De Magistrati, et primi uffici della militia Romana.

Hauendo io gia dichiarato gli alloggiamenti, et cio ch' si troua in essi, habbiamo a ragionar de soldati, et di quant' sorti n' hebbe il popol Romano. Et prima ch' io ne cominci a parlar', io ho a diffinir' il magistrato, ch' era quel ch' gli gouernaua. Questo magistrato era di due sorti; cioè luno di tutto leserc[i]to, maestro dell' una et laltra militia o uero d'armi, il maestro della militia a piedi e a cauallo; laltro era d'ordine legato, tribuno, primopilo, centurione, manipulo, optioni et c. et tutti questi uffici o uer carichi si chiamano da gliautori, prefettur' dell' eserc[i]to, prepositur' militari, ministrij della militia, potestà castrensi, dignità militari, prerogatiue, honori militari, numeri et gradi militari, et promotioni, et talhora anche con altri nomi.

Prefettur' dell' eserc[i]to le chiama Appiano Alessandrino nel 2. lib. della guerra Ciuile.

Preposituri militari sono cosi chiamati da Capitolino nella uita d' Gordiani, et da Lampridio nella uita d' Heliogabalo.

Et cosi il medesimo Capitolino nella uita d' Massimini li domanda dignità militari.

Prerogatiue militari son nominate da Lampridio nell' historia d' Alessandro Imp.

Honori militari gli chiama Flauio Vopisco nella uita di Proculo, et Trebellio Pollion' scriuendo d' gradi militari, et Capitolino d' numeri militari. Capitolino nella uita di Massimo et Balbino Imperadori, et Marcellino nel

23 libro.

Il medesimo Marcellino nel lib. 25. nomina gli ordini Castrensi.

Et nel 20. lib. fa mention' dell' potestà Castrensi.

Et nel ventesimosettimo libro ricorda i fasti militari.

Io trouo finalmente le promotioni militari nominate da Elio Lampridio nella uita di Diadumeno, nella oration' di terra soldati, et Marcellino nel 20. libro. et nel xxi lib. Et questo quanto a nomi de gli uffici militari, iquali sono ricordati da tutti gli historici. Io uengo hora a essi uffici, incominciando dal supremo magistrato, il quale si potrebbe somigliar alla dittatura.

Il maestro dell' una et laltra militia, o dell' eserc[i]to, o uero anche dell' armi, fu nominato spesso da Marcellino, cioè inchinando l'imperio, ilquale nella Repub. Romana si soleua gia chiamare Imperator'; da cui dipendeua tutto il gouerno et maneggio de consigli nella guerra è in capo; et da cui non solamente le legioni et le coborti, e i lor magistrati, e i legati e i tribuni haueuano ragion', ma anchora la caualleria, larmata, la thesoreria, lerario, il gouerno della frontiera, et tutto lapparato, et gli ufficiali, ch' erano in campo. perioch' egli gouernaua luna et laltra militia, cioè la fanteria et la caualleria: la onde haueua il titolo d' illustr', come anche il prefetto di Roma. Iquali non fu uno solo in questa Republica, ma piu secondo le frontiere. Et perch' non si ueniss' a consedere col maestro del campo, et col prefetto del pretorio, il libro delle relatie di Scotto lo chiama maestro presidiale della militia, perioch' quando la prouincia si trouaua in qualch' trauaglio di guerra, egli ui si trouaua sempr' presente: doue il prefetto del pretorio gouernaua sempr, anchora ch' non fosse alcuna guerra nel paes'. Et cosi Marcellino chiama Salustio prefetto del pretorio delle Gallie, et con lui Nenita maestro delle armi. Et ricorda anche Equitio maestro dell' armi o uer della militia nell' Illirico, et Probo prefetto del pretorio. lagual dignità militar' hoggi si chiama nell' Austria Generale, Io trouo, ch' alla frontiera del Danubio o uero dell' Illirico diuersi gentilhuomini gratissimi hebbero essa prerogatiua d' honor', si com' Lentulo sotto Augusto, et Pison' sotto Tiberio. et c. Io torno hora al mio proposito, dicendo come non pur' gliautori dell' inclination' dell' Imperio, si come furono Marcellino, Claudiano, Cassiodoro, et Simmacho, fecero

mention di questa parola, ma anchora Liuio nel 4. lib. della 3. Deca, et Ciceron. nel 3. lib. de finibus, et Vopisco nella uita d'Aureliano. Qui s'ha da considerare, come Ammiano Marcellino lo chiama, hora maestro della militia, o uero rei castrensis, o uero magister. Dion Cassio parla nel 21. libro, et nel 29. libro, et nel 26. libro. Fece mentione anchora de gl'altri maestri alle frontiere, come nel 16. lib. et nel principio del 20. lib. et nel 21. scriuendo i fatti che Giuliano Imperadore essendo in Gallia contra gli Alemanni. Qui non posso passare una usanza che haueuano gl'Imperadori in eleggere questo magistrato, di cui fa mentione Marcellino nel 25. libro. Dura hoggi questo costume anchora, che gl'huomini di qualche nome et fama sono per uia di lettere chiamati a magistrati. Et questo è quel che Marcellino dice del maestro delle arme, o uero della militia. Et perche gli sia stato aggiunto questo nome, dopo prima si chiamaua Imperatore; io credo, ch'essendo ordinato un Imperio, acciochè ui fosse differenza, perciochè già questa parola Imperatore si accommodaua alla monarchia, fossero chiamati maestri, quei che dianzi si chiamauano dittatori e Imperatori; perche anche Ciceron. nel 3. lib. de finib. chiamò il Dittatore maestro del popolo. Per la medesima metafora si chiamano maestri, quei che uendono i beni all'incanto: a gli maestri accenna Cicerone nel 5°. lib. delle epistole ad Attico, et nel sesto libro anchora. Ma prima ch'io faccia fine a questo mio ragionamento del m^o della militia, o uero dell'arme, io uoglio allegar Modesto, dou'egli tratta de' legati delle legioni. Dou'si uede ch'essendo mutato l'aspetto dell'imperio, si mutarono anchora quasi tutti i uocaboli delle cose: la qual cosa fa spesso ingannarsi coloro che leggono l'historie.

Ma qui mi nasce un dubbio, s'il m^o della militia, e'l m^o dell'una et l'altra militia sono una medesima cosa, o pur diuersi. Perciochè pare che fosse di molto maggior dignità, il magistrio dell'una et l'altra militia, che l'esser legato, il quale gouernaua solo la fanteria, o anche tutta. Di che fa mentione Claudiano nelle lodi di Serena moglie di Stilicone, et Sidonio Apollinare nel panegirico d'Anthemio.

Il maestro de' caualieri era di maggior dignità inanzi la fondatione dell'Imperio, il quale era eletto dal Dittatore, che non fu poi, guardando uenir a mancare la maestà dell'imperio; il quale a tempo di guerra haueua il gouerno et solo della

caualleria nelle frontiere: la doue l'altro, oltra la caualleria, s'haueua anche usurpato il gouerno della fanteria dopo il dittatore. Marcellino nel 15. lib. Ma nel 16. lib. par ch'egli faccia distintione fra il maestro de caualieri, e'l prefetto dell'ordine equestre, et nel 26. libro, et nel 28. et nel 29. et nel 21. et nel 22. Et di questo tale maestro de' caualieri penso ch'si debba intendere il luogo di Cassiodoro nel 7. lib. Variarum, et Marcellino nel 21. lib.

Il maestro della fanteria fu fatto la prima uolta inchinando l'imperio, il quale gouernaua i legati delle legioni, et non i seueri et decurioni de' caualli, si come hoggi si chiama il supremo reggimento. Io trouo, che i maestri della fanteria, come anchora quei della caualleria, furono già di due sorti; quegli cioè, che stauano nelle prouincie, et altri, i quali semplicemente reggeuano le legioni di fanteria in qual si uoglia esercito, Ammian Marcellino nel xv libro, et nel sedicesimo lib. et nel xvij lib. et nel xviij, et nel uentesimo, et nel xxi.

Il maestro o uero cõte delle largitioni, era quasi della medesima dignità et ordine, ch'è hoggi il thesoriere. Et era di tre sorti; cioè del principe, il quale propriamente si chiamaua anche cõte delle sacre largitioni, il castrense, e'l prouinciale. Et perch'alcun non pensi, che questa fosse parola barbara, o nuoua, legga Liuio nel v lib. della iij Deca. Io uoglio hora cõfermare quei tre m^ri delle largitioni, co luoghi de gl'auttori. Però del m^o ouer cõte delle sacre largitioni, il quale maneggiaua i thesori et le cortine del principe, s'hanno da pigliar i luoghi di q^sti auttori. Tacito nel 5°. lib. della sua historia, et nel secondo, quãdo egli scriue di Tiberio, Suetonio nella uita di Galba. et Capitolino nell'historia di Marco, et Eutropio nel xviij lib. Et di q^sta tale largitione, et suo m^o s'hanno da intendere questi luoghi di Marcellino, nel 16. lib. et nel 21. lib. et nel 22. lib. Fa mentione anchora di questo tale magistrio delle largitioni, Cassiodoro nel 2. lib. Variarũ, nella epistola del Re Theoderigo ad Dromanarij, et nel 3. lib. et nel 6. lib. A questo proposito fa quel che si troua scritto nel codice Mariniano, delle notitie d'Oriente et Occidente; il quale sotto il conte delle sacre largitioni, cioè Palatino, annouera i conti delle largitioni per tutte le diocesi, e i conti de' commercij, de' quali sotto ui n'erano per l'Oriente, per l'Egitto, per la Mesia, per la Scithia, per il Ponto,

et per lo Illirico. Et sotto il medesimo magistrato racconta i proposti de thesori di dodici provincie, de quali si regiona nel 2. lib. §. de comite thesaurorum. Gli sottomette anchora i cósi de metalli per lo Illirico, e i conti rationali in Egitto. Et di piu annouera sotto il medesimo ufficio, a cui erano soggetti, alcuni procuratori, e alcuni primicerij, e indulgentie del principe. I procuratori erano cinque, cioè delle monete, de lanificij, delle basse, de ginecei, et de bestiagi. I primicerij eran quattro; il primicerio di tutto l'ufficio, il primicerio dello scrinio de canoni, il primicerio de gli eccettuati, il primicerio dello scrinio de tabulari, e'l primicerio de numerarij; de quali u' erano sei, cioè della matta d'oro, d'argento, dell'oro al responso, de denari, de bbl' anella, et de uestimenti. Con gli ch' uenivano anchora certi altri uffici sottoposti alla sacra largitione, il secondocerio dell'ufficio, el terzocero dell'ufficio, i gli battauano le bestagie, i maestri di casa, e i mri de pannilini.

I indulgentie credo ch' fossero le donationi de gl' Imperatori, le quali si faceuano a coloro de haueuano seruito in pace e in guerra: le qual parole credo ch' sia poi passata nella donatione delle lire del Papa. Perche non è nome nuouo, ma uecchio, di cui fa mentione Capitolino nella historia di Pio, et Marcellino nel xxvi. libro. Et questo bosti hauer detto del mro delle sacre largitioni, cioè Augustale et Palatino: al gli accenna anchora Claudiano poeta nel Panegirico di Manlio Theodoro.

La largitione prouinciale era alle frontiere, quando i prefetti usauano costria a soldati loro. Et era di due sorti: cioè Congiario, massimamente in Roma, et Clauiano. Et di questa largitione prouinciale s'hanno da intendere i luoghi di questi auttori, Cesare nel 4. lib. della guerra Ciuile, Tacito nel 5o libro della sua historia, et Vopisco nella uita di Probo, et Aurelio Vittore nella uita di Traiano, Marcellino nel 18. lib. et nel 22. et nel 26. et nel 27. Et cosi s'intende anchora il luogo di Cassiodoro nel 6. lib. Variarum, et Sidonio Apollinare nel 5o lib. delle epistole, nell'epistola a Vincentio. Et questo quanto alla largitione prouinciale, laquale diemmo esser di due sorti, cioè Congiario et Clauiario.

Del Clauiario fa mentione Tacito, et Suetonio nella uita d'Othone, poi ch' egli hebbe regionato di suo padre. E alla liberalità di questi tai doni accenna Ouidio.

Il Congiario anchora ch' particolarmente si dica in Roma, et specialmente nella creatione de principi, come si fa anchora hoggi, uoglio nondimeno ragionar di esso, quando egli apparteneua piu tosto alle prouincie, ch' alla militia: laqual maniera di donatione fu cosi chiamata dalla misura d'un uaso, ch' è congio, colquale si misuraua i denari, et si distribuiuano et gettauano fra il popolo. Suetonio nella uita d'Augusto, nel cap. de liberalitate, et nell'historia di Tiberio, e in quella di Caligula anchora, Tacito nel 3. lib. della sua historia, quando egli parla di Tiberio. Quintiliano nel sesto libro delle institutioni. Dell'origine di questa liberalità fa mentione Liuio nel 5. lib. della 3. Deca, et nel 7. lib. della 4. Deca. Dou' si troua, de questa liberalità prese nome da una sorte di misura; et ch' era di piu sorti; luna in liquido d'Sumone, si come d'olio, secondo Liuio nel luogo dianzi allegato; laltra in sodo di denari, di cui apertamente parla Elio Lampridio nella uita di Commodo. Io truouo poi, ch' ui fu congiario di due sorti, cioè piccolo et grande. Dellaqual diuisione parla Sparziano nella uita d'Adriano. Cosi Herodiano fa mentione del congiario grande nel 3. libro, et nel 2. lib. et nel 5. lib. scriuendo di Heliogabalo; et Lampridio nell'historia d'Alessandro Imperadore. Et Capitolino, et Plinio nel Panegirico. Cor. Tacito nel 13. lib. scrisse della grandità del Congiario, et quanti denari si soleuano distribuire nella plebe, et nel 2. libro anchora.

La largitione militare, o uero Castrense, di cui fu una sorte il donatiuo, erano denari, ch'el mro della largition militare a nome dell'Imperadore distribuiua fra soldati per esserli ualorosamente adoperati; dellaquale non solo gli ottimi della inclination dell'imperio, ma i piu antichi anchora fecero mentione. Cesare nel 3. lib. della guerra Ciuile, et Liuio nell'8. lib. della 3. Deca. et nella fine del 10. lib. della medesima Deca, quando egli tratta del trionfo di Scipione. Cosi Cor. Tacito nel 2. lib. della sua historia, et nel 17. libro, Appiano Alessandrino nel 4. lib. della guerra ciuile, et Spartiano nella uita d'Hadriano, et Flauio Vopisco nell'historia di Probo, Aurelio Vittore nella uita di Marco, Marcellino nel 26. lib. Cosi par ch' Dione par ch' faccia mentione della tessera del donatiuo. Io torno hora alla largition militare, la-

quale propriamente si chiamaua
Donatiuo; di cui scriue Cor. Tacito nel 20. lib. et nel 12. lib. et nel 14. lib. et nel 17. Herodiano nel 3. lib. nella historia di Settimio Seuero, et nel 4. lib. quando egli tratta della inauguratione di Giuliano, poi che fu morto Pertinace in campo, et nella fine del 6. lib. Elio Lampridio nella historia d'Alessandro Imperadore. Da tutti questi luoghi si caua, che il donatiuo fu una sorte di liberalità, che si distribuiua a soldati, o dopo la uittoria, o quando si creaua qualche Imperadore; cioè quei denari, che si dauano loro oltra la paga, acciochè fossero piu affettionati. Et come ciò si facesse, lo scriue Sulpitio Seuero nella uita di San Martino: cioè che i Romani usauano di chiamare tutti i soldati al donatiuo, che l'Imperadore daua a soldati. Et quanto fosse il donatiuo lo mostra Elio Spartiano nella uita di Giuliano: et Giulio Capitolino nella inauguratione di Marco et Vero Antonini. Ciò si confirma anchora con lesempio d'un marmo antico, che è a Rieti. A questo tal donatiuo accenna Claudiano poeta nel 2. lib. a Rufino. Qui si ha da notare anchora, come gl'Impp. lasciauano per testamento doni a soldati, si come afferma Cor. Tacito nel 1° lib. della sua historia, parlando del testamento d'Augusto. Io trouo finalmente, che i doni furono fatti a soldati di cinque anni in cinque anni, di cui fa mentione Elio Lampridio nell'historia d'Antonino Diadumeno. Fanno mentione anchora di questa largitione i giureconsulti nella l. 1. de re militari. Et questo basti quanto al m.o dell'a largitioni, ouer contr.
Seguè il Capiduttori, ilqual era forse quello, che guidaua lesercito per le buone uie, si come quel che era prattico del paese. Di questa parola ouero ufficio ne parla Lampridio nell'historia d'Alessandro Seuero, nella adlocutione a soldati, Ammiano Marcellino nel 15. lib. Et questo quanto al capiduttore nel primo significato, ilquale haueua uno ufficio riputato fra i maggiori magistrati del campo. Io trouo anchora, che questa parola capiduttore fu presa da giuttori in altro significato, cioè per colui, che guidaua i soldati nuoui in campo, et gliesercitaua nella disciplina militare, Vegetio nel 1° lib. al cap. 13. et nel 2. lib. al cap. 24. et nel 3. lib. al cap. 6. et nell'ultimo cap. del medesimo libro, nell'apostrofe a Valentiniano Imperadore.

Altro era poi lufficio di Ducduttore nella militia Romana, et era solamente necessario, quando la schiera non era anchora ordinata per combattere, acciochè egli stesse alle spalle de soldati, et gli conducesse doue era il bisogno. Alquale ufficio, si come io credo, erano electi alcuni de tribuni. Di questa parola fece mentione non solo Vegetio, ma principalmente Eliano anchora nel suo libretto de instruendis aciebus.

De gliuffici della Legione Romana.

GLI uffici, che noi habbiamo distinto nel prossimo capitolo, erano di tutto lesercito Romano, et quasi che certi magistrati di essa militia. Alla quale che si diranno hora, appartenenano a ciascuna legione; iquali sono abbracciati come in un fascio da Liuio nell'8. lib. della 1ª deca.
Il Legato (per non dir nulla hora del legato, che gouernaua le prouincie, ne de legati liberi) era quel che gouernaua la legion Romana, si come il tribuno la cohorte; ilquale essendo talhora assente lo Imperatore, o il pretore, o uero anche il questore, reggeua il campo; il che confermeremo poi con lauttorità delle historie. Ora, che fossero piu legati in un medesimo campo, apunto quante erano le legioni, lo mostra Cesare nel 4. lib. della guerra di Francia, et nel 5. lib. quando egli descriue la distributione dellesercito alle stanze. Et quiui si comprende, come il legato fu una dignità un poco inferiore sotto il questore; anchorache lo Imperatore, et non il questore fosse quel che gouernaua lesercito: si come anche i tribuni ubidiuano i legati. Cesare nel 4. lib. della guerra di Francia. Ma egli auuenina talhora, come io ho detto, che essendo assenti i magistrati superiori, cioè, il dittatore, il consolo, il pretore, limperatore, et il questore, un solo legato gouernaua tutto lesercito, et reggeua piu legioni. Et cosi s'hanno da intendere questi luoghi di Cesare, nel 4. lib. della guerra di Francia, et nel 5. lib. et nel 6. lib. seguenti, et nel 1° lib. della guerra Ciuile. Et Liuio nell'8. lib. della 1ª deca, et nel 1° lib. della 3. deca, parlando di Sempronio consolo, et nel 5. lib. della medesima deca, et nel 7. lib. Questi erano dunque le differen-

et non le sorti de legati, e habbiamo raccontato: perche alcuni erano, dicemo noi, luogotenenti, o erano mandati con molte legioni all esercito; alcuni altri governauano solo una legione per uno, et commandauano a tribuni e a centurioni delle legioni. ue n erano finalmente d una terza maniera, che guidauano solamente alcune coborti, o legioni imperfette; iguali per cagione di differenza gli chiamo legati minori. Et di questi tali e un luogo di Cesare nel 5. lib. della guerra di Francia. Et cosi s intende un luogo di Liuio nel sesto lib. della iiij Deca. Plinio anche egli fece mentione de legati del primo principe. Qui si ha da notare, come a questa dignità de legati della legione non furono ammessi senon huomini, i quali fossero stati pretori, Cor. Tacito nel ij lib. della sua historia.

Il prefetto della legione, era come uicario e aiutore del legato; di cui parla Modesto nel libro de nominibus militaribus. Di questo tale ufficio fa mentione anchora Vegetio nel 3. lib. de re militari al cap. 17.

Il tribuno militare, era quel che gouernaua la coborte Romana, et guidaua una insegna; il cui ufficio era, far ragione a soldati della sua coborte, onde anche egli pres. nome, et fargli giurare, esercitargli alla militia, guardar i uestimenti, larmadure, et la complessione di ciascuno, hauer cura alle guardie, et far tutti gl altri uffici, de quali particolarmente si ragionerà poi. L origine de tribuni militari è raccontata da Liuio nel 7. lib. della prima Deca, et nell viij lib. della ij afferma, che l popolo gli creaua a uoce. Ora il numero de tribuni della legion Romana non fu sempre il medesimo, in ciascuna età dell imperio. perche ne primi tempi nella legione erano solamente quattro tribuni, i quali fodato che fu limperio, et poco prima secondo il numero et lordine delle coborti furono dieci. Primo, o primiceriо, secondano, terzano, quartano et c. Scriue Liuio, che ne primi tempi no furono piu che quattro tribuni nella legion Romana, nel ix libro della prima Deca, et nel ij lib. della iij deca. Benche dunque limperio del tribuno secondo la legge fosse solo sopra la coborte, io tuttauia nondimeno del tribuno in questo mezzo non pur guidò piu coborti, ma anchora governò la legione intera, cioè quando il legato era assente, Liuio nel 8° lib. della

quinta deca. A questo ordine si possono riferire i tribuni della inclinatione dell imperio, cioè delle coborti pretoriane, de Cornuti, de Gentili, de Giouij, de gli Herculei, de Victori, de Giunioni, de gli Honoriani, de Braccati, et de altre bande, che erano a guisa di legioni, et di fanteria. Hora questo primo tribuno si chiamaua anche Primicerio inclinando limperio, quello cioè, che haueua il governo della prima legion millenaria, et reggeua laquila, con mille fanti sotto di se et 350. caualli, Liuio nel 8° lib. della v. Deca. Cosi si chiamaua Secondano, quel che guidaua la seconda coborte; et Terzano quel della terza, et cosi gl altri di mano in mano. Ma inclinando limperio il nome del tribuno non solamente passò in piu uffici, tanto che ognuno, che facea ragione, si chiamaua tribuno, il tribuno de protettori, il tribuno de notai, il tribuno dell armadure, il tribuno della stalla, il tribuno de decurioni et c. ma nella militia anchora si faceua un tribuno col latoclauo, un altro cacanti, de quali luno cosi si chiamaua per lornamento della ueste, che gli daua l Imperadore; e l altro o pche egli haueua finito il suo ufficio, o pche come soprannumerario aspettaua lamministratione dell ufficio: et cosi s intende il luogo di Giulio Capitolino nella uita di Massimino, et Trebellio Pollione nell historia di Balista tiranno. Fece mentione anchora di questa parola Marcellino nel xvi libro. et nel diciottesimo libro. Et questo quanto alla distinctione de tribuni militari.

Vengo alle ragioni dell ufficio, la prima delli fu era

Pigliare il giuramento da soldati della sua coborte, Liuio nel ij lib. della iij Deca.

il secondo ufficio era

Esercitare i soldati, come si chiamaua al tirocinio, Capitolino nell historia di Massimino. cosi i giureconsulti nel tit. de re militari. Segue la terza parte dell ufficio, laquale era

Guidare la sua coborte in ordinanza, et metterla al suo luogo: Cosi scriue Cesare nel 7. lib. della guerra di Francia, et Liuio nel ix lib. della iij Deca, et nel 10. lib. della medesima. C era anche uno de principali uffici del tribuno, hauer cura delle guardie, et sentinelle, Cor. Tacito nel 18. lib. della sua historia, et Giulio Capitolino nella uita di Macrino, et Herodiano nel 3. lib. scriuendo del tribuno de pretoriani.

Segue il quinto ufficio de' tribuni delle coborti, ilquale era licentiare i lor soldati, et liberargli dal giuramento, Tacito nel 3° lib. della sua historia. Haueuano i tribuni le prigioni, et da gl'Imperadori et capitani erano mãdati a pigliare. Tacito nel 3. lib. et nel 4. lib. Io truouo anchora, che i tribuni furono mãdati da gl'Imperadori con commissioni a guisa d'ambasciadori, Liuio nell'8. lib. della terza Deca, et Ammiano nel uentesimo quinto lib. quãdo egli descriue la inauguration' di Giouiano Imperador' in Armenia. Furono ancho mãdati i tribuni da gl'Imperadori, a amazzare coloro, ch'e' uoleuano far morire, ch'erano in ufficio in qualche luogo. Tacito nel terzo lib. et nell'xj battãdo della morte di Messalina moglie di Claudio Imperador', et nel 15. quando egli scriue, ch' Nerone haueua commandato, ch' fossero fatti morire Pisone, Poppea, Tigillino, et Seneca, et Herodiano nel 3. lib. doue egli scriue di Saturnino tribuno. Eraci anchora un'altro ufficio del tribuno militare, ch'io douea dire fin da principio, cioè dar il contrasegno a soldati, Liuio nell'viij lib. della terza Deca. Ora fondato ch' fu l'imperio, i tribuni pigliauano questo contrasegno dal Generale, ilquale si chiamaua Vocabulo, quasi com' un certo augurio dell'amministration' auenire, Elio Spartiano nell'historia di Settimio. Io truouo oltra di cio, ch' a tribuni fu dato questo ufficio, cioè di cõdurre, et presentar innãzi al capitano dell'esercito gliambasciadori delle nationi straniere, che uenissano in campo, Liuio nel x lib. della iij Deca. Non posso qui passar un'altro ufficio, che haueuano i tribuni, ilquale fu, ch' essi già nell'exequie militari portauano le ceneri de' capitani, et generali loro alla sepoltura, Tacito nel iij libro della sua historia, quãdo egli scriue la morte di Germanico. Et questo è quello, che cõ la continua lettion' delle historie habbiamo potuto osseruar circa l'ufficio de' tribuni. Rimane hora, che mostriamo, doue stauano i tribuni in battaglia, et doue alloggiauano in capo, et che stipendio, uestimenti, et piatto era il loro. Di che scriue Liuio nell'ottauo lib. della terza Deca. Et finalmente della prouision', stipendio, et uestimenti ordinati et concessi a questo ufficio, ne scriue Trebellio Pollione nella uita di Claudio. Appartien' ancho alla dichiaratione di questo ufficio, quel che scriue Modesto nel libro de' nominibus militaribus, et cosi Eliano nel lib. de' instruendis aciebus. Il maggior tribuno era quel che Eliano

con

con uocabolo Greco chiama Telarcha, di cui parla Vegetio nel 2. lib. al cap. 12. et Polibio nel lib. dell'alloggiamento Romano. L'ufficio de' tribuni era non solamente guidar la sua coborte, ma anchora essercitare i suoi soldati in campo, et guardare i uestimenti et larmi loro, Vegetio nel luogo di sopra allegato. Et questo quanto a tribuni, iquali erano di piu sorti, inclinando l'imperio, e appresso i Greci anchora. Cosi l'imperio uenendo in declination' trouo i tribuni nacati, dellaqual parola fece mention' Marcellino, et Vegetio nel iij libro al cap. xxvij.

Centurioni chiamauano i Romani, quel che guidaua una cẽturia di fanti, cioè cento fanti; iquali per cio si chiamauano cẽturiati, et lufficio centurionato; e ordinaua i soldati a cẽtinaio in ischiera, centuriare. Et cosi s'intẽdono i luoghi de' gliautori, di Liuio nel ix lib. della 3. Deca in principio, et nel v. lib. della iij Deca, Tacito nel 3° lib. della sua historia, et nel xviij lib. Giulio Capitolino nella uita de' Massimini, et Marcellino nel xvij libro, et nel xxxj lib. parlãdo di Costanzo, che andaua cõtra i Persi, et nel xxiij libro. Et questo quanto alli centurioni legiuali, come io ho detto, erano guidati da ciascun centurione. E in una coborte u' erano piu centurioni. et nella millenaria ne erano dieci, il piu degno de' quali, ch'era eguale di luogo e di dignità a tribuni delle altre coborti, Secondani, Terzani, Quartani et c. si chiamaua Primopilo. Cosi laltre coborti haueuano piu centurioni; cioè la coborte Secondana due, et la Terzana altrettali; iguali però non reggeuano le cẽturie intere; e i primi di loro si chiamauano Principi, et centurioni de' primi ordini. Et che fossero piu centurioni in una coborte, ne fa fede Cesare nel 1° libro della guerra Ciuile, et nel 4. lib. Et della dignità di questo ufficio parla il medesimo Cesare nel 1° lib. della guerra Ciuile, et Liuio nel 2. lib. della 5. Deca, et Dione nella uita d'Adriano. Ora acciochi il lettore sappia, doue soleuano stare i centurioni in campo e in battaglia, legga Cor. Tacito nel 18. libro, et Vergilio nel ix lib. della Eneide. Scriue Modesto poi, che i centurioni furono tutti armati, et portarono gli scudi, et le celate di ferro, co pẽnacchi hauersi d'argentati, perche piu agieuolmente fossero conosciuti da suoi. Et dice anchora, come i Romani grande honore a centurioni, acciochi gl'altri soldati di

tutta la legione, con ogni fatica et affettione si sforzassero di peruenire a tali premi. Et questo è quel che breuemente s'è potuto hauer dalle historie circa l'ufficio de centurioni: ragionerò hora delle differentie d'esso. Perciochè si fa per tutto mentione appresso gliautori del primopilo centurione, de primi ordini de centurioni, iquali si chiamauano anchor centurioni. Truouasi anchora il centurione tribunitio, ducennario, classiario, pretorio, manipulare, de gliantesignij, de fabri, et de riceteri. De quali parleremo per ordine, incominciando dal

Primopilo, ilquale da Vegetio nel 2. è chiamato principale; che non solamente gouernaua l'Aquila, ma haueua sotto di se quattro altri centurioni, insieme co lor soldati; cioè, che gouernaua quattrocento huomini nella prima schiera, et ha le prime insegne. Ma circa il Primopilo, ilquale prese questo nome da una basticina, ch'egli portaua in mano, ueglio allegare glibistorici, che n'hanno parlato, Liuio nel 7. lib. della p.ª deca, et nel x. lib. della 4. deca. et nel 2. lib. della 5. deca, et nel 4. lib. della medesima, et nel 5. lib. della 3. deca. Fece mentione anche di questo nome et ufficio Cesare nel 3. libro della guerra di Francia, et nel 3. lib. della guerra Ciuile. Scrisse anche di questo ordine et della dignità de centurioni Cor. Tacito nel 4. lib. della sua historia, quando egli tratta della rebellione de Frisoni, et nel 15. lib. et nel 18. lib. et nel 20. lib. Vegetio nel 2. lib. al cap. 8. scriue, che'l primopilo ouero centurione del primopilo, si soleua promouere del primo principe della legione. Et questo è quel che gli historici dicono del primopilo, ouer centurione del primopilo, ilquale si chiamaua anche primo princip. et primo de glibastati. Perciochè glialtri Secondari erano principi nell'altre cohorti, et piu in una legione; doue il primopilo o uero primo princip. della legion Romana era un solo. Del primo principe fece mentione Liuio nel 5. lib. della 3. deca, et nel seguente lib. et nel 2. lib. della quinta deca disse primo hastato in cambio di primopilo.

Principi erano di due sorti, quegli cioè che erano nelle prime file, che erano fatti con armi in haste d'ogni maniera, et altri propriamente centurioni de primi di ciascuna cohorte, eccetto che della prima cohorte, che portaua l'Aquila, laquale haueua il primo principe, o uero primopilo. Di questi tai principi

nel primo significato s'ha da intendere Liuio nell'8. lib. della p.ª Deca, et nel 2. lib. della 3. Deca. Nell'altro significato, cioè de centurioni de primi ordini, iguali da Romani si chiamauano principi, scriue Liuio nel x. lib. della 4. Deca. Et cosi s'intende il luogo di Cor. Tacito nel p.º lib. quando egli racconta la rotta di Quintilio Varo, et nel 17. lib. Et Giulio Capitolino nell'historia de Gordiani. Fa a nro proposito anchora cio che scriue Trebellio Pollione nell'historia de Tiranni. Et questo quanto a centurioni, iguali si chiamauano principi, o uero de primi ordini. Seguono i

Centurioni pretoriani, iguali erano nelle cohorti pretoriane; leguali si come auanzauano di dignità l'altre militari, et di numero di soldati anchora; cosi i centurioni loro, iguali gouernauano piu di cento soldati, e in piu honorato luogo, s'annoueranano subito dopo i primipili, Cor. Tacito nel 17. libro.

Centurioni ducennarij, erano quegli che gouernauano dugento huomini, alcuni de'quali erano nella cohorte miliaria, et nelle cohorti pretoriane; et massimamente inchinando limperio nelle cohorti de Neruij, de Braccati, de Cornuti, de Gentili, de Giouij, de Vittori, de Terzani, de gli Honoriani, de Valentiniani, et d'altri, leguali erano in quel tempo a guisa di legioni. De Centurioni di questa sorte nu scriue Vegetio nel 2. lib. et nel cap. 8. del medesimo libro, et Eliano nel libro de instruendis aciebus.

Centurioni centenarij, erano communi et uulgari in tutte le cohorti, iguali haueuano sotto di loro solamente cento soldati. Et per usar le parole di Vegetio, i Centurioni, che guidauano una centuria per uno, si chiamano hora Centenarij; et questi tali si pigliauano altri nomi speciali da gliordini et dal luogo, che'ssi haueuano in campo; et cosi si domandauano Decumani, Nonani, Ottani, et Settimani. cosi s'intende il luogo di Liuio nel 2. libro della 5. Deca, Cesare nel 3. lib. della guerra Ciuile. Fece mentione anchora di centurioni di questa sorte, oltra Vegetio, Modesto nel libro de nomi Castresi.

Centurioni ordinari sono ricordati da Eliano nel lib. de instruendis aciebus.

Centurione manipulare era quel che guidaua trenta soldati; ilqle si chiama altrimenti Manipulo maggiore: di cui accenna Liuio nell'viij lib. della p.ª Deca.

Parla anchora di questi tali centurioni una pietra antica, laquale fu trouata poco lungi da Arimino.

Centurioni de gli artiglierij, fu ordinato et fatto a imitatione della militia Romana nelle genti delle nationi, Vulcatio Gallicano nella historia di Cassio.

Centurioni classiario era fra le ciurme delle naui, et commandaua alle ciurme loro; ilquale ufficio dura anchora appresso a gli Vngheri, che gli chiamano Vaiuodi. Cor. Tacito nel 14. lib. quando egli descriue la morte di Agrippina madre di Nerone. Hebbero oltra di questo i centurioni nella militia Romana i lor fabri centonari et dolabrari, come si legge in un marmo antico, che fu trouato nel cotado di Como. Et questo quanto alle sorti, et differenza de centurioni: hora diuideremo gli uffici loro. Igual erano questi, cioè prouedere le guardie, diuidere i soldati in coborti, ogni uolta che occorreua uenire a giornata, o doue si metteuano le genti in battaglia: difendere per uiaggio e alle stanze le imagini de principi, guidare i soldati a dar lassalto alle mura, tenere in prigione i soldati e i tribuni c'hauessero fatto qualche delitto, et punirgli secondo che hauessero meritato. Oltra di cio i centurioni andauano per ambasciadori, o mandati da soldati al capitano, o dal capitano a nimici, e amici portauano publiche ambasciate. Erano anchora mandati i centurioni ad amazzar gl'huomini illustri per qualche luogo e ufficio, sanido prima in iscritto la commissione di cio fare, ilqual ufficio fanno hoggi i Chiaus appresso i Turchi. Di tutti questi uffici ne fanno mentione gl'historici illustri. Et prima, che essi hauessero cura delle guardie, ne parla Cor. Tacito nel 15. lib. et Liuio nel 10. lib. della 3. Deca scriue, come i tribuni diuideuano i soldati in coborti; et Tacito nel 18. libro, et Liuio nel 5. lib. della 3. Deca, parlando dell'assalto di Siracusa. Et oltra cio, che i centurioni hauessero cura delle imagini, lo mostra Cor. Tacito nel 17. lib. della sua historia. Hebbero anchora i centurioni la cura delle prigioni, et di punire i soldati, come scriue Liuio nell'8. lib. della 3. Deca, et Cesare nel 5. lib. della guerra Ciuile, et Tacito nel 1°. lib. della sua historia. Cosi trouiamo anchora in molti luoghi de gl'autori, che i centurioni erano ambasciadori nell'esercito, Liuio nel 4. lib. della 5. Deca, Cesare nel 1°. lib. della guerra Ciuile.

Cor. Tacito nel 1°. lib. della sua historia, et nel 14. et 15. lib. et nel 17. lib. et nel 18. All'ultimo i centurioni, si come anche i tribuni, erano mandati da capitani a uccider segretamente coloro ignuali per esser usciti grandi col fauor della fortuna, aspiranano poi all'imperio, Tacito nel 20. lib. della sua historia, et Lampridio nell'historia di Heliogabalo. Sparciano nella uita di Giuliano. Ora a questi tali, che haueuano ordine d'amazzare altrui, si dana la commissione in iscritto, accioche chi l'haueua ordinato, non potesse negarlo, Tacito nel 1°. lib. della sua historia. Gia era io per metter fine a centurioni, quando mi uenne in mente, che in questo ordine furono due cose illustri; cioè il collegio, che egli haueuano, et la uacatione propria a centurioni.

Del collegio de centurioni fece mentione Liuio nel 2. lib. della 5. Deca; et di questo collegio forse si puo intender un marmo antico de Romani, che si troua in Transiluania.

Della uacatione anchora che si sia fatta mentione, quando scriueuamo delle maniere delle missioni et exauttorationi; nondimeno allegherò qui particolarmente i testimoni de gl'autori approuati, quanto alla uacatione de centurioni: Liuio nel ij lib. della iij Deca, et Tacito nel 1°. lib. et nel xviij. doue si comprende, come la uacatione de centurioni fu in qualche cosa differente dalla commune uacatione de soldati. Perciochè questa era una sorte di licenza honesta, et priuilegio d'immunità et cessatione dalla militia; et quella era una maniera di liberalità, et un donatiuo di denari, per la quale mantenuta molti anni.

Ducennario, si come scriue Scotto nelle prefetture Romane, fu il principe dell'ufficio, o uero appresso il prefetto Augustale, o il conte d'Oriente, o finalmente altri presidenti, ilqual hauendo adorata la clemenza del principe usciua con l'insegne. Costui haueua sotto di sè il cornicolario, bedello, il commentariense, gli stratti, i numerarij, gli exactori, et alcuni altri officiali.

Manipulo era diuersi sorti nella Republica Romana, cioè, il maggiore et il minore, doue un centurione commandaua a trenta soldati, et talhora a uenti, il cui alfiere portaua un poco di fieno attaccato a una hasta; onde tanto il centurione,

quanto la banda sottoposta a lui prese il nome di manipulo. L'altra era il minore, ch' era una squadra di dieci soldati, così chiamata, perch' combatteuano con le mani congiunte: et colui, ch' gli gouernaua, si chiamaua Decano, o uero Decurione di pedoni. Del manipulo maggiore, gouernato dal centurione manipulare, ilquale haueua l'alfiere, parlaua Liuio nell' ottauo libro della p.ª Deca, et nel secondo lib. della iij Deca, et nel vij lib. della medesima, et nel p.º lib. della quarta Deca: Cesare nel sesto lib. della guerra di Francia, et nel secondo lib. della guerra Ciuile, Tacito nel p.º lib. della sua historia, et nel 18. lib. et Marcellino nel 17. lib. alla fine. et questo quanto al manipulo maggiore, cioè una banda di uenti fanti armati alla leggiera, iquali seguiuano la lor peculiare insegna, ch' era, come io ho detto, un fascietto di fieno attaccato a una hasta. Et acciochè non si dubiti, ch' questo tale manipulo maggiore haueua la sua propria insegna, laquale era seguitata da manipulari (così si chiamauano i soldati, ch' erano in tal numero, si come il lor centurione manipulario, leggasi in Liuio nel 6. lib. della 3. Deca, et nel 7. lib. della medesima nell' oratione di Scipione, et nel 5. lib. della 3. Deca. Di questi tali manipulari, et del loro centurione manipulare parla Liuio anchora nel v. lib. della iij Deca. Et questo habbiam uolsuto dir del manipolo maggiore. Siegue il manipulo minore, il qual non era gouernato dal centurione, ma dal decano, cioè, una banda di dieci fanti, chiamata anchor da Romani contubernio, cioè, quanti soldati poteuano habitar sotto un padiglione. Di questo tal manipulo parlò chiaramente Cesare nel p.º lib. della guerra Ciuile, et Liuio nel p.º libro della terza Deca, et nell' 8. lib. della medesima, et nel p.º libro della quarta: Cor. Tacito nel primo libro della sua historia, et nel dodicesimo libro, et Flauio Vopisco nella uita di Probo, Sparziano nell' historia di Pescennio, Marcellino nel 25. lib. Ora egli è da credere, ch'el decano o uer decurione fosse chiamato il Manipulo pedestre, et non i soldati, sottoposti a lui; si come manipulari et commanipulioni erano detti quei tali ch' seguiuano l'insegna el centurione. Et così s'intende quel luogo di Cor. Tacito nel 18. libro, et di Cesare nel vij lib. della guerra di Francia. Et giuris-

consulti hanno la l. officia C. de cohortalibus, hoc est, contubernalibus. Et questo è quel, ch' io ho trouato osseruato da gliautori Latini dell' uno et l'altro manipolo. D'altro modo disegnano i Greci i manipuli et le decurie, cioè facendo una decuria di sedici soldati, iquali erano sottoposti al decurione, come il decano al minor manipulo Romano; et'l manipulo di dugento fanti, iquali erano gouernati dal manipulario, Eliano nel lib. de instruendis aciebus. Ora quale fosse l'officio d' manipulary, decani, et decurioni, lo mette Polibio nel lib. dell' alloggiamento Romano. Et fin qui sia detto d' manipuli, quanto pare ch'appartenga alla distintion dell' historie. Ci rimane anchora uno officio delle options, ilquale era commune a tutti gl'altri uffici militari. Options adunque, iquali si chiamò anchora Accenso, et administro d' Aduitori, e inclinando l'imperio Supernumerario, Vicegerente, et Vicario, come scrisse Vegetio nel 2. lib. d' re militari, prese il nome da optare; ch' andando innanzi gl'ammalati, questi tali come loro adottati, sogliono hauer cura del tutto, Varrone nel 4. lib. della lingua Latina, et Festo grammatico anch' egli. Et così anchora i giuristi chiamarono options, Callistrato nella l. fi. ff. de iure immunitatis. S'ha da saper anchora, ch' colui ch' in corte dell' Imperador fa il medesimo ufficio, ch' le options nell' esercito, si chiama anchor option. l. super C. de iur. fisci lib. x. et quini l'Alciato. Et questi tali si chiamauano anco Accensi, perciochè erano ascritti nel censo delle legioni, et sostituiti nel luogo d' morti o de gl'ammalati. Qui nondimeno s'ha d'auuertire, ch' accensi anchora furono una sorta di soldati, iquali di luogo et di forza erano gl'ultimi in battaglia, Liuio nell' 8. lib. della p.ª Deca. Di gl'accensi poi in altro significato, cioè come options il medesimo auttore ne parla in piu luoghi, nel 3. lib. della p.ª Deca, et nel 5. lib. della 5. Deca, et Cicerone nella 3. Verrina. Ma il Breuiario di Theodosio fa mention dell'accenso del primo scritto in altro significato: et questo quanto a gl'accensi.

Dell' aduitore ne parla Liuio nel 6. lib. della 3. Deca. Et Cesare nel 3. della guerra Ciuile, fa mention dell' aduitor del questore. Cassiodoro nel 6. libro Variarii, fa mention anch' egli del maestro d' gl'uffici. E il codice delle Prefetture ricorda uno aduitore de Corniculari. Et nelle inscrittioni d' marmi antichi par-

tutto si trouano ghadiatori de tabulary, et de libelli, tanto ch'io so congietturà, ch'ghadiatori furono d'ghuffici maggiori, et li optioni d'minori. Io non posso giu passar, ch'io non dica, com' Liuio usa questa parola Subcenturiones in questo medesimo significato, per la optione, o uero scabio del centurione: cioè nell'viij lib. della medesima Deca. Et Vegetio nel secondo lib. d'r' militari al cap. 19. dice, ch'e' optioni non solamẽte si soleuano chiamar' accẽsi, ma anchora supernumerarij. Io uego hora alla parola di uicegerenti, ouero Vicariato, laqle si molto piu propria della inclination' dell'imperio, et d'gli autori di quel tẽpo, Vopisco nell'historia di Aureliano, et nell'orationi di Vlpio Crinito ad Aureliano Imperadore. E a questo proposito fa quel ch'scrisse Ammiano nel 15. lib. della sua historia, et nel xxvj lib. et nel xxxij lib. et nel ucentesimo nono libro. Et quel ch'scriu' Simmacho a Theodosio Imperadore. Posso cõchiudr' questo capitolo con molti exempi di marmi antichi, i quali fanno a proposito del mio ragionamẽto. Dell'option' de centurioni a Venosa in Puglia, in Alba Giulia in Transiluania. Dell'optione d'registri, a Ossimo nella Marca. Dell'optione d'uexillifori, in Pisa. Dell'option' d'litterarij, a Matelica.

Delle maniere d'soldati, quanto alla diuersità dell'ufficio.

NEL capitolo di sopra s'è ragionato, quali fossero i maggiori magistrati, et uffici nella militia Romana. Ci restano hora li funtioni militari, piu tosto che uffici; si com' a quegli, cui non uno o due, ma molti sodisfaceuano in una legione. Erano questi soldati litterarij, anguriati, commentariensi, centuriati, constitoriarij et commentatali, et piu sorti anchora di hombetti et di pifferi. Di tutti questi parleremo per ordine, incominciando da Litterarij, i quali haueuano la cura di distribuire il contrasegno della lettera per ghalleggianti, ogni uolta ch's'haueuano a muouer' ghalleggianti, o sueglier' i soldati a battaglia, perch'io si facessi piu segretamẽte ch'fosse possibile, et che i inimici non sapessero i lor disegni. Della lettera militar' fa mẽtion' Cesare nel 6. lib. della guerra Ciuile, et Liuio nel 7. lib. della 3ª Deca, et nel 9. libro, et nel 7. lib. della 3. Deca, et nelli 8. lib. della medesima: Marcellino nel 14. lib. et nel 21. et nel 25. et nel 26. et Pomponio nel 2. lib. de Origine iuris. Tali furono i simboli in guerra, di Mario il dio Pan, di Silla Apollin' Delfico, di Cesar' la madr' Venere. Et cosi s'intendono i luoghi d'poeti; cioè di Vergilio nel settimo dell'Eneid', et di Claudiano nel secondo Panegirico di Stilicone. Ci sono anchora due altri sorti di litterarij, cioè quella del fromento, et quella di denari. Questo anchor s'ha da rapportar, ch'già si soleua dar una cotta lettera a forestieri. Et però colui, c'hauesse uiolato la ragion' dell'hospitio, si diceua hauer rotto la lettera. Di cio leggi il Tasio ch'ne parla a lungo nella l. ij. ff. d' origin' iuris. et nel Budeo nella l. sed et si susceperit. ff. d' iudic.

Commentariensi erano soldati, i quali tenuano il conto a libro delle guardie, et n' faceuano com' certi giornali, anchora ch'Asconio nella 3. Verrina di Cicerone, confonda il Commentariense con l'accenso et col cornicolario. I giuristi poi usano commentariensi in altro significato, cioè per coloro ch'scriuono i commentari de gl'Imperadori. Cosi Paolo ff. d' iur' fisci. et nella l. ad commentariens' C. de custo. reorũ. et di questo nome anche si chiamauano i guardiani delle prigioni.

Angariati, et perangariati erano soldati et anassimanchi cauallj, iquali faceuano le guardie et le sentinelle per bisogno della guerra. Cosi scriue Vegetio, et Suida anchora. Ma appresso de giuristi angarie, et per angarie sono carichi et grauezze, che si fanno nelle opere delle persone. com'è nella l. neminem C. de sacrosan. eccle. et uarlo l. hac nostre rubri. de prepos. sacri cubiculi lib. 12. Sono alcuni, essi credono, ch'ella sia uoce Persiana appresso de quali i messi et facchini si chiamano angari. Et nell'Euangelio di Matthio a xxvij, et di Luca a xxiij ecci questa parola angariauerit, cioè per costrinsero. Fa a questo proposito anchora quel che scriue Vegetio nel ij lib. al cap. xix, et nel cap. xxvij, et nel iiij lib. al cap. viij, et nel medesimo libro al capitolo ucentesimo sesto. Dalleguai parole si comprende, che appresso de Romani angarie hebbero due significati, prima lo scabio della fatica imposta a soldati per alleggiamenti et centurie, per fare lo steccato, la trincia et altre cose necessarie. Dipoi angarie erano posati nei uiaggi, doue i Romani assicurauano le schade da giassattini; forse cosi chiamati, pesi tali castella erano fatte con uscambieuole fatica.

Centurarij soldati si chiamauano i barbanci, deguali in ciascuna centuria n'erano due, d'altra nation differenti dalla Greca et dalla Romana: iquali per altro nome anchora si chiamauano da Greci Prisoni, et Polimitarij. Fecero mention i giurisconsulti nella l. ij. C. de seruijs lib. xxij. et nella l. j. de prepositis agentibus.

Beneficiarij erano quegli che l'Imperadore o il capitano per fauore et beneficio haueuano promosso nella militia, Cesare nel iiij lib. della guerra Ciuile. Leggesi anchora mention del prefetto beneficiario, in un marmo antico, ch'è nella chiesa di San Proculo a Verona. et Vegetio ne parla a lungo nel 2. lib. et a questo proposito anchora fa quella inscrittione, ch'è a Bucino in Terra di Lauoro.

Ordinari et extraordinari. Modesto de nominibus militaribus, et Vegetio nel 2. lib. al cap. 7. de gli straordinari parla Polibio nel lib. dello alloggiamento Romano.

Volontarij, anchor che diffusamente n'habbiamo parlato altroue, sono quei, di cui fa mention Polibio nel detto luogo dell'alloggiamento Romano.

Consistoriani erano quegli, che soleuano interuenire a consistorij militari, quando si giudicaua de soldati, come hoggi gli Sauoiardi castrensi celebrano i consistori. Fanne mentione Marcellino nel lib. 15. Et questi anchora s'hanno da porre nel cõto de gli uffici di guerra, iquali risuegliauano con harmonia ghiarimi de soldati. Et erano di quattro sorti, cioè cornicini, tibicini, buccinatori, et eneatori. Inclinando l'imperio u'erano anche i canton de gli organi, si come si comprende dalle parole di Pollione nella uita di Gallieno.

Cornicini, tubicini, et buccinatori erano nell'esercito Romano, usati però a diuersi tempi et bisogni. Percioche i tubicini, si come scriue Vegetio al cap. xxij, chiamauano i soldati alla battaglia, et sonauano anche a raccolta. Et similmente i soldati, quando e uoleuano a far qualche fattione, corretia, guardia, o sentinella, n'erano auisati da trombetti; et essi similmente sonãdo gli faceuano ritirare. Ma ogni uolta, che i cornicini sonauano, non i soldati, ma linsegne ubidiuano loro, cio è quando si moueuano, o erano gia mosse. Ma ogni uolta che si combatteua, i trombetti e i cornicini sonauano tutti insieme. I buccinatori poi sonauano anch'essi, quando il generale usciua, o quãdo si punina qualche soldato; et cio si chiamaua Classico insegna dell'imperio. Ora per ciascuna cohorte u'era un tibicine, e un cornicine. I tibicini sonauano a battaglia, a raccolta, alle guardie, et fattioni di guerra, et anchora a muouer linsegne: i cornicini richiamauano le guardie. Quando poi s'attaccaua la battaglia, o che i soldati si chiamauano a cõbattere, a parlamento, o a qualche raunãza, tutti sonauano a un tratto: et cio si domãdaua Classico. Ciceron nella epistola a Gallo nel viij libro, Liuio nel secondo lib. della 1ª Deca, et nel iiij lib. della iij Deca, et nel ij lib. della iiij. Cornelio Tacito nel 1º lib. della sua historia. Ora mi pare di uoler ripigliare un poco piu alto quel che habbiamo detto del Classico. Et 1ª, che egli fosse appresso lalloggiamẽto del generale, lo mostra Liuio nell'ottauo libro della iij Deca. Dipoi, che i generali facessero gia chiamar col classico i soldati a raunanza et parlamẽto, si troua piu in Liuio nel quinto lib.

della p.ª Deca, et nel 7. lib. et nell' 8. Et parimenti, chi si sonassi il classico a battaglia, si uede in questi luoghi di Liuio cioè nel 4. libro della 3. Deca, et nel 5. della medesima. Et a questo proposito quel che scriue Liuio del terzo buccino nel 6. lib. della 3. Deca, et nel 10. lib. della medesima, et Tacito nel 2. lib. della sua historia, et Virgilio nell' 11. lib. della Eneide, quando egli descriue la oppugnation di Laurenti fatta da Enea. Et questo basti hauer detto de corniciani, d' hibicini, et del classico. Seguono i

Buccinatori, iguali sonauano alle raunanze, alle communità, a consigli, e alle tauole, de quali nella militia hanno fatto mention gliantichissimi auttori, Cesare nel 2. lib. della guerra Ciuile, Liuio nel 3. lib. della terza Deca, et Tacito nel 15. lib. della sua historia, Marcellino nel 27. lib. et nel 24. Da iguali auttori si uede, chi inclinando limperio furono introdotti i buccini nell' esercito Romano, e usati in luogo d' hibicini, iguali hoggi s'usano anchora nella caualleria.

Gli Encratori, cosi chiamati perch' sonauano sopra tamburi di bronzo, erano introdotti anchora inclinando limperio, la memoria de iguali hoggi si mantiene anchora nella caualleria. benche i tamburi anco s'usino nella fanteria, ma però di cuoio disteso sul legno, e non sul bronzo. Fanne mention Marcellino nel 16. lib. et nel 24.

Delle maniere de soldati, quanto alla prerogatiua e alla dignità.

PERCHE nel capitolo disopra noi habbiamo diuisi i soldati secondo la diuersità de gliuffitij, lordine ricerca, ch' dichiariamo anchora gliornamenti della militia, co iguali sono celebrati i soldati appresso gli historici. Cosi per tutto habbiamo osseruati i soldati Corniculary, i torquati, i monozoni, i rudiary, e i commentali, non altrod' ch' dall' insegne de gliornamenti, de iguali esti erano stati honorati, per hauer seruito alla guerra. Io trouo, ch' i

Corniculari furono di due sorti; gliuni compartioni manipuli et accensi cosi chiamati da corniculi, sotto iguali militauano, co soldati lor soggetti; gli altri dal dono et ornamento de corniculi. Quei della prima sorti si chiamauano Commentariensi et Clauiculary, de iguali l'Alciato dice, accensi si domandauano gliattribuiti a decurioni, cioè a lor ministri, ch' hora domadiamo Commentariensi et Corniculary. Et di cio parla Vegetio nel secondo libro de re militari, et Frontino nel iij lib. et Valerio Massimo nel vj lib. Et in questo significato lo prese anchora Giulio Firmico nel iij libro della mathematica. Io torno alla seconda sorti de Corniculary, iguali erano soldati emeriti, a cui erano donati armillette et corniculi p merito della uirtù loro. Laqual cosa hoggi anchora s'usa per alcuni principi di Lamagna, ch' hauendo lungo tepo conosciuto e adoprati i lor cortigiani, donano loro certi cornetti d'argento, ch' portano al collo. L'origine di questo ornamento la descriue Liuio nel x ab Urbe. Et Suetonio nel lib. de claris grammaticis, et nella uita di Domitiano, quando egli descriue la sua morte, et Simmacho nel p.º lib. dell' epistole a Theodosio Imperatore. Et questo si conferma anchora per molti marmi antichi trouati in Lamagna, e in Italia.

Torquati et duplicati erano i soldati, ornati con gliornamenti dell' collane, come queglialtri de corniculi: a iquali per lo piu si dana doppia paga, onde furono detti Duplari. Per laqual successo cosi si chiamò Manlio Torquato, laquale historia scriue Liuio nel 7. lib. della p.ª Deca. De doni ouero ornamenti dell' colanne ne parla Liuio nel 4. lib. della 3. Deca, et nel

4. lib. della 5. Deca, et Cor. Tacito nel 3. lib. della sua historia, et Marcellino anch' egli fece mentione de torques draconary et significri nel 20. lib. della sua historia, scriuendo di Giuliano. Le differenze de torques sono dichiarate in pochi parole da Vegitio nel 2. de cap. 7. et di cio anchora ci sono molte memorie di marmi antichi.

Monozoni furono anticamente illustri per lo cingulo o uero baltheo militare, e honorati fra soldati: deguali i giurisconsulti fanno mentione nella legge di Valente. Iqual costume truouo, ch' è passato da tempi antichi a Tedeschi; che si come appresso di Romani il soldato del balthco per le sue honorate proue, così anchora hoggi nella piu antica militia de Tedeschi, il soldato emerito era publicamente donato di cintura et di spada, i quali ornamenti hoggi sono cabiati in isproni, et cintura dorata. Et pio donare cingulo molto piu elegantemente, et secodo il costume antico diciamo, ilche hoggi mutatasi lusanza solemo dire, esser percosso con lo stocco, et fatto caualiere aurato. Ora che i Romani anchora hauessero tale costume, lo mostra Herodiano nel iiij lib. scriuedo di Bassiano Antonino. De ghirlande de balthei fece anchor mentione Giulio Capitolino nella uita de Massimini, e il medesimo nella uita de Gordiani. et così s' ha da intedere il luogo di Liuio nel iiij lib. della iij Deca. Puossi anchor accommodare a questo proposito il luogo di Cesare nel quinto libro della guerra di Francia, et Flauio Vopisco nella uita di Aureliano, quado egli parla delle leggi Castrensi, Sparziano nella historia d'Adriano. Fece mention anchora delle ornamento del cingulo Cassiodoro, auttor dell' inclinatione dell' imperio, nella epistola, ch' egli scrisse a Colosso conte nel iij lib. Variarum, et nel sesto libro, quando egli descriue la formula et le insegne de patricij. Accenna anchora a questa usanza del cingulo militare Vergilio nel V. lib. delle Eneide, Persio nelle satire, Claudiano nel ij a Eutropio, et nel secondo Panegirico di Stilicone. Et questo quanto all' ornamento del cingulo. Parleremo hora della recintura, cioè della priuation de cingoli et della spada, laquale era segno di militar uergogna, secondo la fede delli historici.

Lampidio nella historia d'Alessandro Imperadore, et Vulcatio Gallicano nella uita de gli Aureliani. Di questa tale recintura, o uero discinti s' ha da intedere quel luogo di Cesare nel VI lib. della guerra Ciuile, et Tacito nell' undecimo lib. Herodiano nel secondo lib. nella oratione di Seuero Settimio. Ma non solo il balthco et la spada uituperosamente si leuauano nella recintura, ma anchora le collane, le falere, le armille, gli scudi, et ghialtri doni militari, si come hoggi anchor gl' Imperadori leuano le insegne, e i titoli per li delitti. Tacito nel dodicesimo libro, Suetonio nella uita d'Augusto, quado egli scriue, che questo Imperadore fece star i soldati scarsi a cancellare la uergogna. Et così s' intede quel luogo di Ammiano nel xxxj. Et questo debito a Romani. Riuolgerò hora il parlar mio a gli antichi Tedeschi, appresso de gli era in uso una et altra maniera, cioè l'ornamento della cintura et della spada, et l'infamia della recintura. Di cio fa mentione Ottone Frisingense nel 5° libro di fatti di Federigo primo Imperadore, quado egli parla di Geisa Re d'Ungheria, che faceua guerra all' Austria. Così parlano anchora antichissimi annali, che io ho trouati de principi uecchi d'Austria. Et di qui penso, che sia uenuta questa usanza, laquale hoggi, ma a rouescio, usano i Tedeschi, che i principi, quado uogliono honorare alcuno per le proue honorate, lo toccano con lo stocco, et questi tali si sogliono chiamare caualieri aurati; doue quegli che piu elegantemente, et secondo il costume antico fauellano, gli chiamano donati di cingulo militare. Percioche coloro che haueuano fatto qualche atto illustre in battaglia, non erano tocchi con lo stocco, ma il principe cingeua loro la spada et la cintura; iquali in questo capitolo noi gli habbiamo chiamati Monozoni, e hoggi si domandano cauallieri aurati, perche possono portare gli sproni et la spada indorata. Però si legge in antichissimi annali d'Austria, che l'anno del Signore 1245 Federigo Duca d'Austria, carico d'oro et d'argento, honoratamente donò spada et cintura militare appresso a Vienna a 144 giouani nobili della sua terra. Et nell' antiche pitture et sculture si puo uedere tal cinto, cioè una cintura grande et piena di bolle d'oro, che uscon giu dalle reni, et dal corpo, et

dall'un lato il fugnale, dall'altro gli pendè la spada. Vsarono anchò i Romani il cingolo in questa forma, et massimamentè i principi, si com'è mostra Claudiano nel secondo Panegirico di Stilicone. Et questo quarto a Monozoni e a ghiornamenti del baltheo, iquali talhora ignominiosamentè si leuauano per graui et vituperosi delitti, si come a quegli, chè noi dicemmo chè si discingneuano.

Rudiarij, altrimentè si chiamauano Emeriti, era donata loro una bacchetta, chè si domandaua Rudè, ilqualè era un segno di honesta licenza dalla militia, dellaqualè parla Ouidio, et Ciceronè nella seconda Antoniana, Suetonio nella uita di Tiberio. Io non son però ben certo, se di questa tal uerga s'ha da intendere il luogo di Marcellino nel 14. libro. A questo proposito anchora fa un luogo di Polibio nel libro dello alloggiamento Romano, doue egli mostra la prouisione chè haueuano i rudiarij et soldati uecchi. Ora di ghiemeriti, et della loro uacatione et premi fa mentione Liuio nel 8° lib. della 4. Deca, et Tacito nel 8° lib. della sua historia. Confermati anchora quel chè habbiamo detto per alcuni marmi antichi, chè sono a Lione in Francia, et a Città di Castello in Italia.

Commentarie nelli eserciti Romani si chiamauano coloro, chè per parte della lor paga haueuano le spese della munitione. Fanne mentione Giustiniano nella Lege Deo C. de præfectis prætorio Africæ.

Delle maniere de' soldati, quanto al modo della militia.

PERCHE noi procediamo per ordine in questa opera, poichè habbiamo parlato delle maniere de' soldati, quanto alle prerogatiue et gradi di dignità, hora noghiamo dichiarire le differenze loro circa il modo della militia. Perciochè per tutti gli historici si truouano soldati Legionarij, soldati uexillarij, et classiarij, et sussidiarij, et pretoriarij, et scolari; iquali parmino tutti distinti da noi; acciochè il discreto lettore ueggia, come noi non propenghiamo cosa, laqualè non la possiamo confirmare con testimoni d'historici degni di fede. Et per pigliare il principio di questo nro trattato,

Legionarij si chiamauano tutti quei soldati, chè erano nel numero delle legioni, et sotto l'imperio del legato. Perciochè non tutti i soldati si seruiuano nella legione; però i uelitti, et i pedoni armati alla leggiera, non si contauano nel numero de legionarij. Di questa parola, et maniera di soldati ne fece mentione Liuio nel 6. libro della iij. Deca, et nel 8. lib. della medesima Deca, et nel 5. lib. della 4. Deca. Cesare nel 8° lib. della guerra di Francia, et nel 8° lib. della guerra Ciuile, et nel 3. lib. della medesima, et nel 4. lib. de medesimi comentari, et nel 5. lib. della guerra Ciuile, et nel 6. di questo nome anchora fece mentione Cor. Tacito nel 14. lib. et nel 17. et nel 19. Et Giulio Capitolino nella historia di Macrino; et Ammiano Marcellino nel lib. 19. et nel 24.

Cattruarij soldati erano quegli, chè senza alcuno ordine alcuno si raunauano a cattruè, come fu già usanza de' Tedeschi e hora de gli Vnghori. Perciochè le cattruè furono già de Galli et Germani, come le falangè erano de Macedoni. Vitruuio scrisse, chè tutte le nationi erano cattruarie. Tranquillo nella uita d'Augusto.

Vexillarij si chiamauano quei chè erano sotto i uexilli. Iquali uexilli erano di ghiauli de' pretoriani, de ueterani, et de' uolontari. Et il uexillo era nelle centurie, chè haueua sotto di sè cinquanta et sessanta soldati. Fece mentione di questa uocè fra gl'istessi castrensi Liuio nel 5. lib. della 4. Deca. Et ora questo proposito fanno alcuni luoghi di Cor. Tacito, nel 18. lib. et nel 19. et Flauio Vopisco nella historia di Firmio.

Classiarij si chiamauano non solamẽte i marinari, ma anchora tutti i soldati che cõbatteuano sulli nauili. Et erano inferiori di dignità a legionarij. Costoro par che Liuio gli chiamasse sol cõpagni nauali. Il primo che facesse mentione de' Classiarij, fu Cesare nel 4. lib. della guerra Ciuile. Et Liuio parlò anch'egli de' classici, si come io credo nel medesimo significato, nel 5° lib. della 3. Deca, et Cor. Tacito nel 4. lib. della sua historia. et nel decimo nono lib. et nel diciottesimo. Et tale è il luogo di Suetonio nella uita di Tiberio, et nell'historia di Galba. Et a questo accẽna anchor Lampridio nella uita di Commodo. Donde si uede, che i classiarij furono di minor dignità. Et Tacito fa mentione del centurione classiario, a differenza di quelli, che erano nelle legioni della seconda classe de' nomi castrensi, non solamente classiarij si chiamano i soldati, che stanno sulle naui, ma anchora i buccinatori, che sonano il classico.

Subsidiarij erano quegli che succedeuano in supplemento nel essercito o Prouincia o città, che ne hauesse bisogno, ogni uolta che essendo offesse da lor nimici, non erano bastanti a difendersi con le proprie forze. Liuio nel 9x lib. della 5ª Deca, et nel quinto libro della medesima Deca, et pur quiui uerso la fine.

Munifici quali fossero, lo insegna Vegetio nel 2. lib. de re militari nel cap. 7. et nel cap. 19. anchora.

Galiarij erano una sorte di forestieri, de quali parla Vegetio nel 3. lib. de re militari nel cap. 6. et nel 5° lib. nel cap. 10.

Presidiarij, quegli che erano posti in presidio della città et delle fortezze cõtra i nimici. Fece mẽtione Vopisco nell'historia di Aureliano Imperadore, et Marcellino nel 21. lib. et Procopio nel 3. lib. della guerra de' Gothi.

Scholari sono chiamati da Vegetio i soldati, i quali si essercitano come nelle schuole, poco differenti da' tironi. Così erano anco le schuole de' bagni, delle quali fa mentione Vitruuio, et nelle Loggie di cui parla Plinio. Marcellino nel lib. 26. parla de' capi delle schuole, questi erano i prefetti di essercitar i soldati. Et di questa tale schuola si ha da intendere un marmo antico, che fu trouato in Roma dal Cardinal Farnese.

Ma sarà bene, ch'io dichiari per ordine la differẽza delle scuole. Scuola Martia era quella de' tironi, cioè soldati nuoui, si come ha hoggi il gran Turco, ilquale fa essercitar alla difficultà della militia tutti i migliori e più gagliardi prigioni. Fece mẽtione Cassiodoro nel quinto libro Variarum cognitionum, nell'epistola del Re Theodorigo ad Abondantio prepposto. et nel vj libro anchora.

La scuola de gli scutari, fu una cõpagnia militare, di essercitar coloro che portauano gli scudi in guerra. Io trouo, che questa scuola fu di 4. sorti, p.ª de' clibanarij, et de' sagittarij, si come scriue Mariano, ilquale le sottomette al mro de' glauiffici. Delli quali li primi due erano di fanteria, et la vj.ª di caualli. Della 5.ª scriue Ammiano nel principio del lib. xxvj. Et della scuola de' scuda ne parla alla fine del detto libro. Della scuola de gli scutarij ex clibanarij ne fa mẽtione il libro delle prefetture Romane.

La scuola de' sagittarij secondo Mariano, era due, cioè de gli scutarij et de clibanarij; de gli quali erano caualli huomini d'arme, et quegli pedoni.

La scuola de' Gentili, onde i soldati s'esercitauano alle cohorti ouero legioni de' gentili. fanne mentione Ammiano nel xxxvj lib. Et il libro delle prefetture ricorda la scuola de' Gentili uecchi.

La scuola de' tironi, era di quegli che s'esercitauano dal campidottore nel correre del capo, o uero nella essercitation dell'armadura. Della quale scriue Vegetio nell'viij cap. del 5° lib. et più chiaro anchora nel cap. xix del ij libro. et poi nel capitolo 21.

La scuola de gli speculatori, era peraduentura quella di coloro, che gl'Imperadori mandauano per ispiar i fatti de' nimici, e' inchinado limpeto i mti della militia. De gli speculatori fece mẽtione Liuio nel ij lib. della iiij Deca, et nel vij lib. della medesima, et nel 5° lib. della quarta Deca. A questo proposito fa anchora un luogo d'Ammian Marcellino, ilquale è nel xxviij libro: e alcuni marmi antichi, che sono in Vngheria, e in Dalmatia, a Buda, e a Zara.

La scuola Palatina, come anche militia Palatina, era quella, di cui trattano

i giurisconsulti nella l. 2. de' priuileggi scholare. Fanno anchor mentione Seuero Sulpitio nell' historia di San Martino, et Marcellino nel 14. libro. poi separatamente parla de' Palatini nel 22. lib.

La scuola de' domestici, è ricordata dal medesimo Marcellino nel xxxvj libro. Et de' domestici il medesimo ne parla nel 14. libro, et nel xxvj libro, et nel xv. Io credo, che i domestici fossero quegli che hoggi si chiamano Cortigiani, i quali erano gouernati dal proprio conte; che nel libro delle Prefetture si domanda Conte de' domestici, e hoggi il Marescalco della Corte. Così i protettori domestici, di cui si parla in questo luogo, credo che fossero inclinado l'imperio quei che erano alla guardia dell'Imperadore, si come sono quei d'oggi gli Spagnuoli chiamano Harizeri. Ma qui s'ha da saper una cosa, che i cohi Palatini furono creati della scuola de' domestici, il che costume anchora tegono i pontifici Romani. Questo affirma Marcellino nel xxxv libro. Et quel che habbiamo detto de' protettori domestici, che già fossero alla guardia del principe, et si chiamauano anchor Speculatori, da una sorte d'arme in hasta, che portauano, lo uoglio confirmar col testimonio d'autori degni di fede. Giulio Capitolino nell'historia di Massimino, et Sparziano nella uita di Caracalla, et Marcellino nel xxv lib. et Simmacho nel 9° lib. delle epistole a Theodosio Imperadore. Hoggi anchor ha tale scuola il Gran Turco, il che fa cercar, et diuidar tutti i fanciulli nelle sue prouincie, et quei che gli paiono atti alla militia, gli fa esercitare parecchi anni in una scuola, i quali sono poi Giannizzeri, cioè protettori.

La scuola de' notari è ricordata da Mariano nel libro delle prefetture Ro. i quali la sottomettè al gouerno dello spettabile Primicerio. Questa scuola comprendeua i notari et scriuani d'ogni sorte. A questa scuola de' notari accenna la inscrittion d'un marmo antico trouato in Ro. dal Car. Fanese.

La scuola delle armadure è descritta dal medesimo, laquale era gouernata dal tribuno et rettor dell'armamentario. Fassi anchor mention della scuola de' uexillarij in un marmo antico, che fu trouato a Como.

La scuola de' gli agenti nell'imprese, è ricordata dal medesimo autore, il quale la

sottomette allo spettabile proconsolo dell'Achaia. Et anchor gli historici d'autorità sicura mentione de' gli agenti nell'imprese, come Trebellio Pollione nella uita di Posthumio, e Ammiano nel 16. lib. et nel 22. lib. Alcune uolte anchora parlarono i giurisconsulti de' gli agenti nell'imprese, quando e' parlano de' commissarij, o uero luogotenenti de' gli Imperadori. E hoggidì anchora i nostri Imperadori e' appresso il Papa, et nella rep. de' Signori Vinitiani

Della differenza de' soldati, quanto alla maniera dell'ordine.

V'ERANO oltra di ciò i gradi, e i nomi de' soldati, i quali per l'ordine erano differentiati in battaglia; cioè, antisignani, postsignani, rorarij, et triarij. De' quali, per non mancar di nulla al nostro proposito, diremo alcuna cosa, incominciando da gli

Ordinarij, i quali erano chiamati in capo quei, che mettenano in ordinanza l'esercito Romano. Di questo ufficio parmi, che intendesse Marcellino nel xxiiij lib. alla in più largo significato usa questa parola Ulpisco nella uita di Bonoso. Et quali soldati fossero in uno ordine, lo dichiara Liuio nell'viij lib. della prima Deca. Onde si comprende, che questa parola ordinario si poteua pigliar in tre modi nella militia Romana; prima in coloro, che faceuano gli ordini; dipoi in coloro, che militauano ne' gli ordini; et finalmente in colui, che per meritamento et gli che per gradi e' conseruo hauea ottenuto qualche dignità: si come anchora si diceuano i consoli ordinarij, e' appresso de' giurisconsulti i giudici ordinarij, e' i serui ordinarij. così chiameremo anchora i tribuni ordinarij, e' i centurioni ordinarij, a differenza di quei, che erano tratti cioè separatamente, de' quali altre uolte habbiamo parlato.

Antisignani erano quegli, che occupauano il primo luogo in battaglia, et staueno innanzi all'insegne, o principi, cioè gli astati, e' i uelites, et quei che portauano i pili et le gesa, et erano i primi a cominciar la battaglia, aiutati da principi. Fanno mention Liuio nel vj lib. della 1ª Deca, et nel viij libro

medesima Deca, et nel 4. lib. della 3. Deca, et nell' 8. lib. della 4. Deca. Fecene mentione anche Cesare nel p° lib. della guerra Ciuile, et nel 3. libro della medesima guerra. E a questo proposito fanno anchora le parole d'Ammiano nel 24. lib. et nel libro seguente. Ora gli antesignani elegantemente descriue, et quasi che in un fascio gli comprende Liuio nell' 8. libro della p^a Deca, giuando egli disegna l'ordine della militia Romana.

Subsignani quali fossero, lo mostra Liuio nel medesimo luogo.

Postignani erano gli scutati, et d'armadure graue, fra iquali riluceuano i triarij, come i principi fra gli antesignani. Ne parlò Marcellino nel lib. 8. libro, et nel 24.

Rorarij erano gliarmati alla leggiera, iquali erano i primi a incominciar la battaglia; ondè anche metaforicamente acquistarono il nome, perchè soleuano uenire come la rugiada innanzi alla pioggia. Et erano distinti in fitati, ferentarij, et funditori. De iquali scriue Liuio nell' ottauo libro della p^a Deca.

I Triarij si metteuano nell' ultima schiera, et quasi per soccorso di tutto l'esercito, huomini di singolar uirtù et grandissimo animo, et stauano a piedi con gli scudi iquali l'arrone credè, che così fossero chiamati, perchè si mettessero in battaglia nel terzo ordine per soccorso de' giuditimi. Iquali come si portassero in battaglia elegantemente lo descriue Liuio nell' ottauo libro della p^a Deca. E a questo proposito fa quel che il medesimo scriue nell' 8. libro della 3. Deca, et nel decimo libro della medesima. Non posso passare in questo luogo quel che Polibio scriue, come si mutorono de Triarij nell' ordinanza Romana, nel libro dello alleggiamento Romano. E a questo proposito fa quel che scriue Vegetio nel primo libro al cap. 20. et nel 2. libro al cap. 8.